Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 27 Ottobre 1933 - Anno XI MAT... 255 "

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	92	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 5
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini: Segretario la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'Ufficio... Via Santa Teresa... Telefoni dell'Unione Pubblicità...

ARCHIVIO STORICO

L'alta parola del Duce al Consiglio Nazionale del Partito

" La Rivoluzione fascista è salita dal piano nazionale al piano mondiale, il che impegna tutti i gerarchi fascisti e tutti i gregari a più alti doveri, a più gravi responsabilità „ - Le direttive d'ordine economico, politico e demografico per l'Anno XII - Elogio al Segretario del Partito

Roma, 28 notte.

Ecco le dichiarazioni fatte dal Duce nella solenne adunanza del Consiglio Nazionale del Partito.

Il Duce ha elogiato vivamente l'opera svolta dal Segretario del Partito e dai suoi collaboratori del Direttorio Nazionale e ha stabilito che tutti gli anni, all'antivigilia dell'Annuale della Rivoluzione, sia tenuto il Consiglio Nazionale del Partito.

Ha quindi manifestato il Suo compiacimento per l'attività svolta dalle Federazioni provinciali, attività che Egli segue quotidianamente con la più grande attenzione. Ha tracciato un consuntivo politico nazionale e internazionale dell'Anno XI e fissato le direttive di ordine economico, politico, demografico per l'Anno XII.

Il Duce ha concluso sottolineando il fatto che dalla celebrazione del Decennale in poi la Rivoluzione fascista è salita dal piano nazionale al piano mondiale, il che impegna tutti i gerarchi fascisti e tutti i gregari a più alti doveri, a più gravi responsabilità.

La grandiosa adunata

Roma, 28 notte.

Il Capo del Governo si è recato questa mattina a Palazzo del Littorio per presiedervi la preannunciata riunione del Consiglio Nazionale del Partito. La Sua visita si è svolta, come tutte quelle che Egli compie alla Casa madre della Camicia Nera, per rinsaldare con un alto significativo l'inscindibile unità del Governo e del Partito, in una atmosfera di vibrante entusiasmo. In Achille Starace, nei membri del Direttorio, in tutti i funzionari d'ogni grado, dal più alto al più modesto collaboratore del Segretario del Partito, Egli ha trovato la viva luminosa appassionata accoglienza, in cui si esprime e si esalta sempre alla Sua presenza la fedeltà dei seguaci a tutta prova, cementata da anni di lotte, di speranze, di vittorie; e poichè, prima ancora che il Duce salisse a Palazzo del Littorio, una folla enorme di Camicie Nere dell'Urbe e di popolo Lo aveva salutato, e poichè nella sala delle adunate Lo ha investito l'*A Noi!* vibrante di tutti i Segretari federali d'Italia, può ben dirsi che la Nazione intera, in questo scorcio d'Anno XI, ha porto stamane il saluto riconoscente ed augurale al Duce; e, quello che avrebbe dovuto essere il fatto, il palpito, la gioia di -oche centinaia di persone, è divenuto fatto, palpito, gioia di tutto il popolo.

Il saluto del popolo

Il corso Vittorio Emanuele, nei paraggi del Palazzo del Partito, ha incominciato ad animarsi per tempo: la visita era annunciata per le undici, ma alle 9, e cioè già due ore prima, cortei di Camicie Nere abucavano d'ogni lato: erano le rappresentanze dei Gruppi rionali con i gagliardetti, che andavano a schierarsi lungo i marciapiedi i quali in breve si sono affollati, presentando un imponente colpo d'occhio. Sono poi sopraggiunti reparti di Milizia con la musica, che si sono allineati presso l'ingresso principale del palazzo. Squillavano intanto le fanfare, erompevano gli «Alalà» e gli «A noi!»; dalle finestre e dai balconi si affacciavano folti gruppi di spettatori.

L'attesa è trascorsa così tra canti musiche ed acclamazioni. Con passo di corsa, fanfara in testa, sono arrivati i Giovani Fascisti dell'Urbe e gli Universitari: i primi con i loro fazzoletti giallo-amaranto; i secondi con i berretti goliardici e le sciarpe azzurre fregiate dalle insegne dalmatiche. I reparti, che hanno diffuso ovunque una ondata di giovinezza, hanno valicato la soglia del palazzo e si sono raccolti nel cortile disponendosi in quadrato. Il cortile presentava un aspetto inconsueto: piante e fiori ovunque, e grandi drappi alle finestre e bandiere tricolori.

Aperta e vigilata da militi sull'*attenti* è la Cappella votiva dei Caduti fascisti; aperto e vigilato da «moschettieri» del Duce, nella sovrana divisa, l'ingresso allo scalone d'onore, sul quale era stata distesa una grande guida purpurea. Ordine raccoglimento ed una sobria eleganza dominavano l'ambiente.

Alle 11, quando dietro i Gruppi rionali si è già raccolta una immensa folla e tutte le adiacenze del Palazzo del Littorio presentano un aspetto fantastico, una automobile giunge dal Largo Argentina: dietro i cristalli è riconoscibile il profilo del Duce.

D'improvviso una clamorosa ovazione si leva dalla massa: gli alfieri dei Gruppi rionali inchinano i gagliardetti che sono stati raccolti in folto gruppo dinanzi al portone di Palazzo del Littorio. I militi si irrigidiscono nell'*attenti*; la fanfara, dopo il triplice squillo, intona la nota di *Giovinezza*; dalle finestre e dai balconi si agitano braccia festanti che agitano cappelli e fazzoletti. Il grido «Duce! Duce!» domina il giocondo tumulto.

L'omaggio ai Caduti

Mussolini balza dall'automobile, leva il braccio nel saluto romano, accoglie l'omaggio delle Autorità che si trovano a riceverLo — il Segretario del Partito, i Vice-segretari, il Segretario amministrativo, i membri del Direttorio, il Sottosegretario agli Interni e quello alle Corporazioni, il Capo di Stato Maggiore della Milizia — quindi il Duce passa in rivista i reparti della Milizia ed entra nel Palazzo, accompagnato da scrosci di applausi. Quando Egli appare nel cortile, la fanfara dei Fasci Giovanili intona un inno marziale, mentre Giovani fascisti ed Universitari si dispongono in posizione di attenti.

Mussolini, che ha il capo scoperto e veste l'uniforme regolamentare: camicia e pantaloni neri e giacca scura, ed ha il petto fregiato del distintivo della Marcia su Roma, si avvia verso la Cappella votiva; due Camicie Nere recano dinanzi a Lui una enorme corona d'alloro a bacche dorate, legata con una grande fascia giallo-rossa, su cui si legge la scritta: «Il Duce ai Caduti della Rivoluzione». La corona viene deposta sull'altare da due componenti il Direttorio, mentre il Duce, solo, entra nella Cappella, sostandovi in raccoglimento. Sulla soglia, il Segretario del Partito ed i membri del Direttorio, immobili e rigidi nella persona, levano il braccio nel saluto romano.

Mussolini sale quindi, per lo scalone d'onore, al primo piano: nel capace corridoio sono ammassati tutti i funzionari del Partito, ed appena un solco è lasciato libero, nel fittissimo gruppo tumultuante, al passaggio del Duce. L'accoglienza di questi antichi e fedeli collaboratori del Segretario del Partito, tra i quali spesseggiano le Camicie nere della vigilia, è commovente nella sua schietta veemenza ed il Duce non indugiare un istante in questa atmosfera calda di devozione prima di varcare la soglia della Sala delle Adunate. Qui, da oltre due ore, in ordinato ammassamento, attendono i Segretari federali di tutta Italia.

Il saluto dei gerarchi

All'apparire del Duce, Starace comanda «Saluto al Duce!»: un tempestoso «A noi!» risponde, e su quella distesa di teste si erige una siepe fittissima di braccia levate. Poi, mentre il Duce raggiunge il suo seggio sopraelevato, una manifestazione impetuosa, travolgente si diffrena nell'aula e si protrae qualche minuto, esprimendo al Capo del Governo l'appassionata devozione delle Camicie Nere di tutta Italia.

Anche l'aula delle Adunate ha subito per l'occasione più di una visibile trasformazione: contro la parete di fondo, dove sorge il podio per il Capo del Governo, sono issati i gagliardetti del Partito Nazionale Fascista ed il gagliardetto del Duce; in un'altra parete di contro a quella su cui campeggia il grande quadro donato da Aristide Sartorio, e raffigurante «Il Trionfo della Rivoluzione fascista» è stato collocato un quadro dipinto dal pittore Cascella a ricordo del Gran rapporto del 16 Ottobre dell'Anno X, riproducente la Piazza Venezia in quel giorno di esultanza patriottica e fascista.

Cessata la manifestazione che ha salutato il Duce, il rapporto si svolge: Mussolini dà disposizione che si faccia l'appello dei Segretari federali che, uno dopo l'altro, rispondono: presente, levando il braccio nel saluto.

Tesseramento Anno 1933 - XI - 28 Ottobre

	1932	1933			
Fasci di Combattimento	807.034	1.415.289	Diff. in più	608.255	
Gruppi Universitari Fascisti	87.553	87.596	»	»	43
Fasci Giovanili Combattimento	402.962	459.648	»	»	56.686
Fasci Femminili	145.199	217.823	»	»	72.624
Giovani Fasciste	39.231	57.725	»	»	18.437
Nuove domande d'iscrizione tutt'ora in corso di istruttoria		256.351			
ASSOCIAZIONI FASCISTE					
Pubblica Impiego	191.760	203.111	»	»	11.351
Addetti Aziende Stato	68.558	66.599	Diff. in meno		1.959
Ferrovieri	122.100	124.314	Diff. in più		2.214
Postelegrafonici	69.357	71.050	»	»	1.693
Associazione Fascista della Scuola:					
Sezione scuole elementari	86.575	93.503	»	»	6.928
Sezione scuole medie	17.685	21.062	»	»	3.477
Professori Università	1.877	2.127	»	»	250
Assistenti universitari	1.552	1.715	»	»	163
Bibliotecari	588	597	»	»	9
Unione Naz. Ufficiali in cong.	122.572	134.284	»	»	11.712
Opera Nazionale Dopolavoro	1.775.570	1.927.557	»	»	151.987
C. O. N. I.	574.000	612.559	»	»	38.559

Conquiste

Il Fascismo, di regola, non tiene troppo in onore i consuntivi, ricordando come essi servissero nel vecchio regime ad assopire la volontà di fare nella spesso mediocre soddisfazione del già compiuto. Nessun dubbio che questa avversione sia pienamente giustificata in un Regime giovane attivo volitivo, che Mussolini volle e creò a sua immagine e somiglianza, sempre insoddisfatto di sè, sempre volto a più ardue difficili creazioni, sempre proteso verso l'avvenire; ma non è detto che uno stato d'animo siffatto escluda la possibilità di guardare di quando in quando al cammino percorso. Certe ricapitolazioni, anzi, quando non siano compiute con scopo di futile vanagloria e con l'intendimento di riposare sugli allori giovano a ritemprare e ad orientare per l'azione futura. E' con questa premessa, e solo con questa, che ci accingiamo a tracciare per rapide sintesi il bilancio di opere dell'Anno XI, che sta per chiudersi.

Rileveremo innanzitutto che nei dodici mesi trascorsi il Fascismo ha consolidato le proprie conquiste, ha approfondito le proprie radici nel consenso popolare, ha visto accresciuto enormemente il proprio prestigio all'estero. Diremo di più: il Fascismo ha compiuto un lungo cammino sulla via della propria universalizzazione nel beninteso senso che il Duce ha dato sempre a questa espressione. Del consenso popolare interno, in virtù del quale il Fascismo ha finito con l'identificarsi pienamente con la Nazione, si sono avute prove più che evidenti: l'accresciuta efficienza numerica e qualitativa di tutte le forze del Partito; l'atmosfera di vibrante e totalitario entusiasmo in cui si sono svolte le numerose adunate presenziate dal Duce o in sua diretta rappresentanza, dal Segretario del Partito; l'affluenza continua e imponente di masse alla Mostra della Rivoluzione, il gran numero di domande di nuove iscrizioni che elementi adulti, verso i quali non è stata esercitata la più lontana pressione (anzi, se pure essi non sono stati messi in guardia contro il rischio di accettare una pesante disciplina senza la necessaria preparazione spirituale) si sono affrettati a presentare non appena dopo la lunga chiusura, le porte del Partito sono state riaperte.

Nel clima delle celebrazioni del Decennale, questi sintomi decisivi, uniti a mille altri minori anche se non meno probativi, hanno rivelato in luce più che meridiana, che è sempre e più che mai nel popolo la base del Regime, e nel popolo la ragion d'essere della sua prodigiosa vitalità non diminuita, ma ravvivata e rinvigorita da un decennio di opera poderosa. E' anche in ragione del suo pieno successo all'interno, che va considerato il successo del Regime all'estero. Quando si è visto che il Fascismo durava, finiva con l'identificarsi totalmente con l'intelletto la volontà l'anima del popolo unificato, allora alle dilettantesche «esecuzioni» del primo momento è subentrato il desiderio di uno studio più approfondito, di un esame più sagace e potente di questo movimento che già il Duce a Napoli nel '22, aveva definito «il fenomeno politico più interessante suggestivo e potente del dopo guerra mondiale».

Ma studiando più da vicino il Fascismo, prendendo più diretto contatto con le sue manifestazioni, non si è tardato a vedere che esso, pur essendo un movimento inconfondibilmente italiano, non era il frutto ed il portato di necessità storiche soltanto italiane ma universali, cioè di tutta la società contemporanea la quale se vuole reagire ai tarli che ne rodono le fondamenta non può trascurare gli insegnamenti della vittoriosa esperienza di Roma. Di qui l'interesse mondiale per il Fascismo: di qui l'avvento al potere in Stati vicini e lontani da noi, di movimenti affini al nostro; di qui la crescente imitazione delle nostre leggi, dei nostri istituti, delle nostre iniziative sociali e politiche. E', insomma, la situazione che il Duce oggi stesso sintetizzava ai Gerarchi delle provincie con le parole: «La Rivoluzione fascista è salita dal piano nazionale al piano mondiale»; situazione che pur avendo nel decennio scorso la sua preparazione, è maturata e si è concretata in questo ultimo anno veramente pieno di affermazioni dell'Idea fascista nel mondo.

L'alto prestigio derivato all'Italia dall'azione di Mussolini e dalle soluzioni vittoriose da Lui date al movimento rivoluzionario delle Camicie Nere, non ha mancato di produrre i suoi frutti nel campo internazionale. Anche se oggi le condizioni dell'Europa appaiono tutt'altro che brillanti dopo l'insuccesso della Conferenza del Disarmo, non bisogna disconoscere l'esistenza di elementi favorevoli che erano mancati per l'addietro. Sovratutto è importante che all'Italia sia stata riconosciuta una funzione moderatrice e mediatrice, che, esercitata dall'acuto spirito di Mussolini con quel senso di romano equilibrio e sul cui si ispira la politica estera del Fascismo, non potrà non approdare ai ri-

L'imponenza dell'organizzazione nella relazione di S.E. Starace

Dopo l'appello S. E. Starace svolge la sua relazione sull'attività del Partito nell'Anno XI.

Egli dice:

«Duce! I camerati che mi avete dato quali collaboratori e hanno diviso con me la responsabilità di dirigere il P. N. F., Vi ringraziano dell'onore loro concesso chiamandoli a rapporto. La nostra opera svolta durante l'anno XI, con fede e con entusiasmo per l'esecuzione dei Vostri ordini, si riassume nella relazione che io Vi chiedo il permesso di leggere. Le cifre che seguiranno dimostrano la forza di proselitismo del P. N. F. e delle organizzazioni da esso direttamente dipendenti. Nella accettazione delle nuove domande si è seguito il criterio di premiare coloro che, pur senza la tessera, hanno servito il Regime in perfetta purità d'intenti. A un dato momento, però, si è reso necessario chiudere definitivamente le iscrizioni, ad evitare il grave rischio di rendere i Fasci di Combattimento pletorici, meno agili, non perfettamente in armonia cogli scopi da Voi segnati».

Visite ai più piccoli Fasci

A questo punto, il Segretario del Partito espone le cifre ufficiali del tesseramento e dell'organizzazione. Quindi continua:

«I rapporti sono stati tenuti con frequenza: tutti i gerarchi e tutti i gregari vi hanno partecipato. Generalmente sono stati tenuti all'aperto, dinanzi al popolo che con vivo interesse ha appreso anche nei dettagli come si svolge la vita del Partito. Le discussioni sono state improntate allo stile fascista e sono state sempre feconde di buoni risultati.

Anche i più piccoli Fasci di Combattimento che mai avevano visto un gerarca del centro, sono stati ispezionati.

Nel prossimo anno XII la presa di contatto sarà più intensa, perchè dimostratori di indubbia efficacia. La collaborazione nelle provincie è stata perfetta sul piano che Voi avete nettamente segnato. Gli elementi ai quali sono state affidate leve di comando, scelti con giusti criteri in riferimento ai requisiti che debbono possedere, si sono integrati a vicenda: la loro azione pertanto è risultata non soltanto armonica ma anche, e sopra tutto, aderente alle situazioni nelle quali sono stati chiamati a operare.

Sul totale dei Segretari federali, 80 sono al di sotto dei 40 anni, dei quali dieci al di sotto dei 30; 27 sono dottori in legge, 2 dottori in legge e scienze politiche, uno dottore in scienze commerciali, tre dottori in scienze economiche e commerciali, uno dottore in scienze agrarie, due dottori in scienze fisico-matematiche, cinque dottori in ingegneria, sette dottori in medicina, sette professori di scuole superiori e medie, 26 licenziati delle scuole medie.

Il Partito è stato spersonalizzato in senso assoluto. I gerarchi, a cominciare da me, sono Camicie Nere fedeli alla consegna e al cambio della guardia presentano le armi, paghe del dovere compiuto, grate a Voi, Duce, per l'onore che avete loro concesso di servire la Rivoluzione a posti di responsabilità e di comando.

La disciplina è stata esemplare da parte di tutti — anche da parte delle folle, l'entusiasmo delle quali, che dà ormai segni evidenti dell'orgoglio nazionale, non è stato certo compresso — è stata assoluta e consapevole. Quegli che subdolamente nascondeva riserve mentali, non è più del tempo nostro. Gl'indegni non sono mancati, ma a dire il vero non sono stati numerosi. Sono stati rastrellati senza clamore, e ricollocati ai margini. Altri, se ve ne sono, saranno individuati di mano in mano, e subiranno la stessa sorte.

Dall'8 dicembre IX a tutt'oggi ho concesso 19 brevetti della Marcia su Roma. Per non svalutare questo titolo, che sta particolarmente a cuore alle Camicie Nere, la concessione è stata fatta in base a documenti di data certa. Nessuna postuma testimonianza verbale o scritta è stata ritenuta valida. Lo stesso criterio sarà seguito per eventuali nuove concessioni.

Dell'Associazione fascista famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Causa nazionale sono state costituite nuove dieci sezioni. Centocinquantasei camerati hanno ottenuto il riconoscimento delle ferite riportate per la Rivoluzione e sedici il diritto a pensione.

Abbiamo puntato con tutte le nostre forze sulle organizzazioni giovanili. La loro efficienza non è ancora quella che Voi esigete, ma è sicuro indice della buona volontà dimostrata dalla nostra attività, in obbedienza alla Vostra volontà ferma di raggiungere tutti gli obbiettivi.

Nel campo culturale e in quello sportivo, nella preparazione per essere in grado, se chiamati, di servire il Regime, nell'assistenza, specie a favore di coloro che ultimati gli studi hanno dovuto affrontare subito il problema della vita, i gerarchi hanno saputo interpretare le Vostre direttive appassionatamente, dimostrando così di avere compreso in pieno il problema dei giovani avviato ormai a certa soluzione.

Oltre mezzo milione di giovani

Oltre mezzo milione di giovani marciano col passo celere che deve essere proprio del tempo nostro; si allontaneranno più rapidamente da tutto un passato per protendersi con tutte le loro forze verso i nuovi orizzonti che il Fascismo ha dischiuso alla Patria e al Mondo. I giovani partecipano ormai di fatto alla vita del Regime.

I Fasci femminili hanno svolto la loro attività particolarmente nel campo assistenziale. Le donne fasciste Vi sono riconoscenti per l'alta responsabilità che avete loro affidato di collaborare con l'Opera Maternità ed Infanzia.

Le Associazioni fasciste sono in piena efficienza e assolvono il compito loro assegnato. Gli iscritti, nella loro quasi totalità tesserati del P.N.F., servono direttamente o indirettamente lo Stato con piena consapevolezza delle particolari esigenze del Regime, sorto dalla Rivoluzione delle Camicie nere.

Organica e concreta di risultati è stata l'azione della scuola, per avvicinarla sempre di più alla vita del Partito. Un nuovo spirito educativo, e un rinnovato fervore ideale sono evidenti.

Oggi il Partito è da per tutto, nelle scuole secondarie come negli Atenei. Si è rotta definitivamente una specie di incrostazione che in vari settori della scuola pesava da tempo. Tra maestri e scolari si è stabilita un'intesa altamente significativa. I Littoriali e le altre numerose manifestazioni del genere dimostrano chiaro che, nella scuola e fuori, professori e studenti partecipano ormai con la stessa passione alla grande e originale opera di educazione della mente e del corpo cui mira la politica scolastica del Regime.

Mai come in questi ultimi tempi, nel Palazzo del Littorio, si è vista passare tanta gente di scuola. Cosicchè, docenti ed alunni, al primo anno del secondo Decennio, costituiscano uno strumento importantissimo per la diffusione del pensiero fascista.

Le poche eccezioni cominciano ad apparire agli stessi uomini di studio meschini anacronismi. Il Partito, nel campo economico-sindacale, è sempre stato presente: la collaborazione data al centro e alla periferia è stata sempre tempestiva e scevra di qualsiasi preconcetto. Ne possono far fede il Ministero delle Corporazioni ed i Presidenti confederali: i rapporti sono stati costanti e improntati a reciproca comprensione, con piena fiducia nel sistema corporativo, convinti come siamo della necessità imprescindibile di bandire ogni residuo di economia liberale, o liberaleggiante. I Comitati intersindacali hanno funzionato regolarmente.

Il settore sportivo

Il settore sportivo è stato rimesso al punto nei suoi quadri e nelle sue varie attività. Le recenti decisioni prese dal Consiglio generale del Coni, che io considero lo stato maggiore dello sport italiano, hanno tracciato in base alle Vostre direttive una via maestra che, se percorsa, come non vi è da dubitare, porterà lo sport italiano verso risultati sempre più brillanti.

Anche in questo campo, che è particolarmente interessante a tutti gli effetti, saranno eseguiti i Vostri ordini di andare incontro al popolo come attore e come spettatore. Un più forte impulso sarà dato allo sport di massa, in stretto collegamento con le Federazioni sportive, allo scopo di assicurare a queste ultime una più larga base di controllo e di osservazioni per la necessaria selezione degli atleti. Le manifestazioni interesseranno tutti gli ambienti sportivi, perchè tutti gli sport saranno praticati su vasta scala senza esclusioni e senza ingiustificate preferenze. La Medaglia al valore atletico e la Stella al merito sportivo, da Voi istituite, costituiranno per gli atleti e per i dirigenti il premio più ambito.

«L'Opera Nazionale Dopolavoro che inquadra i lavoratori del pensiero e del braccio, fusi insieme in una atmosfera schiettamente fascista non ha limitato la sua attività agli svaghi e all'escursionismo. Ha intensificato la sua attività sportiva e culturale e attraverso viaggi e crociere ha reso più intensa la fusione fra gli italiani delle diverse provincie offrendo così ancora una volta la prova della forza unitaria del Regime instaurato dal Fascismo.

«Sull'assistenza estiva ho riferito recentemente e nulla per ora ho da aggiungere. Per quella invernale gli Enti Opere Assistenziali hanno considerevolmente migliorato la loro attrezzatura. Quali che siano le eventienze, saranno fronteggiate.

«Vi ho riferito sulle Opere Pie e sugli Istituti che ancora oggi esplicano la loro attività vecchio stile, sulla necessità del loro coordinamento da parte degli Enti Opere Assistenziali.

L'assistenza nell'Anno undecimo

«Quanto è stato fatto durante l'Anno XI è dimostrato dalle seguenti cifre: persone assistite numero 2.178.000, bambini ai quali sono stati offerti doni in occasione del Natale del Duce, e della Befana: 1.870.000; bambini assistiti nel periodo estivo num. 405.142.

«La segreteria amministrativa del Partito ha funzionato in modo ammirevole. L'amministrazione è stata saggia, oculata, in tutto rispondente alle esigenze dell'organizzazione. Il controllo delle amministrazioni federali è stato esercitato su vasta scala.

«Nel numero dei visitatori che, nonostante le limitazioni imposte per non congestionare tra l'altro la vita dell'Urbe, oscilla intorno ai due milioni e 250 mila, sta il più significativo successo della Mostra della Rivoluzione. La Vostra decisione di renderla permanente è stata accolta con gioia e con legittima soddisfazione dalle Camicie Nere, che, a mio mezzo, Vi esprimono la loro gratitudine.

«Le persone che durante l'anno XI hanno varcato la soglia del palazzo Littorio e che abbiamo ascoltato con pazienza per operare con giustizia — sono le Vostre parole, Duce — sommano esattamente a 75.460.

«Duce! Abbiamo compiuto il nostro dovere come abbiamo potuto, ma certamente con tutte le nostre forze e con assoluta fedeltà. Il Partito, all'alba dell'anno XII, è effettivamente un'arma nelle Vostre mani. Le Camicie Nere, espressione genuina di tutto il popolo italiano, che oggi invocano il Duce e soltanto il Duce, imprimendo alla loro invocazione il significato di cieca dedizione alla causa e a Voi, sono più che mai pronte ai Vostri ordini, quali che siano.

«Consentitemi, Duce, che io Vi offra la tessera per l'Anno XII: porta il numero 1. Nell'offerta è l'augurio e l'impegno d'onore di offrirVi tutti noi stessi fino al sacrificio».

La dimostrazione al Capo

Terminato il suo rapporto, che il Capo del Governo ha ascoltato con viva attenzione, sottolineando le parti salienti con cenni di approvazione, S. E. Starace ha consegnato al Duce la tessera dell'Anno XII, chiusa in un elegante astuccio sormontato da un elmetto di combattente.

Quindi, salutato da una rinnovata, prolungata acclamazione, accenna a parlare il Duce, il quale pronunzia un discorso per dare al Segretari federali le direttive della azione da compiere nell'avvenire.

Le parole del Duce suscitano una entusiastica fervida dimostrazione che si prolunga per qualche minuto, e si conclude con i canti della Rivoluzione, di cui il Duce dà il segnale ed a cui partecipa a voce spiegata. Il Capo del Governo si trattiene ancora qualche minuto a Palazzo del Littorio, visitando i vari uffici, ovunque accolto da fervide dimostrazioni; quindi scende e, nel cortile, passa in rivista i reparti giovanili ed universitari. Poichè la fanfara suona intanto l'inno dei Fasci Giovanili, il Duce, scandendo il ritmo con gesto energico del braccio, dà il segnale del canto e mescola la sua voce a quella dei giovani, del Segretario del Partito e dei membri del Direttorio e dei Segretari federali, che sono intanto scesi per accompagnarLo.

E' un momento di grande entusiasmo: degli ottoni lucenti fuliscono le note vibrate e gagliarde. Il gruppo delle Camicie Nere si stringe attorno al Duce, che canta; al coro si uniscono gli spettatori di tutte le finestre che danno sul cortile; ovunque è un ondeggiare di corpi, di braccia, di voci sul ritmo di quella canzone marziale e forte e, quando si intona con raddoppiato slancio, a gola spiegata, il trascinante ritornello, il clamore giunge anche sulla strada, e la voce potente della folla, che fa eco, si sovrappone ad ogni rumore.

Terminato il canto, il Duce esce.

Agile potenza

La rapida e schietta relazione del Segretario del Partito al Duce documenta luminosamente la complessità e la solidità del Fascismo e la sua accresciuta potenza dovute non soltanto ai maggiori inquadramenti di masse, ma principalmente alla appassionata elaborazione e alla vigile selezione per cui il numero sebbene imponente e a prima vista massiccio, è quindi restio al movimento, si snellisce, diventa agile e sensibile ad ogni ordine e ad ogni necessità.

La relazione del Segretario del Partito spiega le ragioni di questa agile potenza; la disciplina unisce le masse senza incrinature e senza dislivelli, la fede le anima inestinguibilmente, il controllo garantisce la direttura della marcia, il contatto ormai permanente tra gli organi centrali di comando e quelli periferici aumenta, perfezionandola, la composizione, coordina le iniziative e salda compiutamente le varie organizzazioni.

Il Partito, dunque, giorno per giorno adempie al suo compito di guardia e di garanzia della Rivoluzione, crea il nuovo cittadino fascista e provvede alla sua preparazione intellettuale morale e fisica ed alla tutela del suo lavoro, sollevandosi così in una funzione veramente eccezionale, politica civile umana. Questa sua funzione si manifesta e si esplica in modo originale ed in ogni settore della vita nazionale, dalla scuola, dall'educazione cioè delle giovanissime generazioni, all'alta cultura, ravvivando lo glorie tradizioni italiane, dallo spirito alla rigida tutela del lavoro, alla esaltazione della famiglia, alla assistenza, alle iniziative d'ordine morale; e costituisce in definitiva, la potenza del Fascismo, organizzazione totalitaria, popolare, la cui forza imponente è illuminata dalla luce dell'intelligenza e dalla fede.

L'elogio del Duce al Segretario del Partito e al Direttorio Nazionale costituisce il più alto e ambito riconoscimento della lunga e tenace opera, e insieme la perfetta riprova della piena efficienza del Fascismo. Il Fascismo e la Rivoluzione fascista sono saliti ormai dal piano nazionale al piano mondiale. Appunto perciò i doveri e le responsabilità dei comandanti e dei gregari diventano più alti e più gravi. L'universalità del Fascismo è il fatto più clamoroso e più grandioso della vita contemporanea. Dappertutto movimenti e indirizzi politici i quali si modellano sul Fascismo tentando di riprodurne i lineamenti e di attuarne i concetti; ma principalmente i popoli, al di fuori e contro i partiti, si orientano decisamente verso il Fascismo per risolvere la crisi della loro coscienza politica, della quale sentono la penosa gravità. La risoluzione di questa crisi non avverrà mai coi metodi empirici tuttora in vigore nei partiti alternantisi al governo dei vari paesi. Occorrono spirito nuovo e nuovi sistemi che solo il Fascismo può dare, avvalorati non soltanto più dalla palese aderenza ai tempi attuali ma da undici anni di compiuta esperienza, la quale culmina nel più grande successo.

sultati auspicati. Il fatto che ora le trattative siano interrotte, non toglie nulla alla ragionevole speranza di un felice componimento delle attuali vertenze: il Patto a quattro, la grande novità internazionale dell'Anno XI dovuta ad una intuizione del Duce affermatasi contro ogni difficoltà per la forza stessa delle cose, offre lo strumento con cui al momento opportuno i negoziati potranno essere ripresi e volti alla desiderata conclusione. La persistente crisi economico-finanziaria mondiale ha imposto anche durante l'Anno XI un ritmo rallentato all'attività produttiva del nostro Paese; ma, a parte i benefici del nuovo spirito di solidarietà sociale, da noi le ripercussioni della depressione economica sono state minori che altrove grazie al provvido funzionamento dei nuovi istituti del Regime a cui è toccato di fornire la prova della loro vitalità in condizioni particolarmente disagevoli.

Se non è stato possibile evitare che la contrazione delle entrate statali provocasse un *deficit* nel bilancio, nondimeno il disavanzo non solo non ha raggiunto le cifre ciclopiche di altri Paesi, ma è stato contenuto con una ferrea politica di economia che hanno investito sovratutto le Forze Armate, in limiti per nulla preoccupanti. D'altro lato, la lira ha mantenuto ed accresciuto il suo valore aureo anche quando un'altra grande moneta, il dollaro, ha seguito la sterlina sulla illusoria china della svalutazione; la bilancia dei pagamenti, anche in virtù di una saggia politica turistica, ha accentuato il proprio equilibrio attivo; il tasso di sconto ha raggiunto limiti così bassi quali mai erano stati registrati dall'Unità in poi; il credito dello Stato, come si è potuto constatare anche in occasione di recenti emissioni coronate dal più grandioso successo, è stato sempre altissimo. Anche nell'Anno XI il Governo fascista ha dedicato le sue cure prevalenti all'agricoltura, considerata come la produzione fondamentale della Nazione, e gli strumenti legislativi creati a sostenerne e a stimolarne le attività, sono stati rinvigoriti e integrati secondo i suggerimenti dell'esperienza; ma non si è per questo trascurata l'attività industriale, e un nuovo istituto — l'Istituto di Ricostruzione Industriale — è sorto per dare all'industria sana e vitale l'attrezzatura necessaria a superare le difficoltà attuali e a prepararsi ai compiti dell'avvenire. In questo campo non bisogna dimenticare che all'anno XI appartiene la decisione di introdurre ulteriori perfezionamenti nell'ordinamento corporativo, costituendo le Corporazioni di categoria con funzioni regolatrici dei rapporti economici.

Siamo tuttora nella fase di elaborazione dei nuovi organismi, ma una recente significativa espressione del Duce: « Non bisogna aver paura di avere coraggio », dà garanzia che la Rivoluzione non esiterà ad assumersi la responsabilità di un esperimento per il quale sono assai vive, in tutto il mondo, la curiosità e l'attesa. La politica dei lavori pubblici è proseguita nell'Anno XI con ritmo incessante.

Le cifre complessive sono di ieri, e non è il caso di ricordarle ai lettori. Si è speso, ma il denaro ritornerà alla Nazione, di cui si è migliorata l'attrezzatura tecnica ed economica, raggiungendosi anche l'altro scopo di dare pane e lavoro a centinaia di migliaia di prestatori d'opera che nelle contingenze attuali non avrebbero potuto trovare occupazione nelle imprese private. Le Forze Armate hanno proseguito con lena incessante il proprio addestramento. L'Esercito, il cui organismo è stato recentemente rafforzato da opportuni ritocchi e integrazioni, tra cui la creazione dell'Ispettorato di Fanteria, ha dato un'altissima misura di sè, nelle manovre svoltesi nel Piemonte sotto la direzione stessa del Duce che ha riassunto recentemente l'effettiva responsabilità del Ministero della Guerra; la Marina, con la crociera del *Millaire* e del *Balilla* e delle vedette *Biglieri* e *Mattenucci* — crociera senza precedenti per navi di modesto tonnellaggio — ha dimostrato che cosa valga sul mare l'Italia fascista; l'Aeronautica, dopo avere abbandonato il mondo con la transvolata del nord Atlantico, ha aggiunto al proprio serto fulgente le vittorie — per non parlare delle altre minori — di Agello, di Carminati, di Scapinelli. L'educazione virile e imparziale della gioventù ha dato del resto ottimi frutti anche nel campo dello sport: l'Anno XI non solo ha visto una Camicia Nera di 26 anni conquistare all'Italia il campionato mondiale di pugilato e mantenerlo in un duro combattimento, ma ha registrato vittorie in tutti i settori. Nell'atletica, nel ciclo, nell'automobilismo, l'Italia ha vinto competizioni, ha stabilito primati, ha mostrato al mondo la gagliardia e la volontà dei propri figli. Ben altro e ben più a lungo discorso richiederebbe una calma disamina delle opere compiute dall'Italia sotto il segno del Littorio nell'Anno XI, se essa volesse estendersi a tutti i campi dell'attività umana.

A noi bastino questi accenni fugaci, queste rapide notazioni riepilogative per dimostrare che continua, incessante è stata anche negli ultimi mesi la marcia della Nazione sulla via del progresso; e per l'auspicio che l'avanzata proseguirà nell'avvenire, fino al raggiungimento di tutte le mète segnate dal Duce.

La situazione della Banca d'Italia

Aumento nella riserva in valute auree
Diminuzione nella circolazione

Roma, 26 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 ottobre al 20 ottobre 1933, Anno Undecimo, i seguenti mutamenti.

La riserva in valute auree è salita da 7.048.006.000 a 7.052.569.000. La riserva in valute equiparate (buoni del tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 303.375.000 a 307.000.000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.470.532.000 a 4.461.679.000. Le anticipazioni sono aumentate da 458.609.000 a 456.408.000. La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.208.563.000 a 12.935.548.000. I debiti a vista sono aumentati da 280.566.000 a 291.150.000. I depositi in conto corrente sono aumentati da 1.005.570.000 a 1.233.852.000.

Horty, Goemboes, Dollfuss e MacDonald

esprimono simpatia per Vitaly fascista

Milano, 26 notte.

L'*Illustrazione Italiana*, nel suo numero del 29 ottobre, dedicato all'anno XI pubblicherà alcuni autografi di eminenti personalità straniere.

Il Reggente d'Ungheria, Nicola Horty, ha inviato il seguente messaggio: « In occasione dell'annuale del Fascismo calorosamente saluto il glorioso Monarca d'Italia Vittorio Emanuele III, il grande Capo della Nazione italiana Mussolini e tutta la nobile Nazione italiana ».

Il Primo Ministro d'Ungheria, Gömbös, scrive: « La Nazione ungherese segue con sincera simpatia e con piena comprensione la rinascita storica del nobile Popolo italiano. Tutto ciò che per opera creativa del genio di Mussolini e che la volontà unanime della fervida Nazione italiana ha voluto undici anni fa, deve essere l'esempio che segna la via per tutte le nazioni che hanno una volontà di vita ».

Il Cancelliere Dollfuss, che ha scritto il suo autografo in italiano, così si esprime: « Saluto di tutto cuore il simpatico Popolo italiano al quale auguro il più bell'avvenire sotto la sapiente direzione di S. E. Mussolini, che ammiro profondamente ».

MacDonald, richiesto di un pensiero sul Patto a quattro, ha ripetuto la calorosa perorazione con cui ha presentato alla Camera inglese il Patto stesso.

Il nuovo interesse ai conti correnti ai depositi di risparmio e ai conti vincolati

Roma, 26 notte.

Conformemente agli accordi intervenuti fra gli istituti ordinari di credito e diramati dall'Associazione tecnica bancaria, dal 1.o novembre, ai conti correnti di corrispondenza e ai conti correnti liberi verrà assegnato l'interesse del 2 per cento; ai libretti di deposito a risparmio fino a lire 40 mila, il 2 3/4 per cento; e a quelli superiori, il 2 1/4 per cento. Quest'ultimo saggio di interesse potrà essere applicato dal 1.o febbraio 1934.

Dal 1.o novembre verranno soppressi i conti correnti vincolati mensilmente. Il vincolo non potrà essere inferiore a tre mesi. Ai depositi, buoni fruttiferi, ecc., vincolati da 3 a 6 mesi, sarà corrisposto l'interesse del 3 per cento; e a quelli vincolati a sei mesi e oltre, il 3,50 per cento.

La popolazione delle grandi città

Roma, 26 notte.

Dal Bollettino ufficiale dell'Istituto centrale di statistica risulta che, alla fine dello scorso mese di settembre, la popolazione delle maggiori città era la seguente: Roma 1 milione 75.268, Milano 1.031.914, Napoli 863.372, Genova 626.324, Torino 609.053, Palermo 400.691, Firenze 322.747, Venezia 266.812, Bologna 256.009 e Trieste 247.341.

Il nuovo regolamento della Lotteria di Tripoli

Roma, 26 notte.

Il nuovo regolamento della Lotteria di Tripoli, in cui si è tenuto pieno conto dell'esperienza acquisita nella prima manifestazione, è oggi pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Esso ha assicurato nuove norme che tendono a dare al pubblico garanzia assoluta. Così è stata istituita una vigilanza governativa anche durante la gestione della lotteria indipendentemente dalla commissione il controllo che già istituita dal vecchio regolamento per le operazioni di estrazione. Si sono poi apportate modifiche al metodo di estrazione, per assicurare al possessore del biglietto estratto assoluta indipendenza dal corridore. L'estrazione infatti avverrà ora in due tempi: due giorni prima della corsa, l'estrazione a sorte dei soli biglietti vincenti, senza abbinamento di essi ai nomi dei corridori iscritti alla corsa; il giorno della corsa, l'estrazione dei nomi dei corridori da abbinare ai biglietti estratti nell'ordine di estrazione, e cioè il primo comprenente estratto sarà legato al biglietto primo estratto e così di seguito.

Circa i premi, l'esperienza della prima manifestazione ha dimostrato che, senza intaccare la massa dei premi e pur conservando alla lotteria il suo caratteristico profilo (premi vincenti e graduati, legati alla competizione sportiva) si poteva estendere il campo dei benefici chiamando nuovi enti a parteciparvi. La scelta dei nuovi enti beneficiari e l'armonizzazione dei benefici è stata fatta dal Governo fascista con criterio di grande equità e opportunità. I nuovi enti chiamati a beneficiare dei proventi della lotteria sono: Croce Rossa Italiana, Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli, Istituto Coloniale Fascista di Roma; Istituto agricolo coloniale di Firenze; la società africana d'Italia di Napoli; la Camera di commercio Italo coloniale di Milano; l'Istituto per l'Oriente di Roma; l'Ente turistico di Tripoli.

Sempre per i premi, si è voluto conservare la caratteristica del premio ingente. Il legislatore si è però reso conto della necessità di aumentare il numero dei premiati. I due concetti sono stati fusi dal Governo fascista col mantenimento della vecchia percentuale sui premi legati alla competizione sportiva, e con l'istituzione di un fondo di 20 premi di consolazione legati esclusivamente alla sorte. Il nuovo decreto regolamento istituisce inoltre per i corridori vincenti nuovi premi indipendenti dal premio sportivo, che possono costituire un valido incitamento all'iscrizione e che possono concretare equamente il vincente del sacrificio e del rischio, armonizzando detti premi all'elegante beneficio che la vittoria porta al possessore del biglietto.

I premi ai venditori sono stati mantenuti, e pure non avendo il legislatore data una definizione, che non sarebbe possibile, sulla natura dei biglietti della lotteria, si è affermato con maggior chiarezza il principio che il titolare dei diritti sia il portatore del biglietto confermato e che con la semplice esibizione di esso, tali diritti possono essere realizzati. La vendita dei biglietti, limitata a sei mesi, permette un large periodo di preparazione.

Ragazzo ucciso dal fulmine

Una donna gravemente ustionata

Livorno, 26 notte.

Un violento nubifragio si è scatenato ieri sulla zona di Calci, provocando una grave sciagura. Un fulmine si è abbattuto sulla casa di certo Emilio Consani in località di Colle e dopo avere traversato varie stanze seguendo la conduttura elettrica pervenuta nella cucina, presso il cui fuoco si trovava un figlio del Consani, a nome Guido, di 14 anni, lasciato a custodirvi. Il ragazzo investito dalla scarica alla regione occipitale rimaneva ucciso sul colpo.

Sempre nella stessa frazione il fulmine ha investito la donna Ada Marconi in Bertolini, di 42 anni, che riportava ustioni varie giudicate assai gravi.

Ciclista mortalmente investito da un'auto a Piacenza

Piacenza, 26 notte.

Questa sera verso le 21 l'operaio Romeo Cironi, dimorante in frazione Sant'Antonio, mentre percorreva in bicicletta la strada Farnesiana presso Piacenza veniva investito e travolto da una automobile. Il Cironi che ha riportato ferite in varie parti del corpo è stato soccorso da alcuni passanti e poscia trasportato all'ospedale civile, ma appena giuntovi è deceduto in seguito allo schiacciamento dell'emitorace destro e per sopravvenuta commozione cerebrale. L'automobile investitrice per ora è rimasta ignota.

Nasconde il peculio nel camino e ne fa una bella fiammata

Genova, 26 notte.

Il cinquantenne Giacinto Bertola, abitante a Borgonuovo di Chiavari, era tornato qualche mese fa dall'America, portando tutto il suo fortuna consistente in circa 180 mila lire in certificati di rendita e titoli. Per timore dei ladri il Bertola aveva messo il suo tesoro nella cappa del camino. Sennonchè, venuti i primi freddi, il Bertola l'altro ieri, dimentico del suo nascondiglio, accese una bella fiammata nel camino. Naturalmente, i titoli bruciarono con una grande fiammata.

Il Bertola cercò invano allora di spegnere il fuoco. Egli non riuscì tuttavia che ad ustionarsi le mani mentre del peculio non rimaneva che cenere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 ottobre 1933 - Anno XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	19	13	coperto	Mosso
Alpi Retie	20	14	»	I. mosso
Milano	17	10	nebbia	—
Venezia	15	11	coperto	calmo
Trieste	17	14	piovoso	I. mosso
Pisa	19	12	½ cop.	»
Trento	18	10	nebbia	—
Bologna	18	8	»	—
Firenze	22	12	coperto	—
Ancona	20	9	¼ cop.	I. mosso
Perugia	20	14	»	Agitato
Napoli	23	12	piovoso	I. mosso
Bari	24	13	coperto	»
Taranto	24	15	»	»
Palermo	22	17	½ cop.	»
Catania	27	13	¼ cop.	»
Messina	25	17	½ cop.	calmo
Cagliari	24	14	»	I. mosso
Alghero	25	10	sereno	»
Roma	21	17	»	»

TEMPERATURA DI VARIO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+	17,3
Minima (ore 8)	+	6,9
Pressione barometrica (ore 8)		735,5
Umidità relativa (ore 8)		97%
Dal R. Osservatorio del Plag		
Massima	+	10,9
Minima	+	7,9

La giornata di ieri; sereno.

Previsioni

Roma, 26 notte.

Probabilità: la perturbazione del tempo si accentuerà sull'alta e media penisola adriatica e si propagherà poscia alle regioni meridionali della penisola, mantenendosi il cielo nuvoloso con precipitazioni. Sul versante tirrenico e sulle isole maggiori, persisteranno le condizioni di instabilità, attraverso alternative di graduali miglioramenti e schiarite con brevi piogge temporalesche. Tendenza di venti moderati orientali sull'alta Italia, giulanto forti sciroccali sul versante adriatico, intorno a nord-est sul versante tirrenico. Temperatura in irregolare variazione. Tirreno e mare Adriatico agitati; mossi, con moto ondoso in aumento gli altri mari.

I PROCESSI

Un figlio di Caruso condannato per lesioni ad un carrettiere

Bologna, 26 notte.

La sera del 7 ottobre 1930 il colono Battista Monari mentre percorreva la strada di Pianoro con un carro, veniva colpito da un potente pugno sferratogli da un signore sceso da un'automobile sopraggiunta improvvisamente e velocemente. Mentre le accompagnatrici assalivano in macchina ove era altra persona e si allontanava, il Monari che era stramazzato al suolo avendo veniva raccolto e trasportato all'ospedale di Bologna dove gli si riscontrava una gravissima contusione alla regione occipitale e sintomi di commozione cerebrale per cui rimaneva permanentemente indebolito nelle facoltà mentali. Dopo lunghissime indagini venivan denunciati quali colpevoli del fatto i fratelli Enrico e Rodolfo Caruso, figli del celebre tenore. La causa è stata ripresa oggi. All'udienza si è presentato soltanto il Rodolfo che si è dichiarato innocente ed ha scagionato pure il fratello da ogni accusa. Il Tribunale però, in base alle risultanze di causa, riteneva Enrico Caruso colpevole di lesioni gravissime preterintenzionali e lo condannava a 2 anni e 6 mesi di reclusione condonati per amnistia, mentre assolveva il Rodolfo Caruso per insufficienza di prove. L'Enrico veniva altresì condannato ai danni verso la P. C. in lire 15 mila.

Due sudici furfanti

condannati alla frusta in Svezia

Stoccolma, 26 notte.

Nella loro villetta di Chiari mentre le sorelle Cecchina e Ulrica Cadeo si trovavano in una notte dell'aprile scorso a letto intenso che l'uscio, chiuso a chiave, si apriva cautamente e al chiarore di un lume acceso davanti a una imagine sacra videro due sconosciuti col berretto calati sugli occhi che lentamente loro si avvicinavano in silenzio.

Mentre i furfanti tentavano di imbavagliare le due sorelle, una di questa, reagendo con energia, riuscì a suonare un campanello elettrico comunicante col piano superiore. Lo squillo della suoneria mise in allarme gli aggressori che si diedero alla fuga.

Identificati qualche giorno dopo per certi Riccardo Gandini e Pietro Grazzi, pregiudicati del luogo, venivano arrestati e oggi sono comparsi dinanzi alla Corte d'Assise. Essi hanno finito per confessare l'aggressione e la Corte li ha condannati a cinque anni di reclusione e lire 2500 di pena pecuniaria. Libertà vigilata e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Artista investitore condannato per omicidio colposo

Alessandria, 26 notte.

E' comparso in Tribunale l'artista Filippo Scarso, di 25 anni, da Cornigliano, imputato di omicidio colposo. Nel pomeriggio del 26 marzo scorso transitavano nei pressi del passaggio a livello, in comune di Rocca Grimalda, gli agricoltori Francesco Chiappino, di 50 anni, e Bartolomeo Chiappino, di 52 anni, allorchè sopraggiungeva un grosso camion con rimorchio carico di legname guidato dallo Scarso: questi, distratto forse per il passaggio del treno, non avvertiva i due pedoni, investendo il Francesco Chiappino che moriva poco dopo. Il Tribunale ha condannato l'imputato a 7 mesi di reclusione, al risarcimento dei danni alla parte lesa e spese di costituzione della P. C.

Il re dei «cioccolati» condannato

per vendita di sigarette... estere

Genova, 26 notte.

E' stato oggi condannato dal Pretore il ventisettenne Ireo Ferrero a 4 mesi di reclusione e 400 lire di multa. Il Ferrero esercitava da circa un anno una specie di banda di raccoglitori di sticches. Costoro — una ventina — passavano la giornata raccogliendo mozziconi di sigari e sigarette per le strade, sui tram e nei locali pubblici, rivendendoli quindi al Ferrero il quale manipolava le « cicche », le ripuliva e ne confezionava poi eleganti pacchetti che rivendeva clandestinamente come sigarette estere di contrabbando. Scoperto appunto mentre cercava di gettare le sigarette, il Ferrero ha dovuto subire le giuste sanzioni della legge.

Ingegnere ed assistente assolti dall'accusa di omicidio colposo

Casale, 26 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale sono comparsi l'ing. Orazio Funicelli, direttore dello Stabilimento Italcementi di Casale e l'assistente minerario Pilade Ferraris, accusati di omicidio colposo, per avere cagionato la morte di certo Salvino Ansaldi, per negligenza ed imperizia nelle leggi e per non aver curato che il capannone « Navaro » contenente un motore elettrico, fosse chiuso, in modo da non consentire il facile accesso agli estranei. Dopo lungo dibattito, il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, ha assolto l'ing. Funicelli ed il Ferraris per non aver commesso il fatto.

Un ladro e il suo sempre condannati

Pallanza, 26 notte.

Il 24 agosto u. s. il ventisettenne Andrea Bertora, di Giovanni, residente ad Arona, rubava da un vagone fermo allo scalo ferroviario di quella città, circa un quintale di carbone che vendeva poi in società con certo Amauro Jacchetti, fu Pietro, d'anni 28, pure residente ad Arona. Il processo contro i due compari si è svolto oggi al Tribunale di Pallanza: il Bertora è stato condannato a 14 mesi, 7 giorni di reclusione e a 385 lire di multa; il Jacchetti, contumace, a mesi 10 di reclusione e a 266 lire di multa.

Furti domestici

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il rag. Giuseppe Fiecio, abitante in via Venti Settembre 68 presso la famiglia Balbino, nel luglio scorso notava che quasi tutte le mattine veniva derubato di qualche moneta dal portamonete che teneva sul comò. Per scoprire l'autore del furto il Fiecio contrassegnava le monete contenute nel borsellino: quindi, con un pretesto, richiedeva alla figlia della padrona di casa, Luigia, una piccola somma in prestito. Costei adiriva prontamente alla richiesta consegnando al Fiecio una moneta da cinque lire, che il ragioniere constatò portare il segno di riconoscimento da lui apposto sulle monete di sua proprietà. Avuta la prova che i suoi sospetti sulla Balbino figlia erano fondati, sporgeva denunzia. La Luigia Balbino compariva ieri dinanzi ai giudici della VII sezione e stata condannata a due mesi e 15 giorni di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difesa: avv. Galia; P. C.: avv. Dal Fiume; Pros.: cav. Rivera; P. M.: cav. Martelli; canc.: cav. uff. Lisetto.

I banchieri Raguzzi assolti

in Corte d'Appello a Bologna

Bologna, 26 notte.

Si è discusso stamane dinanzi alla Corte d'Appello di Bologna l'appello presentato dai patroni di difesa degli ex-banchieri fratelli Carlo, Enrico ed Ettore Raguzzi contro la sentenza emessa dal Tribunale di Piacenza con la quale venivano condannati per bancarotta fraudolenta.

La Corte d'Appello di Bologna, accogliendo la tesi prospettata dagli avvocati di difesa, ha assolto i fratelli Raguzzi dall'imputazione di bancarotta fraudolenta ritenendoli solo responsabili di bancarotta semplice. Tale reato essendo contemplato nell'amnistia i fratelli Raguzzi vennero scarcerati.

Guerra condanna di un pregiudicato

Casale, 26 notte.

Stamane è comparso in Tribunale certo Guerino Cecchettin di Angelo, muratore, da Donada, imputato di tentato furto aggravato, nella casa di tale Giuseppe Zorgoli da San Albino di Mortara. Il Tribunale accoglieva le istanze della pubblica accusa, lo dichiarava colpevole il Cecchettin, e con l'aggravante della recidiva specifica, lo ha condannato a due anni e otto mesi di reclusione, a 2952 lire di multa ed al pagamento delle spese processuali.

Condanna per resto contro la maternità

Intra, 26 notte.

A porte chiuse si è svolto oggi al Tribunale di Pallanza, il processo a carico della diciannovenne Luigia Mazzocchi, di Francesco, residente a Domodossola, imputata di procurato aborto sulla sua stessa persona. La Mazzocchi è stata condannata a 1 anno di reclusione condizionalmente.

Macabro rinvenimento in un canale

Mostruosa scomparsa di una donna

Milano, 26 notte.

Giorni or sono nelle acque del canale S. Pietro, presso Monza, venne ripescata una gamba di donna la cui recisione non appariva fatta da un chirurgo ma da mano inesperta. La polizia di Modena e l'autorità giudiziaria, sospettando trattarsi di un delitto hanno diramato alle Questure del Regno una circolare per stabilire se siano state denunziate scomparse di donne. La nostra squadra mobile ha potuto assodare la misteriosa scomparsa dalla ventinovenne Assunta Antonutti da Faedis (Udine). La donna che abbe vita alquante avventurose, dimorò per qualche tempo a Milano in diverse case equivoche; conobbe due anni or sono un artigiano che la sposò nella speranza di redimerla. I due si trasferirono nell'America del Nord da dove la Antonutti, mal sopportando le continue scenate di gelosia del marito, fuggì dopo pochi mesi. La donna ritornò a Milano per trasferirsi due mesi or sono a Modena. Per quante ricerche siano state fatte non è stata possibile rintracciare la Antonutti e vani sono risultati gli interrogatori di alcune intime amiche della donna.

100 mila lire in denaro e argenteria rubate in una villa del Mantovano

Mantova, 26 notte.

Un grosso ed audace furto di oggetti preziosi e titoli di credito è stato consumato in una delle notti scorse a Cizzolo di Viadana ai danni del signor Gino Dall'Argine. Approfittando della circostanza che questi si trovava in viaggio in Inghilterra per affari commerciali, i ladri sono penetrati nella sua villa dal cortile ed hanno rotto le sbarre di una inferriata. Giunti nella stanza a terreno, sono riusciti a raggiungere la cassaforte, facendo man bassa di quanto poterono trovarvi, quindi si rivolgevano alle argenterie raccolte nel mobilio. Tra gioielli, titoli e denaro liquido ecceterà, i malandrini riuscirono così a fare un cospicuo bottino, che si aggira sulle centomila lire. Sembra che i ladri fossero in numero superiore a tre e che si siano serviti di due automobili per portarsi all'insaputa della villa.

Arresto di un padre brutale

Udine, 26 notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re presso il Tribunale penale di Pallanza, è stato fatto in arresto dai carabinieri di Omegna, tale Gioacchino Forni, di Quarna Sotto, che deve scontare un anno di reclusione per lesioni ai figli ed alla moglie.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 26 ottobre 1933-XII

La chiusura della riunione odierna registra ancora un progresso di circa mezzo punto per Consolidati e Rendita, anche se i minimi raggiunti di 94,625 e 90,325 rispettivamente, non sono stati mantenuti. I valori industriali invece, dopo un periodo sostenutissimo, ripiegano sensibilmente su realizzi copiosi e la quotazione, per quelli a più larga diffusione, sono al ribasso di diverse unità da ieri.

Titolo	TITOLI	Quotaz. precedente	Quotaz.	Prezzi f. p.	Obbligo
100	Rend. 3,50	1 75	89 50	90 —	—
100	Id. cont.	1 75	89 25	89 75	—
100	Consol. 5%	5 50	93 80	94 320	—
100	Id. cont.	5 50	89 45	89 90	—
100	Redim. 3%	3 50	167	169 95	—
100	— 1934	2 50	105	104 80	—
100	— 1941	3 50	105	104 80	—
500	Torino 5%	15 —	500	500 —	—
500	Id. 5 %	—	499 50	500 —	—
500	S. Paolo 5%	12 50	500	500 —	—
500	Ferrov. 3%	5 25	347	348 75	—
500	I. R. I. 4,50	11 25	467	467 25	—
500	Ed. Fond. 4,50	—	467	467 25	—
500	Id. 5%	19 50	—	—	—
1000	B. Italia	50	1735	1731	—
500	B. Comm.	25	882	880	—
500	Credito It.	25	882	880	—
500	Banco Roma	25	882	880	—
500	Consorzio M.	25	345	345	—
250	Sebastio	—	47	47	—
500	Mediterranee	25	485	487 50	—
500	Meridionali	17 50	488	487 50	—
25	Civ. Cause	15 —	177 50	177 50	—
25	N. A. I.	—	56 —	57 50	—
10	Italgas	50	11 50	11 75	—
500	Milan	—	1400	1400	—
250	E. A. L.	—	91	90	—
500	Sip	—	2400	2395	—
500	Terni	—	50	148 50	—
100	P. C. E.	—	200	71 —	—
500	Savigliano	50	750	800	—
500	Nebiolo	50	1000	1000	—
100	Zerboni	10	100	78 50	—
100	Manifatture	10	100	100	—
100	Pirel	10	3000	2950	—
100	C. I. R.	5	—	145	—
25	Schiapparelli	5	—	5	—
100	Viscosa	10	—	100	—
100	Montecatini	10	300	297	—
100	M. Amiato	5	—	100	—
100	Montecatini	10	800	119	—
100	Ollomont	10	—	100	—
100	Acciaierie Fot.	10	50	414	—
—	Piccini	—	—	37	—
—	Luigi Bergm.	—	—	1350	—
25	Volli Luigi	—	—	25	—
200	Viennese	15	1250	1000	—
200	Berti	15	1250	1000	—
100	Cart. Ital.	10	100	219	—
500	Fabbr. Bergm.	50	1000	1000	—
65	Vetri Riuniti	—	—	100	—
75	Pilkington	—	—	100	—

CAMBI: Parigi 74,875; Svizzera 367,20; Londra 80,65; New York 18,66.

MILANO, 26. — Tendenza sempre ferma malgrado la chiusura avvenga più calma in seguito a più che naturali realizzi di benefici. Qualificati sostegni nella Realità 3,50 % fra 90,30 e 89,70; ed anche per il Consolidato 5 % da 94,05 a 94,15 sul quale peraltro pesarono venerdì. Nei valori abbiamo ancora in vantaggio le Meridionali, Edison, Mediane, Liva, Bonari, Cascami, Snia, Metalli, Brevetti, Cemenli, Cantieri Riuniti, Navigazione, Centrale e Bresciana, in leggera contrazione le Fiat, Vizzola, Burgo, Pirelli, Eridania, Industria Zuccheri, Linificio e Canapificio, Rinascente Ferri e Boni Novesenili. Stabili: Sempre ferme le Donne Novesenili e Sai; continua la discesa della sterlina e del dollaro.

Rend. It. 3,50 % 89,70; Cons. 5 % fun. 94,15; B. Italia 1735; B. Comm. It. 883; B. Roma 162; Ord. It. 545; Cred. Mobil. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Istituto Fiduciario 19 1/8; Mediterranee 484; Meridionali 627; Venete Costruz. 153; Cemilok 24; Rubattino 174; Linificio Canapificio Nazionale 1664; Furlet 46,50; Val d'Olona 94; Valle Seriana 7; Val Tiolina 90; Olcese 322; Bianchi 553; Cantieri Costr. 318; Linif. Can. Naz. 159; Bonari e Varzi 389; Botondi 224; Tosi 39; Colli Verbi. 14,50; Un. Manif. 360; Gruppo Fondi 97,50; Terzoli 96,50; Cascami 342,50; Bersanesi 35; Snia 184,75; Picchetti e C. 51,25; Ansaldo 34,50; Ilva 115,75; Metalli It. 154; Monte Amiata 54,50; Montecatini 180; Dalmine 160; Breda 46; Bianchi 44; Isotta Fraschini 13,50; Piat 263,50; Misuri Silvestri 8; Segstano 53,25; Adriatica Elettr. 121; Brioschi 164; Cisl 215,75; Diamare It. 218; Meridionali Elettr. 295; Valdarno 146,50; Alta Italia 55; Emiliana 352,50; Tresse d'Adda 304; Adamello 154,50; Beni 69; Edison 608,50; Id. Postergale 401; Rip 35; Tirso 85; Vizzola 54,50; Merid. Elettr. 303,50; Terni 146; Un. Ze. Elettr. 12; Italgas 63; Tessenza 36,50; Distill. It. 136,50; Bridgola 356; Industria Zuccheri 150; Saffa 14,50; Lanif. 465; Italiana Gas 13; Mira Lanza 83; Petroli d'Italia 14,50; Safge 185; Pontificia Rep. 2,05; Id. 7 % 50,25; Fondi Rustici 41; Beni Stabili 211; Saturnia 25; Pastif. Bocconi 11; Alberghi Venezia 37,25; Rete Am. 28; Pirelli It. 800; Pirelli e C. 357; Brasiliana 60; Dell'Acqua 188; Vetrita 25. — CAMBI: Parigi 74,875; Berlino 367,25; Londra 80,58; Amsterdam 750; Madrid 169; Bruxelles 263; Berlino 454; Praga 66,60; New York, chèque 18,64.

OBBLIGAZIONI

Ennemse 3 %	64 —	P. Nardo 4 ½	484 —
Redimib. 3 %	460 —	» 5 %	499 50
» 3 ½ %	466 —	» 6 %	506 —
» 4 %	499 75	P. Ital. 5 %	506 —
Pr. Ven. 3 ½	91 30	F. Ven. 3 %	485 —
» 4 ½ % 1918	100 05	» 5 %	508 50
» 5 % 1919	102 30	» 6 %	508 50
Ferr. It. 3 %	340 —	Pub. uc. 5 %	508 50
Nav. 5 % 1934	101 60	» (n.Tel.) 6 %	506 —
» 1940	106 30	Cr. Nav. 6 %	507 —
» 1941	105 30	P. Roma 3 %	485 —
Cogne 6 %	507 50	» 4 %	490 —
» 6 % %	507 50	» 5 %	496 —
O. Pubbl. 5 %	499 80	» 6 %	853 —
L. R. I.	486 75	» 4 ½ %	498 50
Elba 4 ½ %	489 —	R. M. I. 5 %	709 —
Dan. Serra	114 50	Edilizia 6 %	499 50
Pr. Austr. 5 ½	504 —	S. Paolo 3 %	470 —
» 5 %	770 —	» 5 %	482 50
» Bulg. 7 ½ %	395 —	» 5 %	500 —
» Germ. 7 %	468 —	Unif. Mil. 4 %	90 75
» Greco 6 %	336 —	Mediterr. 4 %	464 50
» Young 5 %	583 —	» 5 %	504 50
» Pol. 7 %	491 —	Meridion. 3 %	331 —
» Rum. 7 %	460 —	Nord Mil. 4 %	483 —
» S.Paolo 7 %	4860 —	» 4 ½ %	474 —
» Ungh. 7 %	418 —	» 5 %	507 —
B.N.Lav. 5 %	498 50	» 6 %	507 —
» 5 %	504 —	Adriatiche 6 %	507 50
C.R.Bol.3½ %	464 —	Distill. 6 %	508 50
» 5 %	508 —	Ed. 6 % 1933	507 50
» 5 %	509 50	» 1931	507 50
C.R.Mil. 3 %	474 —	Redi. 6 %	498 —
» 4 %	497 50	Sel 6 %	498 —
» 5 %	504 75	Forze Idr. 6 %	498 —
» 5 %	507 75	Trezze 6 %	504 50
Terres. 4 %	479 —	Adamello 6 %	502 —
» 5,50 %	502 —	Sesa 6 %	497 50
C.A.Mil.5 %	497 —	Ilva 5 % %	497 —
C. Agr. 6 %	508 —	Rinasc. 6 %	433 —
F.Siena 3 %	468 50	Beli. 6 %	508 —
» 4 ½ %	492 —	Per. El. 6 %	509 —
» 5 %	502 75	Brigel 6 %	509 —
» 6 %	508 —	Unes 6 %	497 —

GENOVA, 26. — Rend. It. 3,50 % fun. 89,80; Consolidato 5% 94,30; Venezie 3,50% 91,40; Buoni Tesoro nov. (1934) 101,40; Id. (1940) 105; Id. 1941) 105; Adriatiche 39; Cemilok 25; Libera Triestina 33; Lloyd 64; Assicurazioni Generali 3466. — CAMBI: Par

La città che si dipinge

BRUNICO, ottobre.

Su di una delle gialline e casalinghe porte a torre merlata per cui si esce dalla vecchia Brunico, raccolta gaiamente alle pendici del colle sopra il quale si erge il Castello, ridente in mezzo al verde dei suoi boschetti, si vede, dipinto a colori vivaci, un vescovo in atto di ricevere due puttini, che la reggono sulle braccia alzate come un vassoio da frutta, una cittadella turrita. E' la cittadella di Brunico, che viene offerta, e quel vescovo è Bruno. La leggenda sotto l'affresco ricorda che Brunico fu fondata, nel 1256, dal conte Bruno di Bullenstaetten, vescovo di Bressanone.

Cittadina prelatizia, dunque; ma gaia, senza troppe ombre né morbidezze. A girare per Brunico, o si fa presto a girarla tutta, non si trova, come in altre residenze vescovili anche vicine, la vivezza tutta in ombra e stranamente fresca — come se dietro gli alti muri giallognigri corresse inestinguibile un'acqua —; non si trova quella vivezza dove sotto il passo l'acciottolato par sempre troppo sonoro per il silenzio che c'è intorno e dove viene spontaneo di abbassare la voce.

Brunico, e la si vede così già nel modello offerto dai puttini al conte Bruno, è chiara, aperta, colorata. Se qualche città vescovile torna alla mente, questa è — per il verde fresco dei colli, per l'acqua che trascorre vivace, ma sopratutto per certa gaiezza inesprimibile che canta nell'aria, sulle facciate delle case e nel vuoto delle campane — la transalpina Salisburgo. C'è nei cieli, e tutt'intorno nella luce, qualcosa che ride come a Salisburgo, la più italiana delle città austriache — tanto italiana, anzi, da portare nomi nostri nelle vie, nei giardini, nei caffè — in questa piccolissima città atesina.

***

Prelatizia, qua e là, è un poco anche Brunico; ma tanto poco che quasi non ci si accorge. Sono poche pennellate, pochi tocchi dispersi, che non fanno macchia.

Il tono, l'armonia di Brunico, sono altrove. Lì si discopre, canori, appena imboccata, per il sottopassaggio di una delle torri, la via Principe Umberto. La prima impressione è di una gaiezza, è una allegria insolita, che non si capisce bene da cosa nasca. Poi, a poco a poco, l'occhio distingue. Non è il via-vai che rallegra la strada, perchè il movimento è modesto; quella gaiezza, quella vivacità insolita è dovuta tutta alle case, un po' nordiche coi loro tetti ora aguzzi ora spioventi, ma dipinte audacemente in tutti i colori con un estro che incanta.

Case carminio, case verdoline, case color panna, case arancione, case caffelatte, case rosa, case azzurre.

Dalle miti tinte pastello, che tentano di guadagnarsi la tenerezza dei passanti con una nota femminilmente delicata, si balza alla tinta scontrosa della casa che vuole tutti gli sguardi, tutta lì via per sè. C'è poi tutta una gamma di colori vivaci senz'altra pretesa che quella di dire comuno la sua paroletta al passante. E' un po' la paroletta della mascherina, sempre briosa ma detta ogni volta in altro modo. C'è la casa che sussurra e la casa che strizza l'occhio; quella che parla schietto, e le leggi tutta la sua vita in faccia, e quella scorbiosa che tenta di apparire diversa da com'è.

E gli scuretti? Ci sono scuretti che accentuano e correggono l'espressione della facciata. Ecco gli scuretti bruni sulla casa rosa, quelli grigi sulla casa gialla, quelli verdi sulla casetta lilla, quelli rossi sulla casa grigia.

La casa grigia sembra una casa in età, ma certa vivacità, certo slancio giovanile li raccoglie, intensissimi, negli scuretti rossi accesi. E gli scuretti grigi sul giallo? E' una casa bambina vestita da ballo, e la si direbbe un po' leggera, un po' frivola, se lo sguardo grigio non rivelasse una pensosità tenera e raccolta. Ci sono poi, sul rosa, gli scuretti blu; ma questa è una casa bistrata, dagli occhi allungati, che vorrebbe farsi credere una casa fatale.

Ed ecco le case aggrondate, con un'aria da dottore che si è visto morir l'ammalato; hanno, sopra gli scuretti, un forte fregio — un sopracciglio aggrottato — dipinto di scuro.

Da dove viene a questa cittadina tutto quest'estro, tutto questo impeto coloristico? Lo si pensa favorito dalla stessa limpidità della luce che ti mostra le cose non smorzate in un'aureola bambaginose, ma nette, plastiche, in nitidi contorni, nella naturale vivacità dei loro mille colori. Il cielo, delicatissimo, è terso come una immensa porcellana azzurra. E i prati staccano verdissimi dalle tonalità cupe dei pini. E i tetti rossi o bruni delle case? Tutto è colorato, tutto spicca come dopo un'acquazzone.

E' un'aria alpina, questa di Brunico, ma non fredda, anzi quasi tiepida; da un lato conserva quel nitore che deterge e ravviva i colori, dall'altro li avvolge in un calore trattenuto che sembra quasi emanare dalle cose stesse. E' un'aria, insomma, che non snerva, non appanna; ma ravviva i colori come per una esuberanza interiore.

Torna alla mente, osservando, che la Val Gardena, la patria dei pupi scolpiti nel legno e dipinti in tutti colori, è vicinissima. Dunque, una genialità plastica e coloristica è nell'aria; appartiene a tutti perchè emana da questi prati, da queste acque, da questo cielo. E come non ricordare che non lontane, e in questa stessa luce, si ergono le Marmarole di Tiziano?

***

Chi scende dalle alte valli alpine, bramai deserte silenziose e fredde, nell'aria e nella luce di Brunico sente venirsi incontro, come una buffata tiepida e luminosa, il preannuncio della pianura sonora e cordiale. Dai finestrini del treno si segue, ad ogni svolta, a ogni sussulto della corsa, il paesaggio che gradatamente si abbassa, si incurva, si apre, sempre più svelto e caldo. L'occhio accarezza le groppe ammansite dei monti, corre sulle curve dei prati, indugia nelle tenere distese. Per la campagna, e accanto al fiume, sfilano i pioppi quasi a mitigare, con la delicatezza delle foglioline che il vento continuamente scompone come una chioma leggera, il rigore dei pini che ancora assaltano le pendici dei monti. Scesi dal treno ci si accorge che qua e là fiorisce la robustezza dei platani; si prova allora un piacere espanso e sicuro; a rivederli è come se a un tratto si fosse ricondotti più giù, sulle pianure solide e feconde. Poi vengono le case, e ogni tre o quattro ce n'è una col suo giardinetto dal quale svetta l'esilità profumata di qualche albero da frutto. Si cammina in giro al paese, per stradette linde e facili, e ogni tanto il piede incontra le assi brune e asciutte di un ponticello: l'acqua che luccica nelle rogge dei mulini scorre rapida, sì, ma silenziosa tra le rive erbose, con un estro piano che ricorda la dolcezza delle acque padane.

Perchè questa conca di Brunico sembra un felice punto di incontro: un preludio della collina per chi scende dalle valli sopra i mille metri, più che un preludio dell'alta montagna per chi sale dalla pianura. Alla vetrina con le corna di cervo e di camoscio si alterna quella dell'uva, tutta a festoni di grappoli bianchi e scuri dagli acini ancor bagnati, grossi e lucenti. Ed altre cose, che paiono contrarie, si incontrano quassù con insospettata armonia: Brunico non è soltanto la cittadina industriosa della tessitura a mano e delle variopinte terrecotte novecento, è anche, coi suoi folti giardini, la sede tranquilla di qualche Educandato.

***

Al tramonto, quando mi rifugiai in una di quelle intime e calde pasticcerie atesine sparse per queste valli come tante minuscole ambasciate di frivola civiltà buongustaia, nell'udire a un tratto sprigionarsi dalla radio certe armonie ben note, restai interdetto e sospeso, con la impressione che si prova in sogno allorchè il piede non entra nella scarpa. Qualcosa non combinava, era fuori del suo elemento, e si provava la sensazione di un contrasto penoso. Ascoltai meglio. Tuoni, lievi palpiti e lunghe scie luminose: Wagner.

Ascoltavo disorientato, con un senso di disagio. No; in quell'ambiente, quella musica non era possibile intenderla.

A un tratto si udì un crepitio; poi, ora lieve ora crescente, i violini incominciarono un valzer avvolgente e voluttuoso. Fu, di colpo, come se tutte le cose, poltroncine tavoli tappezzerie e fiori, si muovessero nel suo ritmo; qualcosa si era raggiustato, un equilibrio si era ristabilito, le cose tornavano a vivere nella loro atmosfera leggiadra e colorata.

Brunico, anche in questo sorella a Salisburgo, la patria di Mozart, non sente e non accoglie l'epopea, è intonata al melodramma. Le sue musiche briose, con appena una venatura di nostalgia e di accoramento come in un saluto al tempo che non torna, volteggiano nei ritmi sinuosi del minuetto, nelle volute limpide e leggere del valzer.

P. A. QUARANTOTTO GAMBINI.

Un leggendario tesoro presso la Nuova Scozia

Un ingegnere canadese vuol tentarne la scoperta con una grande spedizione

Montreal, 26 notte.

La più grossa caccia ad un tesoro, che mai abbia avuta in territorio canadese, si sta predisponendo a cura dell'ingegnere Thomas Nixon. Trattasi anche questa volta di leggendario gioiello che sarebbero state nascoste da Indi in fuga dinanzi ai conquistatori bianchi e che ora il Nixon, trovato un finanziatore ricco (e credulo) confida di scovare con una spedizione in grande stile, provvista di armamentario moderno.

Questa volta i novelli Argonauti non si avviano alle Ande, in cerca del favoloso tesoro degli Incas, vagheggiato nelle fantasticherie di grandi e piccini, nè all'Eldorado delle foreste vergini brasiliane, bensì ad un'isola battuta dalle tempeste, presso le coste inospitali della Nuova Scozia.

Secondo una vecchia leggenda locale, alcuni intimi del Sovrano del Messico dopo conquistato questo dagli spagnoli, sarebbero fuggiti con gran parte dei gioielli della Corona, e dopo lunghi erranti sarebbero giunti infine alla baia di Mahone, nell'odierna Nuova Scozia, dove trovarono un nascondiglio adatto al tesoro nella piccola isola delle Querce, presso la costa. Dalla riva dal mare scavarono una galleria discendente, sino al mezzo dell'isola. Ivi sarebbero stati depositi i tesori, e una parte degli Indi immolati, con orrende cerimonie, agli dei messicani. I pochi superstiti avrebbero poi chiuso accuratamente l'ingresso della galleria, mascherandolo, e si sarebbero quindi dileguati.

Nel 1795 tre cacciatori, presso la costa rinvennero sotto una quercia, per caso, l'ingresso di una galleria rovinata, rivestita di legno. Poterono seguirla sino a una profondità di circa 35 metri, ma poi dovettero abbandonare l'impresa, avendo incontrata l'acqua e non disponendo di materiale adatto ad estrarla dalla cavità. Da allora non meno di sei spedizioni rinnovarono il tentativo, ma finirono tutte per rinunciarvi, per lo più non avendo altro denaro per i costosi scavi.

Tuttavia le ricerche diedero luogo a singolari scoperte. Si rinvennero ad esempio un flauto d'avorio e una pietra con incise scritte che ricordano i caratteri dei Maya. Si trovarono infine anche frammenti di legname che deve provenire da paesi tropicali.

LE ARTI

Pubblico

Udita con le nostre orecchie, domenica scorsa, tribuna B (biglietti verdi di invito), all'inaugurazione del monumento al Carabiniere. Il Re è giunto, i veli son caduti, gli applausi salutano la gran mole di bronzo intorno alla quale Edoardo Rubino ha tanto lavorato. «Bello, bello», esclama anche questo signore in *tight* e tuba: poi si volge a un vicino: «Scusi, chi è l'autore?». «Rubino». «Ah, Rubino... bene, bene». Signori e signore: per sei anni, a dir poco, sui giornali s'è parlato del monumento ai Carabiniere; l'ultimo mese, sempre sui giornali, s'è tenuto i lettori al corrente dell'ormai compiuta fatica dello scultore; il giorno prima dell'inaugurazione, ancora i giornali han pubblicato su tre colonne la fotografia del monumento col nome dell'autore: Rubino è a Torino e in Italia, l'artista all'ordine del giorno. Ma questo signore inappuntabile che si sarebbe ritenuto altamente offeso (perbacco, una personalità come lui!) se non avesse ricevuto il suo bravo biglietto d'invito «strettamente personale», questo vecchio signore della cui presenza in questa come in altre cento pubbliche cerimonie non si può evidentemente fare a meno, questo chiarissimo commendatore (siun dubbio che lo sia) che si è levato presto e rasato appuntino, non ha visto nulla, non ha udito nulla, non ha letto nulla, non sa nulla di nulla, è venuto qui senza informarsi di nulla, come l'ultimo degli scemi. Dio mio, non facciamoci venir l'itterizia per così poco. Ma questo signore moltiplicato per mille o per diecimila diventa il Pubblico, il Pubblico con la P maiuscola, che giudica e manda secondo che avvinghia. Peggio: questo signore è poi quel medesimo che incontrandosi per la strada o sulla piattaforma d'un tram si dice con tutta l'autorità della sua pelliccia di castoro: «Ma insomma, voi giornalisti che fate? Perchè certe cose non le scrivete sui giornale? Perchè non *illuminate* il pubblico, non lo guidate, non lo istruite?». Spesso, e non senza un accoramento profondo, chi esercita la critica d'arte crede di essere in dovere di muovere agli artisti rimproveri più o meno aspri, d'accusare l'arte di stranierarsi dall'umanità, di rendersi inintelligibile al pubblico. Ma questo pubblico, alla fin fine, questo benedetto pubblico che pretende d'aver sempre ragione, questo pubblico così pronto a disprezzare e a condannare, perchè non fa dal canto suo almeno un piccolo sforzo per rendersi degno della fatica degli artisti, per leggere, per vedere, per imparare qualcosa che non sia soltanto la sua pratica quotidiana? A volte c'è da domandarsi se in tutta la storia dell'arte, da quando l'arte è nata, il pubblico — quello vero, con la p minuscola — non sia stato costituito da poche dozzine di persone perspicaci, e tutto l'altro Pubblico — quello con la P maiuscola — dalle infinite legioni tipo il signore in tuba di domenica scorsa, tribuna B, biglietti verdi d'invito.

*** Il capolavoro del leonardista lombardo Marco d'Oggiono, *Santa Maria Egiziaca portata al cielo dagli angeli*, appartenente al collezionista torinese Carlo Maggi, tavola che Roberto Longhi ha definito «opera capitale» e che Sulda ritiene interpretare un'idea leonardesca, sta per comparire in una importante galleria di vendita milanese insieme con quasi cinquecento pitture e oggetti d'arte della collezione Maggi. Un'altra importante raccolta che si disperde, nella quale figurano anche *Le tre Marie* di Previati, la *Siesta dei frati* di Quadrone, l'*Accompagnamento* di Delleani.

*** Al *referendum* bandito dalla rivista *Art vivant* su la pittura sia morta o sia per morire (un *referendum* anzi volte un dieci è una cosa seriosa ed ossosa) il pittore francese Maurice Denis ha risposto argutamente e con l'esperienza che gli forniscono l'età e l'opera compiuta: «Oh, no: la pittura non sta per morire; e se anche il pubblico se ne disinteressasse, continuerebbe a vivere nel cuore di quelli che la coltivano e l'amano, perchè oggi bisogna amarla... per farne. Non credo nemmeno che sia in decadenza: ci son stati negli anni passati molte ricerche individuali e scoperte interessanti. Illudiamo piuttosto che noi assistiamo a una crisi della pittura, nel senso strettamente economico della parola; e ciò dipende, secondo me, da due fatti. Primo: gli architetti non fan più posto, nelle loro opere, ai pittori; e dal canto loro questi sono stati presi dalla sciagurata fobia del «soggetto», che li ha allontanati dalla pittura decorativa più praticata. Inoltre non esistono più i grandi soggetti con cui tutta una folla possa comunicare. Certo è che l'accordo fra l'architetto, il pittore ed il pubblico non si verifica più da una trentina d'anni, salvo che nelle chiese. Secondo. E' voluto far accettare e acquistare dal pubblico delle opere battezzate per «pittura pura». Questo è un errore, perchè il numero degli intenditori in grado di interessarsi del valore plastico intrinseco d'un quadro è stato in ogni tempo piccolissimo, mentre la moltitudine si compiace del lato esteriore della pittura. Pretendere che il pubblico si entusiasmi per le ricerche dei cubisti è in fondo altrettanto illusorio come richiedergli d'appassionarsi pei calcoli di Einstein... Tutto questo baccano di speculazione intorno alla pittura d'avanguardia era dunque basato su una menzogna, ed una reazione era fatale... D'altra parte credo che il soggetto non abbia mai impedito ai grandi artisti di fare della bella pittura. Un passaggio di Corot soddisfa tanto il profano quanto l'intenditore più esigente». Ecco un altro uomo di buon senso che s'unisce alla schiera di coloro che cominciano ad essere stufi dei cento inutili esperimenti, dalle cento ricerche che han portato le arti figurative lontane dalla loro strada maestra e dalla loro missione sociale. Accanto ai violenti atti d'accusa di Maurice (*La farce de l'art vivant*) ed alla recentissima palinodia di Waldemar George (*Profits et pertes de l'art contemporain*), anche in Francia si comincia a sentire il bisogno di una ferma disciplina spirituale pure nelle arti plastiche. Ma a proposito del soggetto, che ne pensano i sostenitori degli schemi dell'*Illustrazione* e della *decorazione*, che su questi due termini misurano il valore d'un'opera?

*** Anche senza recarsi alla Triennale di Milano ci si può fare un'idea dell'originalità decorativa e del grado di eccellente esecuzione cui son giunte certe ceramiche d'Albissola mercè i criteri moderni di Mario Trucco, il creatore della fornace «La Fenice»: basta osservare le stupende illustrazioni che a codesta ceramiche dedica *Domus* (fascicolo di settembre), riproducendo pezzi di Nanni Servettaz e del Trucco stesso. A questi bisogna aggiungere le creazioni di Arturo Martini, la cui sapienza di ceramista non val meno della fantasia di scultore. Chi non ricorda la banalità manifatturiera dei vasi albisolesi di dieci anni fa? Su questi confronti bisogna misurare il cammino percorso in Italia dal gusto decorativo. Ma bisogna anche che il pubblico si persuada della squisitezza di questo gusto moderno, e lo aiuti con la simpatia, lo secondi con gli acquisti.

mr. ber.

ITINERARI BIZZARRI

Due laghi dove si arriva in due

AVIGLIANA, ottobre.

Due laghi così tranquilli e tranquilli non possono racchiudere una tragedia tanto spaventosa quanto quella leggendaria che i più vecchi di Avigliana umano ancora raccontare a qualche turista assetato di «sensazionale».

Sotto i due placidi specchi d'acqua sarebbe sepolta un'altra Avigliana, più antica, più vasta e più viziosa assai di quella che oggi sorride sul colle.

A tal punto anzi era viziosa e sciagurata che «il grido dei suoi peccati» — come quello delle più lussuriose città bibliche — «si levò dinnanzi all'Eterno» (Genesi, XIX; 13).

Ma se Sodoma e Gomorra furon, in un'alba tragica sul Mar Morto, distrutte con la pioggia di zolfo e di fuoco, Avigliana fu inghiottita nell'acqua, sta in fondo in fondo al lago.

Leggenda semibiblica

Il barcaiolo vi addita il centro della superficie tranquilla, ov'è sepolta la leggendaria tragedia.

— E' profondo? — chiedete.

Vi risponde uno di quei gesti rotondi e vaghi che escludono ogni possibilità di misura. E, con tutta buona fede, il barcaiolo è pronto a giurarvi che nessuno mai sia riuscito a sondagliare il lago sino a toccarne il fondo.

Questa finzione dei laghi a profondità illimitata è diffusa nel 90 per cento dei rivieraschi di quasi tutti i laghi italiani: e non di quelli italiani soltanto.

I vecchi Albanesi — quelli di Albano Laziale, i quali hanno un nome patrio che coincide bizzarramente con quello degli Albanesi di oltre Adriatico — vi garantiscono che in mezzo al loro lago c'è uno «sprofondo»: e il gesto verticale vo lo descrive come incommensurabile. Gli abitanti di Nemi si sentirono umiliati nel loro orgoglio idrico quando — per i lavori di ricupero delle navi romane — fu reso di pubblica ragione la cifra precisa e non impressionante della profondità massima del classico lago nerurro cupo e rotondo, «l'occhio di Venere», «lo specchio di Diana».

Lo sguardo della più affascinante delle dee, lo specchio mitico della bella cacciatrice non misuravano che trentaquattro metri di profondità.

Presso Ecogli, su la Riviera di Levante, altri laghi leggendarii inondano: i Laghi delle Fate. Son minuscoli laghi, non più vasti che piazze di paesotto: ma «chi vi si bagna è attirato al fondo» — dice la locale credenza — ed è terribile esser attirati al fondo, giacchè, anche lì, il fondo non c'è.

Lo più gran parte dei laghi nostri e del mondo dovrebbero, anzi, esser intercomunicanti attraverso il centro della terra, ove si riuniscono tutte le leggende locali.

Gli unici rivieraschi i quali non af-

Bifora del '300 in Borgo Vecchio

fermino di avere un lago senza fondo con forza sol quelli del Trasimeno e del Garda.

Dove nacque il Conte Rosso

Neanche di questi due laghi di Avigliana, poi, ha una profondità sufficiente per accreditare la leggenda che, qui sotto, sia sommersa una città peccaminosa punita pei suoi peccati: nè il Lago Grande nè quello Piccolo.

Quello Grande si è appropriato il titolo mentre — sì è anche detto Lago di Avigliana — sebbene sia poco più di un chilometro quadrato: tanto in lunghezza che in larghezza supera di cento metri appena il suo rivale — Lago Piccolo o di Trana — a dimostrare forse come sia facile accreditarsi per «grande» quando il competitore è uno solo e modesto.

Il Lago Grande — quello preferito anche dalla tragica leggenda — è però più profondo: misura (a questo verbo metrico sfato, abbasso, Pisendabilità) il doppio dell'altro: e questo doppio è di ventiquattro e venticinque metri appena.

Non bastano 25 metri di acqua tranquilla per accreditare una leggenda tanto apocalittica, come il subitaneo tra di Avigliana nei gorghi del lago.

Ciò, però, non diminuisce il prestigio dei due idillici placidi specchi d'acqua, mèta deliziosa per gli innamorati torinesi.

Al contrario! E' bene togliere ogni

Casa e torre (XIV e XV secolo) in via Umberto I.

truce incubo di ricordi paurosi a questo angolo serridente, e ridilitare — pur nei secoli più lontani — gli antenati degli aviglianesi industri e saggi.

E, invece di salire al borgo medioevale, sostano in riva ai laghi. La placida acqua hanno sempre avuto un fascino speciale sulle anime amanti. Sarebbe utile uno studio sulla efficacia demografica dei laghi e dei corsi d'acqua. Là dove non ce ne sono, bisognerebbe costruirne, come si fabbricano i laghi artificiali per la sfruttamento idroelettrico.

Ad Avigliana bisogna arrivare in due. Se arrivate solo, il proprietario della trattoria vi guarda stupito: oppure, furbesco, suppone che «lei» vi raggiungerà con il treno successivo. E se, solo soletto, passeggiate lungo la riva del Lago Grande, le acque idilliache non sapranno dirvi nulla, meravigliate anche voi: e non rinscirete ad accorgervi che il Lago Piccolo ha la forma di un cuore. Perciò è raro che uno storico si rechi ad Avigliana, storicamente interessantissima: per la colpa dei laghi sentimentali.

Il vetturino o il barcaiolo guardano con commiserazione quello straniero solingo, e pensano che egli sia venuto non a cercar ricordi medioevali, ma suoi personali ricordi di un tempo felice.

E sospirano per lui, con una benevolenza pietosa che lo induce ad andarsene.

TORDI.

I ruggenti del controspionaggio

Le landonie d'uno scrittore inglese smascherato in un processo

Londra, 26 notte.

Il dopo guerra ha assistito alle più o meno riuscite scorribande nel campo della letteratura di ex membri dei servizi segreti di spionaggio e controspionaggio. Da quando Sir Basil Thomson aprì la serie delle rivelazioni sul controspionaggio inglese, i libri hanno dovuto calmare la sete di indiscrezioni del pubblico curioso, lanciando sul mercato rivelazioni di ogni genere da parte di funzionari dei servizi segreti inglesi. Altrettanto è accaduto sul continente e il pubblico ingenuo da per tutto ha inghiottito tutto ciò che è stato presentato alla sua labbra come se fosse vino autentico, Si sapeva che questi ex membri del servizio segreto peccavano troppo spesso per eccesso di fantasia; ma prove incontestabili non esistevano perchè gli interessati a smentire tacevano.

Ecco però che dal silenzio ha voluto uscire nientemeno che uno dei più noti capi dello spionaggio tedesco, il capitano Franz von Rintelen, il quale a dispetto del mestiere piuttosto ingrato, si era fatta durante la guerra fama di galantuomo, di avversario coraggioso e cavalleresco. Era stato arrestato durante un suo viaggio e condotto in Inghilterra per esservi interrogato a fondo dall'ammiraglio Hall capo del contro spionaggio della marina, e poi incarcerato. Terminata la guerra, l'ammiraglio si espresse in termini eccezionalmente lusinghieri nei riguardi del capitano tedesco il quale è venuto a prendere residenza in Inghilterra riuscendo a stringere qui legami di ottima amicizia con inglesi.

Orbene, il signor Hoy «Segretario del Direttore dell'intelligenza navale», ossia del Servizio di spionaggio della Marina, aveva pubblicato un volume nel quale narrava, con tutti i dettagli necessari, la scena dell'arresto del capitano Rintelen; asseriva, tra l'altro, che il capitano venne arrestato a bordo d'una nave, ove si trovava in compagnia di una bellissima e notissima attrice; che, condotto a Londra, negò di essere una spia tedesca, ma cadde in trappola quando Lord Abinger gli ordinò di porsi sull'*attenti*. «Rintelen — diceva lo scrittore — rispose automaticamente all'ordine, assumendo la posizione di *attenti* e portando la mano al cappello, per il gesto di saluto della Marina tedesca. Così si scoperse: la ferrea tradizione del suo servizio aveva riportato la vittoria sul controllo di se stesso».

Con non minore abbondanza di dettagli lo scrittore descriveva la fuga del capitano dalle prigioni inglesi ed il suo ritorno alla vita avventurosa della spia.

Rintelen però ha trovato che Hoy esagerava, e gli ha intentato processo: a lui ed all'editore. L'uno e l'altro, oggi, in un Tribunale di Londra hanno fatto la più triste delle figure: si son dovuti rimangiare ogni cosa; hanno dovuto riconoscere d'aver ricamato su un tema di nuvole e, pubblicamente, hanno dovuto chieder scusa al capitano. Quest'ultimo, per bocca del suo avvocato, ha fatto sapere al Segretario dello spionaggio della Marina Inglese, che non fuggì mai dalla prigione, che non giunse accompagnato dall'attrice bella o brutta; non ebbe mai colloqui con l'ammiraglio Hall e, quindi, nemmeno quello in cui si sarebbe svolta la scena del saluto, scena alla quale Hoy disse di avere personalmente assistito.

Per evitare una discussione molto sgradevole, l'autore del libro e l'editore hanno consentito ad accordarsi in privato con il Rintelen per danni, e sono stati condannati alla spese del processo.

Si deve sperare che il pubblico trarrà le conseguenze e leggerà d'ora in poi le rivelazioni e le romanzesche avventure dello spionaggio in tempo di guerra, con un senso più critico di quello dimostrato finora.

Bombe lacrimogene ungheresi ad un concerto di Vasa Prihoda

Budapest, 26 notte.

Al violinista Vasa Prihoda tocca scontare le conseguenze delle cattive relazioni politiche che regnano fra Ungheria e Cecoslovacchia, relazioni le quali sono, negli ultimi tempi, ancora peggiorate a motivo della nuova offensiva scatenata dal Governo di Praga contro i 700 mila ungheresi della Slovacchia. Ieri sera Nagy-Kanizsa quando Vasa Prihoda è apparso nel teatro pieno zeppo, una parte del pubblico ha applaudito, ma l'elemento studentesco ha incominciato a tumultuare noncurante dei moniti del sindaco che, levatosi, ha esortato a distinguere fra arte e politica, osservando che queste dimostrazioni nuocciono al buon nome dell'Ungheria all'estero. Per tutta risposta uno studente ha esclamato: «Che cosa ci racconta, signor sindaco, Lei che la settimana scorsa ha presieduto a un comizio revisionista!».

Per ultimo, la polizia ha dovuto mettere alla porta un folto gruppo di studenti, ma questi rimasti nella sala hanno lanciato bombe lacrimogene, così provocando un nuovo intervento della forza pubblica. Mentre Prihoda teneva il suo concerto, davanti al teatro cinquecento persone inneggiavano alle città ungheresi cadute sotto il giogo ceco, all'arte ungherese, a Gömbös e a Horty.

Nell'occasione viene alla luce che quest'anno il famoso violinista ceco ha dovuto rinunziare anche a tenere i soliti concerti in varie città di provincia austriache, date le minacce e proteste di elementi nazional-socialisti.

EPOPEA E UMANITA'

Garibaldi visto da un soldato

Le vicissitudini incomparabili della vita di Giuseppe Garibaldi potrebbero essere divise in quattro grandi quadri: quadro delle avventure di guerra, quadro delle avventure di mare, quadro delle avventure politiche, quadro delle avventure d'amore.

Ogni quadro offrirebbe, anzi solo, tale una miniera inesauribile e rifulgendante di tesori, per uno scrittore di quelle biografie romanzate che oggi incontrano il favore degli editori e del pubblico, da far dubitare, poichè il soggetto ancora non ha tentato gli specialisti i quali hanno creato il genere, nè quei giovani letterati i quali amano seguire la corrente, che la vita di Garibaldi sia assai poco nota agli uni e agli altri.

Il movimento, la varietà, le tempeste, le stravaganze, l'ardore, la fortuna e le avventure, i contrasti e i bagliori di questa esistenza eroica furono talmente intensi, che, accanto ad essa, le figure umane più romanzesche che la storia ricordi appaiono monotone e statiche come il sonno di una crisalide.

Eppure il nome di Garibaldi ebbe ai suoi tempi gloria e risonanza mondiali e, per intendere quale calore di successo, universale ammirazione palpitasse attorno all'eroe, basterebbe ricordare ciò che di lui, ancora vivente, dissero e scrissero Victor Hugo, Michelet ed il Treveliyan; sicchè, forse, più che mai noto si potrebbe anche pensare che il soggetto sia apparso troppo stereotito e vertiginoso per una trattazione letteraria moderna.

Un tale timore evidentemente non ha intimorito il generale Rodolfo Corselli, conosciuto come eccellente soldato e chiaro scrittore militare, il quale ha osato raccogliere in un unico, grosso volume, tutta la vita di Garibaldi (Libreria editrice Domino, Palermo); promettendo un d'ora in secondo volume, dove si parlerà dell'opera e dei riflessi dell'opera garibaldina.

Lezioni sulla paura

Questo libro soldatesco sui grandi rimane è semplice, conciso, obbiettivo e, in certo senso, completo; non entra in troppi particolari, non scruta indiscreto, non discute e non notomizza, perchè, evidentemente, per ciò sarebbe stato necessario scrivere dieci volumi, anzichè uno solo, ma offre, nondimeno, una chiara guida cronologica della turbinosissima esistenza del marinaro biondo, aprendo di tanto in tanto, garbatamente, senza ostentazione, una finestra sull'anima ingenua, ma profondissima e ricca, del più ardente, inconscio ed indomabile cavaliere dell'ideale che l'umanità abbia espresso dal suo seno.

«Sono contento di aver provato tutti questi pericoli — disse un giorno Garibaldi giovinetto alla madre — perchè mi sono accorto di essere al grado di domandarmi: — Che cos'è la paura? — e rispondere: — E' assolutamente nulla».

Giunto all'età matura scriveva sul sentimento della paura queste acutissime, pittoresche osservazioni, dove si fondono bizzarramente l'esperienza del comandante di eserciti e quella del guardiano di buoi (Garibaldi, in America, aveva praticato anche questo mestiere): «In certi momenti bisogna agire con l'animale uomo come si agisce con l'animale bue... Rompe? Lasciatelo rompere, e che corra a sua voglia. Guai se voi commettereste l'imprudenza di attraversare la sua via, egli vi rovescia cavalli e cavaliere, come mi successe a Vellstri nel 1849, ove salvai la pelle, nera di contusioni, per un miracolo. Rompe? Lasciatelo rompere, fuggire, precipitarsi, non tentate incaricare e contentatevi di tenervi su di un fianco, o alla coda; egli troverà un ostacolo, lo fermerà un fiume, una montagna, la fame, la sete, o una nuova paura, più prossima o maggiore di quella che lo fece fuggire. Allora è tempo: riordina come puoi gli animali uomini, procura di trovar per loro da mangiare, da bere e da riposarsi; e quando siano satolli, riposati, rialzati di morale, essi si ricorderanno di una vergognosa fuga, del dovere calpestato, della gloria...».

Molti anni più tardi, già canuto e contorto dall'artrite, l'Eroe si trovava a Digione per combattere a favore della Francia, fiaccata dalle prime sconfitte inflittele dall'esercito prussiano, e lo acclamazioni del popolo lo avevano accolto dovunque. Ma quale non fu la sua sorpresa quando vide presentargli si una deputazione composta del sindaco, del generale Pellissier, del Prefetto, del Vescovo e di molti cittadini, che lo pregavano di abbandonare la città per risparmiarla gli orrori del bombardamento?

«*Messieurs!* — rispose indignato — *si vous vous êtes femmes, des enfants et des «lâches», portez-les dans vos caves, car je vous promets que je défendrai Dijon maison par maison, fenêtre par fenêtre, et je vous montrerai comment-on doit combattre pour la patrie!*». Egli non poteva intendere la paura sotto nessuna forma, perchè dalla rante tutta la sua esistenza di sentimentale incorreggibile la paura era il solo sentimento che non fosse mai arrivato al suo cuore.

Eroe imbarazzante

Tuttavia era lo stesso focoso, fierissimo vecchio di Digione, che trascorreva lunghi mesi nella solitudine contemplativa e lieta della petrosa Caprera, ove voleva rimanere anche morto, perchè, diceva: «Salutare da questo scoglio le albe nascenti e i rossi tramonti, e sentirvi lo zirlo innamorato del passero solitario e il fischio dei tordi fra i ginepri!».

Dalla cronaca episodica e fedele tessuta dal Corselli traspare, in parte, il segreto di certa singolarissima fisionomia corporea impressa profondamente in ogni immagine, o aneddoto, o ricordo garibaldino: siccome la vita di questo Eroe è la vita di un contemporaneo e di un contemporaneo che rifiutò sempre violentemente gli onori, gli altari e l'isolamento della gloria, la leggenda, pur avendo costruito irrealistibilmente una purpurea epopea garibaldina, non è riuscita, nè riuscirà mai a staccare da questa epopea i segni concreti di una realistica umanità; sicchè le imprese garibaldine hanno il pregio di avere scritto l'unica, forse, pagina di storia che abbia saputo elevarsi sino ai cieli della epopea assaporante l'incomodo peso della realtà.

Garibaldi fu, infatti, un eroe incomodo sempre e per tutti: per gli ideali democratici della sua bandiera, dei quali, con la rigida direttiva e ingenuità personali, finiva spesso col mettere allo scoperto macchie, deformità ed inganni; per gli Stati ed i Governi, a favore dei quali combatteva, che si trovavano continuamente compromessi, o dal suo prestigio, o dalla sua limpidezza e rapidità di decisione e di azione, o dalle sue vittorie; per i generali, accanto ai quali operava, che, nonostante la sua modestia personale, venivano misilio superati e messi in ombra dalle sua eteogenanti doti di condottiero; per le donne che lo amarono, le quali dovettero subire il tormento dei pericoli e delle traversie della sua procellosa esistenza, o della fermezza incrollabile delle sue impetuose decisioni, o della mutevolezza inestricabile dei suoi vigorosi istinti maschili.

Contrasti

La rievocazione della vita di Garibaldi risulta, naturalmente, appunto dalla descrizione per episodi di tutte le sue incomode doti; le quali doti, alla fine, conviene riconoscere che riuscirebbero probabilmente a mettere negli impicci qualsiasi letterato di risorse comuni: come armonizzasse, infatti, in un eroe da biografia romanzata, la naturale nobiltà e l'innato, delicatissimo senso poetico di quest'uomo, con i mediocrissimi versi che egli compose e con gli amori ancillari che egli non disdegnò? La sua regale alterezza, con la rozza esistenza di primitivo che egli conduceva nella remota, solitaria Caprera? Il candore e la bontà angelica del suo cuore, con le complicatissime astuzie, finzioni, e inganni della sua aspra strategia da guerrigliero? L'impeto aggressivo di certi suoi gesti, con la pacata rassegnazione con cui egli subì soprusi, ingiustizie, ferite e insulti?

Il Corselli ha valutato il pericolo e, saggiamente, non ha romanzato; si è accontentato di riferire, con amore di verità, documentando accuratamente in una serie di note che occupano esse solo trecento pagine del volume. E, con quell'intelligente, spregiudicato spirito realistico, affiorante già in tutta la sua opera di scrittore militare, ha lasciato che ogni lettore ricostruisse da solo e facesse rivivere nel suo cuore, appunto attraverso gli irriproducibili contrasti di fulgori e di ombre, di scrosci di tuono e di melodie sommesse d'usignuolo notturno, la figura vera dell'Eroe dei due mondi, il quale ebbe, nella sua schietta, umana natura e nella sua purezza selvaggia, una parentela quanto mai prossima appunto con la forma degli eroi più umani e più divini che mente d'uomo abbia pensato: gli eroi dei miti omerici.

GIACOMO CARBONI.

LIBRI RICEVUTI

GLI SPORT

LA SCHERMA NELL'ESERCITO

Sintomi di risveglio

Abbiamo assistito, giorni or sono, niente di meno che a un torneo di scherma fra maestri. La cosa è già sorprendente, ma anche più sorprendente diventerà quando avremo detto che si trattava di maestri militari. E' strano come l'avvenimento sia passato del tutto inosservato: non era certo un torneo di quelli che tengon desta l'attenzione del gran pubblico, ma, se si pensa che una piccola gara di dilettanti di seconda categoria è sempre attentamente seguita ed ampiamente commentata, non si può dar torto ai maestri se, anzi dirlo, pensano probabilmente di essere un po' abbandonati. Questo silenzio attorno a un fatto sportivo così insolito risponde probabilmente alla bella virtù civile e militare della modestia, ma, come qualche volta ci siamo permessi di criticare quel che della scherma nell'Esercito, ci sembrava men bucho e magari decisamente cattivo, così ci piace mettere ora in evidenza un'iniziativa destinata al sicuro successo.

Il torneo di cui parlavamo, disputatosi alla Scuola Militare di Educazione Fisica della Farnesina, non era fine a se stesso: poteva piuttosto considerarsi una gara eliminatoria da cui dovevano uscire i migliori maestri militari del Corpo d'Armata di Roma. Prima di vedere quel che succederà in un secondo tempo, cominciamo a scrivere i nomi fin qui oscuri dei vincitori. Al fioretto ha vinto Munda, senza sconfitte in un girone di nove concorrenti, seguito da Camera e da Paolucci. Alla spada lo stesso Munda ha preceduto Centonze e Ricci, alla sciabola Ilici è stato il primo davanti a Centonze e Ponzi, classificati nell'ordine. Munda, il vincitore di due gare, avrebbe potuto vincere anche la terza, chè, anzi, lo reputiamo alla sciabola migliore che nelle altre armi. Nel corso del torneo è stato il più intelligente e soprattutto il più sereno. Non è un uomo che si elevi d'una spanna fra i compagni, ma nella pattuglia dei migliori, Munda può sperare onestamente di essere considerato il più forte.

L'essenziale è sapere qual che valgono questi maestri, tutti sottotenenti, s'intende. Quelli che abbiamo visto a Roma sono gli stessi che vedemmo anni or sono, allora timidi novizi e oggi, se non lupi di mare, abbastanza navigati di certo. Gli anni, per un'arte come la scherma, sono il fattore primo del miglioramento: uomini che del fioretto fanno un'onorata professione e che quotidianamente, volenti o nolenti, bagnano di sudore la pedana, bisogna che salgano per forza. Non hanno raggiunto la vetta, com'è naturale, ma a noi sembra che siano assai progrediti, più progrediti anche di quanto possa essere apparso ad un osservatore superficiale che per la prima volta li abbia visti in gara. Questi giovani, la maggior parte dei quali è animata da lodevolissima buona volontà, cominciano a esser ben nutriti di scherma, ma son digiuni di torneo. Se la memoria ci sorregge, in quattro o cinque anni di grado, l'unica volta che furono chiamati ad una competizione fu a Montecatini, nel '31, in numero ristretto e ad una sola arma. Pretendere che l'esperienza del combattente scenda sul maestro per virtù di magia è, come ognuno imagina, pretendere l'impossibile. Per sapere bene insegnare, d'altronde, bisogna, a nostro avviso, saper bene eseguire e una cosa è bene eseguire in teoria e un'altra è farlo in pratica. Pratica è appunto quella che occorre ai giovani maestri, pratica di pedana, pratica di combattimento: queste gare son manna che piove dal cielo.

Che cosa vogliamo dai maestri militari? Dei buoni insegnanti o dei buoni combattenti? L'una cosa non esclude l'altra: ma, per essere franchi, troppo franchi magari, vorremmo che i maestri militari non fossero umiliati dal confronto con i dilettanti di prima forza. A questo livello, purtroppo, i maestri militari non sono ancora, ma serrare pian piano la distanza che separa gli «assi» olimpionici dai giovani insegnanti è una necessità vitale per la scherma, chè nessun grado vale a fare un maestro di chi non lo è. Non si dica che la nostra è un'utopia: basterebbe tornare addietro di trent'anni per vedere i bei nomi che sono usciti dalla Magistrale, i campioni dell'Esercito che in tutti i campi e in tutte le categorie hanno spesso primeggiato. Il fatto è che, a causa della guerra prima e del dopoguerra poi, le porte della Scuola sono state chiuse per troppo tempo, sì che fra i maestri di scherma militari trovi oggi soltanto l'anziano che ha passato la cinquantina o il giovane poco più che ventenne. Gli anni son troppi o troppo pochi. A questi tornei di cui abbiamo parlato, tutti avevano la possibilità di partecipare, ma se i giovani, senza esservi obbligati, erano moralmente impegnati ad accettare la battaglia, gli anziani si può dire che ne siano stati virtualmente esentati. Ed è stato meglio così.

Come Roma ha fatto disputare la settimana scorsa l'eliminatoria del suo Corpo d'Armata, in egual modo hanno fatto o faranno in tutt'Italia le grandi Unità. Dalla selezione usciranno i migliori e nei giorni 28, 29, 30 novembre avrà luogo, naturalmente alla Capitale, il primo campionato dei maestri militari. Della qual cosa riparleremo a suo tempo.

Ma il risveglio della scherma nell'Esercito non si limita a questa gara magistrale. Plaudimmo l'anno passato al torneo per ufficiali e lo stesso torneo riappare questa volta in epoca più propizia, con la dignità d'un campionato che sarebbe bene fosse libero a tutti, senza esclusioni e privilegi, perchè dalla gara uscisse col titolo di campione militare l'ufficiale veramente più meritevole, capace all'occorrenza di sostenere il confronto con i campioni di eserciti stranieri. Anche per questa gara le date sono fissate: a metà di novembre le selezioni nelle singole Divisioni e nei giorni 15-16-17 dicembre la finale a Roma.

C'è, dunque, finalmente, in chi guida le sorti dello sport in grigioverde, la migliore buona volontà di dare alla scherma il posto che le compete. Abbiamo lodato e loderemo senza riserve questo rifiorire di vita agonistica sulle pedane dei reggimenti, che saremmo assai lieti di constatare come i capi riusciranno a liberarsi di qualche concezione troppo militare e poco sportiva che purtroppo perdura. Citiamo un esempio: alle gare magistrali del Corpo d'Armata di Roma a cui, come abbiamo detto, siamo stati presenti, la giuria era presieduta da un ufficiale superiore «coadiuvato» da un maestro. Uno dei due era di troppo. Se, infatti, l'ufficiale superiore era sufficientemente competente, che ci stava a fare il maestro? E se l'ufficiale non lo era, perchè dargli l'umiliazione di aspettare l'imbeccata? E' probabile che l'autorità dell'ufficiale superiore possa servire ad assicurare quella perfetta disciplina ch'è il vanto del nostro ambiente militare, ma basterebbe per questo che l'ufficiale superiore «assistesse» senza intervenire nelle decisioni tecniche. La scherma è d'altronde uno sport codificato da leggi: che si direbbe se su un campo di calcio l'arbitro avesse in sottordine un tecnico da cui dovesse aspettare i lumi? Nel caso in cui ci occupiamo non ci pare d'altronde cosa impossibile trovare in Italia, se non si voglia ricorrere a ufficiali in congedo, a maestri militari o anche a borghesi (che male ci sarebbe?), qualche ufficiale superiore capace di sbrigarsela egregiamente senza l'aiuto di chicchessia.

Piccole mende tecniche queste, a cui abbiamo però voluto accennare. Quando una pianta che pareva disseccata torna a mettere le gemme, è bene unire gli sforzi perchè i fiori siano abbondanti e i frutti copiosi.

NEDO NADI

ASPETTI DEL TENNIS ITALIANO

I giovani nel campionato nazionale

Il campionato nazionale tennistico di quest'anno per quanto nelle linee essenziali del suo svolgimento non abbia dato possibilità ai cronisti di registrare sorprese clamorose pure ha avuto una particolare caratteristica che merita di essere rilevata.

Poco qui: l'avvento dei giovani che avova iniziato due anni fa con l'affermazione di Rado nella prova padovana, ha proseguito l'anno scorso a Bologna e si è completato quest'anno a Trieste. Non è senza vivo compiacimento che quanti si sono sempre preoccupati delle sorti del tennis italiano, e che nell'avvenire di questo nostro sport hanno fermamente creduto, assistono all'ascesa e alla prodezza di questi nostri giovani dell'ultimo bando.

Quest'anno infatti sono riusciti semifinalisti del torneo eliminatorio ed hanno quindi acquistato il diritto d'incontrare i capolista della classifica nazionale quattro giocatori giovanissimi, proprio i più giovani del lotto numeroso dei gareggianti.

Un quartetto di «promesse»

Ognuno di costoro è giunto a tanto attraverso una trafila assai aspra giacchè i giocatori più anziani non hanno lasciato libero il passo senza tenacemente lottare.

Mangold, Taroni, Quintavalle e Canepele sono stati senza dubbio i migliori del lotto ed hanno confermato ciò che per qualcuno di essi del resto già si sapeva: d'essere cioè i sostituti più validi e immediati dei nostri primissimi. Tutti gli altri anziani, anche i «prima categoria» hanno dovuto con la dovuta buona grazia abbassare bandiera davanti alla nutrita offensiva di queste reclute.

Una volta giunti al confronto diretto con i quattro giocatori occupanti i primi posti della classifica ufficiale questi ragazzi si sono comportati in modo differente. L'uno di essi: Quintavalle, è stato il più fortunato. Assente, come è noto, De Stefani a seguito del malaugurato incidente toccatogli durante la finale del torneo di Merano, il giovane milanese si è trovato automaticamente ammesso nel girone finale per la formata rinuncia di quegli che avrebbe dovuto essere il suo antagonista e miseramente il suo dominatore. Nel girone all'italiana, opposto ai più autorevoli rivali, Quintavalle non ha potuto far altro che difendersi con vivacità pur senza poter assegnarsi alcuna vittoria.

Tra i giovani eliminati nella semifinale i due che hanno lasciato le migliore impressione sono stati Mangold e Taroni. Il primo ha portato alle cinque sets, dando vita a una vivace lotta, Augusto Rado. E' ben vero che a Trieste Rado non si è trovato nella forma più brillante — è noto come egli sia attualmente soddisfacendo ai suoi obblighi di leva e come il servizio gli impedisca di allenarsi convenientemente — ma è altrettanto doveroso rilevare come Mangold abbia giocato contro il suo più navigato avversario una partita magnifica per impeto e precisione.

Il giovane friulano possiede un gioco bello e potente, vario e centrato in ogni ordine di colpi. Ciò che gli gioca ancora dei pessimi scherzi e che gli fa perdere molte partite è il suo sistema nervoso. Mangold non controlla troppo i suoi nervi: il suo avversario più difficile da vincere non gli è quasi mai davanti, ai di là della rete. E' lui se stesso.

Per ottenere dei risultati che gli diano veramente delle grandi soddisfazioni il giovane Mangold deve acquistare tutta quella calma che adesso non ha, deve agguerrirsi contro le avversità contingenti che si presentano nel corso di ogni partita, anche ai di fuori della valentia dell'avversario. Per il fiumano l'assurgere ad un grado superiore nella scala dei nostri valori tennistici, più che da un problema tecnico dipende da un fattore morale.

Uno che proprio nella partita più importante e significativa non ha tenuto a ciò che aveva sembrato promettere nel corso di tutti i precedenti incontri sostenuti è stato il bolognese Canepele; quello che neanche due mesi fa aveva saputo impadronirsi a Como del titolo di Campione nazionale dei «juniores» battendo in finale proprio quel Taroni che è il nostro prodotto tennistico più interessante del momento.

Un privilegio

Canepele ha delle grandi attitudini per il gioco: è un privilegiato poichè fra i giovani è forse quello cui la Federazione ha rivolto l'occhio più benevolo e le cure maggiori. Ha avuto l'allenatore Weisz a disposizione per un certo periodo di tempo e il suo gioco ne ha visibilmente avvantaggiato. Nella sua partita contro Sertorio aveva iniziato con una decisione e una autorità tali da sorprendere i presenti e quasi del tutto disorientare l'avversario. Ma in questa partita che avrebbe potuto essere per lui il coltauso più severo e una vera consacrazione, il giovane bolognese ha palesato all'improvviso quali sono le sue manchevolezze sostanziali, quelle che con verosimiglianza gl'impediranno di divenire rapidamente un campione. Canepele ha dimostrato di mancare quasi totalmente delle qualità di combattente. Alla prima avversità ed al primo segno di riscossa dell'antagonista si è abbioscito come se improvvisamente svuotato di ogni succo vitale. Una delusione completa.

Un vero peccato, perchè al suo gioco dovrebbe far riscontro un carattere più battagliero. Quello di Quintavalle, ad esempio. Costui, insieme a Taroni, ha fornito la più bella prova di tutto il Campionato. I due ragazzi hanno vinto il titolo di doppio uomini eliminando nella partita più significativa, quella di semifinale, la pur solida coppia formata dai due anziani Sertorio e Del Bono. Questo incontro era doppiamente importante poichè, accanto al risultato immediato del torneo si doveva anche dirimere una questione di superiorità riflettentesi sulle prove avvenire. E' infatti come quest'anno l'ultima partita di doppio del tercio di qualificazione di «Coppa Davis», quella contro l'Olanda, è stata giocata precisamente da Taroni e Quintavalle. I due più anziani Del Bono e Sertorio tentavano in questa partita di Trieste di richiamare l'attenzione della F.I.T. su quello che avrebbe potuto essere il loro rendimento in coppia.

I giovani hanno avuto il sopravvento, se pure la partita non può considerarsi del tutto come svolta in condizioni ideali di regolarità (cattiva visibilità del campo avantaggiante specialmente Del Bono, che gioca con gli occhiali; stato di salute non perfetto di Sertorio). Comunque, anche mitigando le attenuanti il rendimento e le possibilità dell'accoppiamento dei giovani sono apparse ben superiori a quelle della coppia dei più anziani.

L'elemento più interessante

Taroni, sia come giocatore di doppio che di singolare, è apparso come l'elemento più interessante del torneo. In singolare ha seriamente impegnato persino Palmieri portandogli via un set di prepotenza. Il comasco è mirabilmente tagliato per il tennis; alto, fisicamente ben costruito, ha una impostazione nella quale un critico del più arcigni stenterebbe a rilevare dei difetti sostanziali. Potente in ogni colpo, nel servizio, nelle ribattute e, specialmente, nella volata. Qualcuno, e a ragione, preferirebbe che Taroni lavorasse molto la volata bassa di rovescio che è forse il colpo più malsicuro del suo repertorio, ma il ragazzo ha molto tempo davanti a sè per perfezionarsi.

Le qualità che in Taroni risultano le più rimarchevoli e sulle quali si può fare il maggiore affidamento sono la calma e la serietà. Il ragazzo non appartiene davvero al tipo isterico; non è di quelli capaci di lanciare un'occhiata feroce o di commiserazione ad un giudice di linea un po' balordo; non di quelli che si adombrano se un raccattapalle respira un po' più affrettatamente del solito ai bordi del campo. Durante ogni partita Taroni non bada altro che a giocare, mettendo nel gioco il maggiore impegno e la più grande attenzione, senza distrarsi. Ben fornito di prezioso bagaglio tecnico e ottimamente dotato come morale, Valentino Taroni appare come il giovane di rincalzo sul quale il tennis italiano può, al momento, maggiormente contare; ciò sia detto senza fare un torto agli altri che lo seguono da presso.

Nel tennis femminile i Campionati di Trieste non hanno detto nulla di nuovo. Incontrastata superiorità delle solite giocatrici e predominio assoluto della signorina Valerio su tutte; speranze in vista, pochissime. Ma anche in queste pretese speranze si è ben lontani, almeno per ora, di riconoscere la stoffa della futura campionessa.

Per ciò che nel campo maschile si è visto i Campionati Nazionali di Trieste sono stati assai interessanti. Da essi si è potuto notare come finalmente siano sbocciati dei fiori dopo l'abbondante e accurata semina fatta in questi ultimi anni.

Anche i frutti di tale seminagione non dovrebbero tardare.

UMBERTO MAGNOLI

Ciclismo

Blanc Garin ai oltre 128 chilometri sulla pista di Montihéry

Parigi, 26 notte.

Da parecchio tempo il corridore ciclista francese Alexis Blanc Garin tenta di battere il record mondiale sull'ora dietro motociclette. Egli non è ancora riuscito nel suo intento e l'ultima volta che è sceso in pista, sabato scorso, ha dovuto abbandonare dopo una quindicina di chilometri.

Senonchè, esaminando la tabella di marcia, si è constatato — e la cosa viene rivelata soltanto ora — che il Blanc-Garin ha raggiunto la più grande velocità finora ottenuta da un ciclista. Il corridore francese ha infatti percorso un giro della pista di Montihéry, dietro motocicletta, condotta da Lehman, alla fantastica velocità di chilometri 128,205 all'ora. Il record precedente apparteneva a Leon Vandersthuyft, con chilometri 125,050. Un guasto alla motocicletta gli ha impedito di continuare; ma egli spera di ritentare quanto prima la prova.

La scuola nazionale di sci al Colle del Sestrières

Una delle due scuole nazionali di sci autorizzate dalla F.I.S.I. avrà sede in Piemonte e precisamente al Colle del Sestrières, sotto la disciplina del dott. Angelo Rivera, il quale avrà come principale collaboratore il noto campione austriaco Hans Nöbl; questi, già titolare di una scuola sciistica di Innsbruck e vincitore di parecchie competizioni fra le quali la gara di discesa della Marmolada di quest'anno, del Colle Isarco, della frazione di discesa della staffetta dello Stelvio, è anche ottimo saltatore. Egli ha già raggiunto i sessantacinque metri sul trampolino di Innsbruck.

La scuola nazionale del Sestrières comprenderà principalmente lezioni collettive, che sono appunto le più efficaci ai fini di un celere insegnamento. Esse verranno tenute da cinque maestri di sci patentati, dei quali due stranieri e tre italiani, e sarà divisa in tre distinte classi. La prima è dedicata alla tecnica sciistica generale, la seconda agli esercizi di discesa e frenaggio e la terza al perfezionamento. Avrà pure luogo un corso di perfezionamento e di allenamento per coloro che intendono prepararsi alle gare.

Le deliberazioni del C. D. S.

Pro Vercelli-Fiorentina si giuocherà domani

Milano, 26 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C., con riferimento al provvedimento n. 41 del 4 maggio 1932, vista l'impossibilità di una tempestiva comunicazione alle società dipendenti delle eventuali punizioni, in nota che le punizioni relative a gare giocate nei giorni 29 e 29 corrente, e che verranno stabilite nella riunione del 1.o novembre, verranno scontate a partire dalla domenica 5 novembre; le punizioni relative alle gare giocate il 1.o novembre, che verranno stabilite nella riunione dell'8 dello stesso mese, insieme a quelle relative alle gare del 5 novembre, verranno scontate a partire dalla domenica 12 novembre.

In seguito ad accordi fra le società interessate, le seguenti gare, anzichè domenica, verranno disputate sabato 28 corrente: Milan-Padova; Pro Vercelli - Fiorentina; Cremonese - Verona; Ponziana-Pro Gorizia; Milan B-Sorese; Civitavecchia-Fano; Bagnolese-Termini.

In base al rapporto dell'arbitro ha pure omologato la gara Palermo-Juventus del 15 corrente come segue: Palermo-Juventus 0-1. Per il contegno scorretto del pubblico nel confronto dell'arbitro e degli ospiti, ha inflitto al Palermo F. C. la multa di lire mille da pagarsi entro il 10 novembre prossimo venturo. Le gare Cusiana-Piacenza, Juventus II-Torino II, Asti-Ivrea, Alessandria II-Albinganunia e Doria-Savona, non giocate il 22 corrente, verranno disputate in data da stabilirsi.

Ha lasciato in sospeso l'omologazione della gara Grosseto-Montevarchi in attesa di chiarire la posizione di un giuocatore del Grosseto partecipante alla gara privo di tessera. Ha pure lasciato in sospeso l'omologazione delle gare Forlì-Parma; Empoli-Le Signe; Massa-Rober, in attesa del parere tecnico del C.I.T.A. sui reclami sporti dal Parma, dall'Empoli e dalla Bellani di Massa. In base, infine, alle risultanze dei documenti ufficiali sulle gare del 22 corrente, ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari:

Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite durante la gara Sora-Aquila, ha inflitto alla S. S. Sora la multa di lire 300. Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri delle gare Crema-Vogherese e Peloro-Cosenza, ha ammonito le società U. S. Peloro e Crema F. C. Per lo stesso motivo ha pure inflitto l'ammonizione all'A. S. Empoli per la gara Empoli-Le Signe, mentre ha lasciato in sospeso gli eventuali provvedimenti a carico della Bellani di Massa per il contegno scorretto del pubblico, in attesa di chiarimenti.

Ha squalificato per tre gare effettive di campionato i giocatori Gomisel (Ponziana), Bracchetti (Empoli), Manfroni (Cantù); per due gare: Grandi (Moltenella), Martinenghi (Trevigliese), Paccagnella (Bagnolese); per una gara: Cattaneo (Crema), Viarelli (Vogherese), Rastelli (Sora), Angiolini (Aquila), Prandina (Trevigliese), Beregni (G. S. Falck); ha ammonito: Colombo (Via Nova), Gajani (Cantù), e Lucco Mine (Nissena).

L'allenamento del Torino

La squadra «granata» continua a lavorare intensamente per dare, a quella che sembra debba essere la sua formazione definitiva, la maggior coesione. Per quanto sia difficile giudicare un'unità solo dalle prove dei giovedì, pure il Torino appare migliorato. Specialmente l'attacco marcia ora con speditezza: il ritorno di Prato, l'inclusione di Bo alla mezz'ala destra e la definitiva assegnazione dei ruoli di centro avanti e di ala destra a Libonatti e Pontiggia, hanno giovato non poco al funzionamento del quintetto. E la mediana anche appare rafforzata per le migliorate condizioni di efficienza di Volante e Janni, mentre in difesa, assente ancora Zanello, si va affermando Zacconi, dal quale s'è rinunciato a fare a tutti i costi un attaccante.

Ieri i giuocatori «granata», adunati al campo per l'allenamento, hanno prima compiuto esercizi atletici sotto la guida del rag. Civalleri e poi si sono allineati, per disputare due tempi di fronte alle riserve, nella seguente formazione: Maina (Bonivi); Zacconi, Martin II; Janni, Volante, Canalli; Pontiggia, Bo, Libonatti, Prato, Silano. I titolari hanno segnato nove goals, con Bo (4), Libonatti (2), Pontiggia (2) e Prato (1), ed uno ne hanno marcato gli allenatori per merito di Vecchina.

Per l'incontro di domenica a Casale il Torino ha predisposto un servizio di torpedoni (L. 10 andata e ritorno). Le prenotazioni verranno accettate sino a domenica mattina presso la segreteria, in piazza Solferino.

Due partite di qualificazione per il campionato mondiale

Parigi, 26 notte.

E' stato deciso che la Spagna ed il Portogallo si incontreranno l'11 marzo a Parigi e il 18 dello stesso mese a Lisbona in vista delle eliminatorie per i campionati mondiali calcistici. L'incontro di Parigi verrà arbitrato dal belga Langenus e quello di Lisbona dal tedesco Hauswens.

Atletismo

La «Targa Lombardi» a Trofarello

Indetta ed organizzata dal locale Comitato della *Fidal* (Sezione femminile) avrà luogo domenica 29 corrente sul campo sportivo del Littorio di Trofarello una riunione di propaganda.

Le gare in programma sono le seguenti: per le 1.a e 2.a categoria: corse m. 80 piani e 80 hs.; lanci del disco e del giavellotto, getto del peso; per le esordienti corse m. 60 e 150. Chiuderà la riunione una staffetta a formazione promiscua 100×4. L'inizio delle gare è fissato per le ore 14.30.

Gli incontri internazionali della Francia

Parigi, 26 notte.

Sono rese note le grandi linee del calendario atletico francese per la stagione 1933-1934. Tra le manifestazioni principali notiamo che il «cross» delle Nazioni sarà disputato il 24 marzo; l'incontro Francia-Italia il 17 giugno; l'incontro Francia-Inghilterra il 29 luglio; quello Francia-Svezia il 2 settembre. L'incontro Francia-Germania avrà luogo il 23 settembre. La Francia poi parteciperà ai campionati europei nei giorni 7, 8, 9 settembre.

Beccali e Facelli a Trieste per una riunione internazionale

Trieste, 26 notte.

Domenica 29 avrà luogo a Trieste la grande manifestazione internazionale di atletica leggera per la quale vivissima è l'attesa di tutti gli sportivi delle Venezie.

Al grande confronto internazionale hanno già aderito i migliori campioni dell'atletismo austriaco e ungherese nonchè alcuni della squadra argentina che attualmente compie una fournée in Europa. Per l'Italia parteciperà fra gli altri Luigi Facelli, che è già arrivato nella nostra città e che nel pomeriggio di oggi ha voluto provare la pista.

E' pure accertata la partecipazione di Beccali.

Pugilato

Rossi si qualifica per la finale del campionato dei medi massimi

Piacenza, 26 notte.

Stasera al teatro Politeama si è svolta una riunione pugilistica dalla quale ecco i risultati degli incontri:

DILETTANTI - *Pesi gallo*: Bonati di Piacenza batte Ferrari di Milano, ai punti; *pesi medi*: Guglielmetti di Piacenza batte Pavesi II di Milano, ai punti; *pesi leggeri*: Girometti di Piacenza batte Pisterna di Milano, ai punti; *pesi welter*: Baltini di Piacenza e Baldolini di Roma, match nullo in 3 riprese; *pesi piuma*: Bosoni di Piacenza batte Riccardi di Milano, ai punti in tre riprese.

PROFESSIONISTI - *Pesi medi*: Longinotti di Piacenza batte Martinelli di Milano, ai punti, in sei riprese. Il combattimento fra Rossi e Pavesi non ha potuto aver luogo per essere stato il Pavesi ricoverato d'urgenza all'Ospedale civile per subire un'operazione di appendicite. Rossi ha pertanto acquisito il diritto di incontrare Merlo Preciso per il titolo di campione italiano dei pesi medio-massimi.

Merlo Preciso va a Roma per battersi con il forte Ceccarelli

Merlo Preciso è stato a salutarci in redazione, ieri sera, prima di partire alla volta di Roma, dove domenica combatterà con Domenico Ceccarelli nel principale incontro della riunione organizzata alla Borgo Prati Trionfale, nel corso della quale anche Tamagnini e Quadrini saranno di fronte.

Il campione ci ha informato che, contrariamente a quanto hanno annunziato i giornali sportivi, non è stabilito ancora che l'incontro sia valevole per l'aggiudicazione del titolo. Merlo ha infatti firmato regolare contratto per un combattimento di dieci riprese e vorrebbe, ove il titolo fosse in palio, che le riprese salissero a quindici e che la giuria fosse neutra. A Roma concorderà appunto con gli organizzatori tali eventuali varianti al programma prestabilito.

Come è noto Ceccarelli, che è fra i migliori pesi medio-massimi d'Europa, ha al suo attivo una brillante collana di vittorie ottenute nel Sud-America e recentemente ha battuto ai punti Meroni, campione italiano dei medi, ed il francese Gaudon. Merlo è inattivo da circa tre mesi, ma si è puntigliosamente preparato per questo incontro

Locatelli parte per l'America ed Orlandi vuol battersi per il titolo

Parigi, 26 notte.

Il procuratore sportivo del nuovo campione europeo dei pesi leggeri Anacleto Locatelli, ha fatto la seguente dichiarazione alla stampa parigina: «Io accompagno il nuovo campione che parte sabato prossimo per l'America. Laggiù ci sono due uomini particolarmente temibili. Locatelli accetterà di incrociare con loro i guanti soltanto se vi sarà in palio il titolo. Si tratta di Canzoneri e di Barney Ross. Credo d'altro canto che essi siano i due soli uomini che possono rappresentare un pericolo per Locatelli».

Intanto, sempre a Parigi, il procuratore sportivo del campione d'Italia dei pesi leggeri Carlo Orlandi sbraita perchè esige che un incontro Locatelli Orlandi per il titolo europeo dei pesi leggeri abbia a svolgersi prima del 6 dicembre. Egli basa tale richiesta sul fatto che il vero challenger del belga Sibylle era Orlandi e non Locatelli. Davvero non si sa come conciliare le cose. Comunque rileviamo che stasera il *Paris Soir* dedica mezza colonna di corsivo ai progressi del pugilato italiano svolgendo il tema seguente: «Dietro il gigante Carnera una pleiade di campioni italiani occupa un posto di prim'ordine nella competizione mondiale».

L'avventurosa vita di Carnera in una prossima pubblicazione

Roma, 26 notte.

Si apprende che Primo Carnera si è accordato con un giornalista italiano per la compilazione delle memorie della sua vita e della sua carriera di pugile. La memorie del gigante friulano saranno pubblicate contemporaneamente in più lingue, in Europa e in America e comprendono il periodo della fanciullezza a Sequals e della tormentosa vita di operaio emigrante, divenuto poi sollevatore di pesi. Quindi tratteranno dell'inizio della carriera pugilistica, delle prime lotte in America, delle vittorie e delle sconfitte, fino alla conquista del campionato mondiale e alla trionfale giornata di Roma.

L'entusiasmo dei bolognesi durante una sosta di Carnera

Bologna, 26 notte.

E' stata questa sera di passaggio per Bologna il pugile Carnera, il quale ha sostato in un ristorante del centro, in compagnia di alcuni amici e del padre. Molta folla si è radunata sulla via, applaudendo il campione del mondo il quale si è dovuto presentare alla finestra, fatto segno ad una dimostrazione popolare. Carnera, festeggiatissimo anche all'uscita del ristorante, proseguiva poi in automobile per Bologna. Il pugile teneva fasciata la mano destra che, come si sa, è rimasta offesa nel combattimento sostenuto.

Automobilismo

Il record mondiale dei Km. da fermo battuto da Ruesch su Maserati

Montlhery, 26 notte.

Il corridore Ruesch, su vettura Maserati, ha battuto oggi il «record» del mondo dei chilometro con partenza da fermo, in 25"29/100, alla media oraria di Km. 142,349. Il precedente «record» apparteneva dal 26 maggio 1928 a Thomas, con Km. 139,860 di media.

Il campionato nazionale ai palloni

Allo sferisterio torinese (Campo Eda) per il campionato di 1.a cat. il Dop. di Alba (Ricca-Pelazza) ha battuto il Dop. M. Cioda sez. Eda (Gavello-Riziari) per giuochi 11 a 6. L'Eda è così eliminata dal torneo e Alba giuocherà domenica la semifinale contro la Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano).

Oggi alle 15, per il campionato di 2.a cat., partita di ricupero fra il Dop. di Asti (Binello-Trinchero) e l'Eda (Maggiorino-Rabbino). Domani: Dop. di Savona (Dotto-Parussa) contro il Dop. di Racconigi (Cavelli-Cerese).

Il torneo di Asti

Asti, 26 notte.

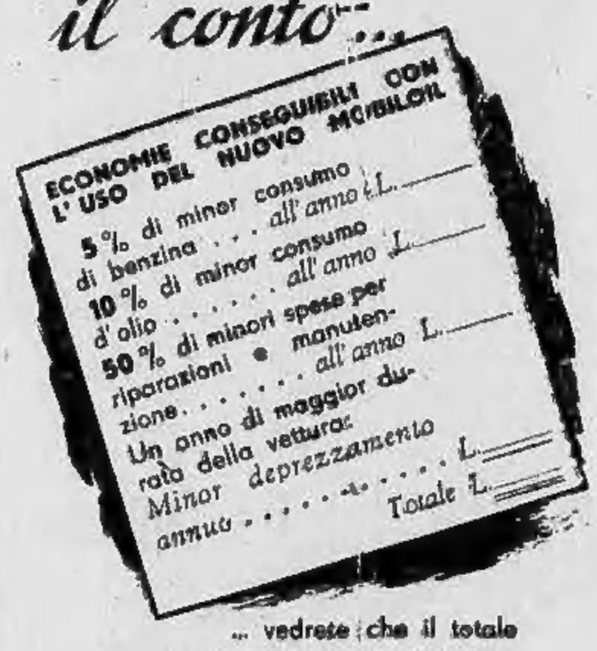
Ieri si è disputata la partita di finale per l'aggiudicazione della Coppa Città d'Asti fra la squadra del M. Cioda-Sez. Eda di Torino (Mauro-Maggiorino) e quella della Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano). La partita è stata sospesa a causa dell'oscurità ai giuochi 10 pari e verrà ripresa il giorno 5 novembre.

NOTIZIARIO

A Vigevano la squadra locale ha ieri battuto l'undici dei Bulai 11 di Budapest, attualmente in tournée in Italia, per 2 a 0, dopo aver condotto una costante superiorità. I goals sono stati segnati da Mariani e Clobbi.

— *La F.I.S.I. avrebbe deciso* di non inviare atleti a partecipare a gare all'estero durante la prossima stagione.

Fate anche Voi il conto...



... vedrete che il totale supera, e di molto, il costo dell'intera provvista annua di:

Nuovo Mobiloil

Il superlubrificante delle 5 economie

VACUUM OIL COMPANY - S. A. I.

2.a MOSTRA DELLA MODA

17-31 OTTOBRE 1933-XI

TORINO

Sotto l'alto patronato di S. M. la Regina

70% RIDUZIONI FERROVIARIE

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Sabato 28 Ottobre XI

PRIMA RAPPRESENTAZIONE ASSOLUTA DI

DONNA LOMBARDA

Melodramma in due atti

Poesia e musica di

A. CICOGNINI

(Opera risultata del Concorso indetto dalla Corporazione del Teatro d'accordo con la V Triennale d'Arte di Milano)

Donna Lombarda . . . . soprano Lella Gubi
Sara Conte Zia di Franco . baritono Mascherini
Matrosia . . . . . tenore Ghilia Scarioni
Grande scudiero . . . . basso Luciano Neroni
Franco . . . . . tenore Lombardo Bergonzi
Due banditori . . . . tenore Piero Ghirelli
La Lavandaia . . . . soprano Maria Gabbi

Domenica 29 Ottobre XII

ULTIMA ESECUZIONE

ORE 15

AIDA

di

GIUSEPPE VERDI

PRIMA RAPPRESENTAZIONE DI

GIANNI SCHICCHI

Opera in un atto di

GIACOMO PUCCINI

Gianni Schicchi . . . baritono Luigi Montesanto
Lauretta . . . . . soprano Magda Olivero
Zita «La vecchia» . m.-sopr. T. Tarchetti
Rinuccio . . . . . tenore Ghilia Scarioni
Gherardo . . . . . tenore Piero Ghirelli
Nella . . . . . soprano Matilde Arnoldi
Gherardino . . . . . soprano N. N.
Betto di Signa . . . . . Attilio Nunio
Simone . . . . . Gabriano Recchioni
Marco . . . . . Natale Villa
La Ciesca . . . . . Rhoda Gobbi
Maestro Spinelloccio . . . . Amleto Galli
Ser Amantio di Nicolao . basso Carlo Tyota
Pinella . . . . . tenore Antonio Castiglione

Interpreti principali:

BIANCA SCACCIATI
ANTONIETTA TOINI
GIOVANNI BREVIARIO
CARLO TAGLIABUE
ALBINO MARONE

400 ESECUTORI

Domenica ore 21 29 ottobre LA TRAVIATA

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

FRANCO CAPUANA

Maestro dei cori: OTTORINO VERTOVA

Opere del Regime

Lavori per 43 milioni nel Bolognese

Bonifiche e scuole in provincia di Ferrara

Bologna, 26 notte.

(M. D.) Ferve il lavoro per le opere che verranno inaugurate il 28 ottobre. Fra queste, a Bologna, importantissima è la « Città degli studi » e il più notevole dei nuovi edifici universitari è senza dubbio quello destinato a sede degli Istituti di zoologia e di antropologia, ciascuno con sale speciali di collezione e con il Museo centrale zoologico. Si tratta di un ampio fabbricato con una fronte lunga 135 metri, che occupa tutta l'area compresa tra le vie Selmi, Belmeloro, S. Giacomo e il vecchio tratto curvilineo di via Zamboni abelito di via S.ta Apollonia. In via S. Giacomo, accanto all'Istituto di igiene umana, costituito anch'esso di recente per merito della convenzione universitaria, sorge l'Istituto di patologia generale umana in piena efficienza, al posto ove ora sorgono questi edifici modernissimi, malsani anche nelle loro adiacenze con la costruzione di una nuova pavimentazione stradale, sorgevano fino a tre anni or sono soltanto catapecchie cadenti.

Un altro edificio di nuova costruzione, ultimato ormai nelle sue strutture murarie e nelle decorazioni interne ed esterne e di cui si stanno completando gli impianti speciali e l'arredamento scientifico, è quello dell'Istituto di medicina legale, in via Irnerio. Si è poi provveduto a completare la sistemazione del Palazzo universitario con la costruzione integrale dell'ala sud che ha dato luogo ad un grandioso atrio di accesso. In quest'ala hanno sede l'Accademia delle scienze, la Classe di scienze fisiche e naturali, le Biblioteche speciali delle facoltà di lettere e di filosofia e di giurisprudenza ed un'ampia sala per riunioni e congressi.

Nel Policlinico di S.ta Orsola è già in esercizio il grandioso Istituto di clinica medica; il 28 ottobre sarà inaugurato il fabbricato dell'amministrazione e servizi generali di approvvigionamento, mentre è in via di completamento l'edificio destinato a sede della Clinica ostetrica-ginecologica, ormai compiuto nella sua struttura muraria grezza. L'importo complessivo di tali lavori è di lire 13.500.000.

Nell'interno delle nuove opere occupa un posto importante anche la sede della Prefettura che dal 1928 si è trasferita nello storico palazzo Montpensier, costruzione del 600, ideata dall'architetto Francesco Terribilia e compiuta poi da Alfonso Torregiani. Una nuova ala si è aggiunta al corpo del fabbricato per sistemarvi gli uffici della Prefettura e della Questura, per i quali non si volevano giustamente sacrificare le magnifiche sale del palazzo originario.

Di vitale importanza è, poi, il cavalcavia di Casalecchio, il cui primitivo progetto fu studiato fin dal 1930, cioè quando la Provincia aveva in costruzione anche la strada Porrettana. Ma per varie circostanze, che ora è inutile ricordare, soltanto con l'avvento del Fascismo il problema fu nuovamente affrontato, con più larghe vedute, con la profonda e radicale volontà costruttiva, che è propria del nostro Regime.

Mentre il primo progetto riguardava la costruzione di un sottovia, le cui rampe di accesso avrebbero creato profonde trincee entro l'abitato di Casalecchio, con intralcio grave della viabilità interna del capoluogo, si ricorreva ad un esame più attento e preciso come fosse nettamente preferibile di eseguire uno spostamento della linea ferroviaria statale Bologna-Firenze, allontanandola dall'abitato, in guisa che le rampe d'accesso al manufatto potranno svilupparsi fuori dall'abitato stesso.

Tale soluzione trovò il pieno assentimento da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la quale, colla nuova opera, non solo vedeva abolito il passaggio a livello della strada provinciale Bazzanese, reso ancor più grave dalla presenza dell'adiacente passaggio a raso della tramvia a vapore Bologna-Vignola, ma col nuovo tracciato poteva sensibilmente migliorare le condizioni del tronco Cimitero-Casalecchio-Stazione, perchè si allargavano le curve da m. 500 a m. 650 di raggio e si diminuivano contemporaneamente le pendenze dal 2,5 al 2,5 per mille. Con tale variante, inoltre, la linea, invece di inserirsi nel piano della stazione di Casalecchio con una curva ristretta che impediva la visibilità, vi giunge con un rettilineo d'accesso alla stazione della lunghezza di oltre trecento metri. Le nuove caratteristiche della linea consentono, inoltre, una velocità dei treni fino a 100 Km. orari.

Il Genio Civile inaugurerà opere di carattere idrico di assoluta necessità per la nostra provincia. Sono state infatti compiute opere in difesa del fiume Idice al ponte della via Emilia, e opere in difesa dei suoi affluenti per un milione di lire; opere di sistemazione del basso Dardagna per lire 400.000.

Oltre alle opere che si inaugureranno il 28 ottobre, molte sono state iniziate e si trovano a buon punto. Esse comprendono sistemazioni di fabbricati, lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle diverse strade della città, ricostruzione del coperto del teatro Comunale, fognature, lavori di completamento all'Ippodromo e al Campo Ippico dei Giardini Margherita, copertura del torrente Aposa, ecc.

L'ammontare complessivo dei lavori è di lire 24.623.000.

A questo bilancio che è, come si vede, importante, va aggiunto il lotto delle opere della Federazione Fascista che comprende molte Case del Fascio

La Torre della sede del Gruppo Rionale « G. Nannini » a Bologna

in provincia e, a Bologna, la sede del Gruppo Rionale « Giancarlo Nannini ».

In complesso, a Bologna e provincia, le opere importano una spesa di 43 milioni di lire.

I lavori nel Ferrarese

Ferrara, 26 notte.

Fra le varie opere pubbliche volute dal Regime fascista che verranno inaugurate o aperte al pubblico uso in provincia di Ferrara il prossimo 28 ottobre, undicesimo annuale della Marcia su Roma, meritano speciale menzione le strade, le opere idrauliche, due dispensari antitubercolari ed un superbo fabbricato scolastico eretto dal Comune nel cuore della città e capace di mille fanciulli.

Questo fabbricato scolastico sorge nella zona del vecchio ospedale S. Anna, circondato da un'area molto spaziosa e da giardini. Lo stile porta l'impronta del '900, contenuto entro limiti che permettono il massimo sviluppo architettonico, tenuto presenti le esigenze richieste dall'uso degli ambienti interni. Un ampio cortile permetterà le grandi adunate degli scolari e le esercitazioni ginniche collettive all'aperto.

Verrà pure inaugurato il 28 ottobre il nuovo istituto di anatomia, eretto nei pressi dell'Arcispedale S. Anna. Esso consta di una sala anatomica semicircolare dove si svolgeranno le esercitazioni degli studenti ed in fondo alla quale vi è un piccolo anfiteatro a tre gradoni, dove il docente potrà illustrare immediatamente agli studenti gli esempi tipici e i risultati per così dire più rappresentativi ottenuti durante le esercitazioni. La sala è in comunicazione colla camera in cui vengono depositate le salme. L'istituto, naturalmente, è attrezzato secondo i sistemi più moderni esistenti.

Altre numerose e notevoli opere sono da segnalare nel Ferrarese. Lungo il Canale di Volano che da Ferrara porta al Mare Adriatico è stata costruita la bella conca di Valpagliaro in sostituzione di quella piccola già esistente e non rispondente alle necessità del traffico.

L'insieme del lavoro, la cui spesa si aggira sui 12 milioni, segna un nuovo passo per il progredire delle opere grandiose di navigazione interna nella nostra provincia.

La conca è tutta in struttura massiccia, somigliante per tutta la parte inferiore contenente i canali alimentatori. I canali alimentatori sono di tali dimensioni da assicurare il riempimento o vuotamento in non più di tre minuti. Presso la conca è stata costruita una casa di abitazione del personale, un magazzino, la cabina elettrica per la manovra delle porte.

E' stato inoltre sistemato il naviglio fra la Conca di Valpagliaro ed il sostegno di Tieni per una spesa complessiva di altri 3 milioni. Tutti i lavori, ad eccezione del mandracchio della conca, sono stati eseguiti a mano con impiego quindi notevolissimo della mano d'opera locale.

Dopo sette anni di lavoro, il 28 Ottobre corrente sarà aperta al traffico una poderosa opera pubblica di carattere idraulico: la conca di Pontelagoscuro; porta fluviale che permette il passaggio dal Po al canale Boicelli (per poi proseguire nel canale di Volano verso il mare) dei natanti della capacità di 600 tonnellate.

La bella opera, costruita sotto la direzione della Società di Navigazione interna viene a rendere utilizzabili per un maggiore traffico tutti i canali della grande piaga del basso ferrarese testè bonificata ed ancora in parte in via di bonificazione.

Mediante la conca del Canale Boicelli, opera del costo di una ventina di milioni si viene a dare enorme impulso il commercio dalla linea Milano-Po-Venezia in via di attuazione.

La Conca di Pontelagoscuro ha le dimensioni stabilite per i natanti di 600 tonnellate ed è formata da una bicamera, due vasi in serie, aventi lunghi rispettivamente m. 56 e m. 61, la lunghezza totale del manufatto è di m. 178 esclusi i muri d'accordo. L'ubicazione fu scelta in modo che l'uscita in Po avvenisse in posizione presentante fondali sempre liberi ad elevati e l'imbocco fu tenuto inclinato rispetto alla direzione della corrente per evitare gli insabbiamenti e facilitare la manovra delle barche. Le porte delle testate sono alte m. 11,50, le altre alte m. 9. Sono tutte in metallo ed il peso di ogni semiporticina vinta è di 22 tonnellate, esclusi gli argani di manovra che pesano 15 tonnellate per ogni semiporta.

Lavori di ciclopedatura alla strada provinciale Ferrara-Codigoro, una delle principali arterie di comunicazione della Provincia di Ferrara.

Istituto di Zoologia e di Antropologia a Bologna per l'importo rispettivamente di 1.700.000 lire e 800.000

La conca fluviale di Pontelagoscuro

La Casa Littoria di Castellamonte

Castellamonte, 26 notte.

Il 28 ottobre prossimo verrà inaugurata la Casa del Fascio, realizzata mediante un'ardita e riuscitissima sistemazione dell'antica chiesa di San Francesco. La costruzione in stile modernissimo è dovuta agli architetti Colegbin e Pifferi di Torino; le opere d'arte sono state affidate allo scultore Ravasi e le decorazioni al pittore Battello. I lavori ammontano ad una spesa complessiva di circa 185 mila lire.

Nell'annuale della Marcia su Roma

I fuochi dei Giovani fascisti accesi sulle alte vette delle Alpi

Aosta, 26 notte.

Fervono i preparativi per i grandi falò che saranno accesi sui picchi dei massicci alpini di tutte le valli della Provincia di Aosta, in occasione della celebrazione dell'undicesimo anniversario della Marcia su Roma. Questi fuochi che verranno accesi anche in vette che superano i 3000 metri, costituiranno senza dubbio in questa regione montuosa una particolare e suggestiva attrattiva. In ossequio pertanto alle disposizioni impartite da S. E. Starace il Segretario federale di Aosta ha stabilito che nuclei di studenti universitari e di Giovani fascisti si portino alle sommità più indicate, in modo che le alte fiammate si possano distinguere da tutti i centri della Provincia.

Un nucleo del Guf di Aosta si porterà sulla cima della Becca di Nona (m. 3100) che si erge sopra la città, e ponente, mentre un nucleo di Giovani fascisti pure di Aosta si recherà alla Becca di Viò (m. 2884) alla punta Chaligne e sulla sommità di altri monti che dominano Aosta.

I Giovani fascisti ed i minatori fascisti di Cogne accenderanno un falò sulla vetta del Drink a 3383 metri. I Giovani fascisti ed i minatori fascisti di La Thuile accenderanno un altro falò sulla sommità del Rhutor (m. 3484). Inoltre dai Giovani fascisti di Châtillon, verrà acceso un altro fuoco sulla vetta del Monte Zerbion (m. 2722) che domina la Val d'Ayas, la valle del Rosa e la Valtournanche. Ed altri funchi verranno pure accesi a Col di Joux, al Barbesco. I Giovani fascisti di Ponte San Martino illumineranno il castello che sorge all'imbocco della Val dei Lys ed accenderanno un fuoco sulla Croix de Corna. Altri falò saranno accesi sulla Cavalari e sul Momberone che si ergono dinnanzi alla città d'Ivrea, sono due giganti a guardia della Serra, ed altri ancora nella Valchiusella alla Torretta delle Cime sul Monte Quinzeina (m. 2344) i Fasci giovanili del Cuorgnatese si recheranno sul Monte Soglio ed altri in Val Soana, mentre il Fascio Giovanile di Ronco Canavese accenderà un fuoco alla Rosa dei Banchi.

I Giovani fascisti si recheranno domani alle predette sommità ed accenderanno i fuochi alle ore della sera così da festeggiare sulle più alte vette dei monti della Provincia il sorgere dell'anno XII.

Teatri e Cinematografi

« Donna Lombarda » al « Vittorio Emanuele »

Alessandro Cicognini, il giovane maestro, di cui la prima opera, *Donna Lombarda*, fu rappresentata domani sera al Vittorio Emanuele, ci ha dato qualche notizia del suo ideale e dei suoi propositi.

— Sono nato a Pescara nel 1906. Ho studiato nel Conservatorio di Milano e ottenuto il diploma di compositore nel 1927. *Donna Lombarda* è del 1930. Da allora, in tre anni, ho mutato avviso su parecchi punti di vista artistici. Noi giovani, si sa, siamo irrequieti e ansiosi. Io vedo chiaramente ciò che vi è di accettabile e di meno buono nella mia prima opera. Scrivendone il libretto e componendola, usai schemi tradizionali. Non mi giovai del folklore, ma tentai di riallacciarmi alla freschezza e alla sincerità delle antiche musiche popolari, attraverso il centenario tema della « donna lombarda ». Ridotta al minimo la parte del recitativo, ho dato libertà al discorso musicale, e mirato a porre in evidenza l'ossatura del dramma. Le linee di questo dramma, la mia musica e le mie tendenze teatrali mi sembra convengano a un teatro non riservato a pochi, ma aperto al popolo. E perciò sono contento di affrontare il giudizio del pubblico in un teatro vastissimo, quale è il Vittorio Emanuele.

***

Il libretto è tratto dalla nota leggenda popolare che narra come, avendo Donna Lombarda, istigata da Sacra Corona, tentato di avvelenare il marito, sia stata da questo uccisa. L'azione si svolge in un paese delle Ardenne, intorno all'anno 800, e s'inizia all'alba sul Colle Santo. I cacciatori chiamano a raccolta le genti delle Ardenne perchè partecipino all'annuale caccia in onore di Sant'Uberto e impongono per la sera stessa nuovi tributi al popolo. Si ribellano i capi-caccia ed uno di essi, Hartemis, si ribella e protesta perchè il popolo è ormai privo di risorse; egli stesso non ha più nulla da offrire. Il Grande Arciere lo minaccia: le guardie andranno a frugare anche nelle case. Si avvicina la processione di Sant'Uberto che porta ai piedi del Colle la sacra immagine, e i fedeli cantano le lodi del Santo, ma dal castello squilla la diana, la processione si disordina e da ogni parte accorrono cacciatori, arcieri, battitori.

Nel secondo quadro la scena è nella casa di Hartemis. Donna Lombarda, sua sposa, è sola e canta; nella canzone passano echi nostalgici della sua lontana terra di Lombardia. Trascorre al galoppo un gruppo di cacciatori, ed uno di essi si ferma. Apertasi d'improvviso la porta, lo splendente cavaliere entra e la donna, riconosciuto in lui il Re, si prostra. Sacra Corona la fa rialzare e vuol riposare. Donna Lombarda gli porge la bevanda. Il Re guarda la donna, stupito di tanta bellezza, affascinato, la tenta, ma alle sue offerte si oppongono alte parole di fedeltà al marito e la sua modestia. Il Re le dona un anello. Nella gemma incastonata è contenuto del veleno: lo versi nel vino del marito, ed ella sarà libera e signora. La donna, affranta dalla lotta, vinta e piegata dalla suggestione, fra le sue braccia. Nel bosco i cacciatori cercano e chiamano il Re, il quale, improvvisamente mutato, si allontana con i cavalieri. La sua malvagia volontà sta per compiersi per mano della donna incosciente, la quale porge al marito, allorchè rincasa, il veleno. Hartemis indovina: invano la donna invoca perdono; egli la colpisce e la sciagurata muore mentre voci lontane chiamano il popolo ai balzelli. Hartemis solleva sulle braccia la morta e s'incammina per offrirla quale tributo al Re.

Nel terzo quadro, il popolo circonda Sacra Corona che riceve le offerte: frutta, fiori, armi, vesti. Uno sconosciuto viene innanzi arditamente e dichiara di avergli portato un grande dono: un cuore dilaniato. Sacra Corona balza in piedi: ha compreso. Due cacciatori portano il misterioso tributo, mentre la processione di Sant'Uberto risale il Colle cantando. Parte del popolo corre verso il fondo per incitare i fedeli; altri piangendo fanno largo al corpo di Donna Lombarda. Il Re scende dal trono e solleva il velo che ricopre la morta. Già i fedeli sono sul ciglio del Colle, allorchè con un urlo di terrore tutti si precipitano verso Hartemis, che, levato il pugnale, si trafigge e cade sui gradini del trono. Mentre si trascina presso Donna Lombarda, la verità riluce ai suoi occhi già velati dalla morte, ed invoca: « O dolce, o pura, io ti raggiungo; tendo — le braccia verso te che mi sorridi ». Infine, abbandonatosi con un gemito, muore. Un coro esprime l'orrore per l'improvvisa tragedia.

AL CHIARELLA ha debuttato ieri sera la Compagnia francese di riviste a grande spettacolo Valmy, davanti ad un pubblico numeroso. La curiosità per questo spettacolo era viva, ed essa non è andata delusa, a giudicare dai molti e calorosi applausi riscossi da ciascuno dei numerosi quadri. La via del sogno è infatti una rivista che ha molti requisiti per piacere e interessare. I quadri si succedono rapidi e vari; il buon gusto e la signorilità non vengono mai meno; i costumi sono sempre eleganti, anche se qualche volta son fatti di poco; degli scenari alcuni sono originali, altri sono ricchi e vivaci; il corpo di ballo è numeroso, composto di belle figliole, e fila a meraviglia; intercalano lo spettacolo alcuni indovinati numeri di varietà, fra cui un « eccentrico » che si serve della lingua e del palato come di uno strumento sonoro, e una ammirevolissima coppia di danzatori acrobatici: le parti vocali sono buone, e la Compagnia conta pure qualche attore di buone attitudini comiche. Parodia e satira, fantasia e verismo, ricostruzioni romantiche e scenette salaci, canzoni e dialoghi, balli e balletti, « a soli » classici di violino e indiavolate esibizioni di « jazz », tutto è stato accolto dal numeroso pubblico coi segni della massima compiacenza e soddisfazione.

All'Alfieri: *Leggiamo la commedia* di Raffaele Viviani.

Con questo titolo Viviani ha ripreso una sua commedia, rappresentata a Torino un sei anni fa, e precisamente, se la memoria non falla, al Teatro Carignano. Allora il titolo era: *L'Autore*. Il Viviani ha smesso i tre atti; ha intonato il primo a più misurata e sobria umanità, accentuando l'elemento comico, mantenendo a fuoco con più esperto equilibrio di visione il protagonista. E' infatti un atto ottimo. Ovunque poi ha apportato ritocchi intesi a ricevere un maggior aderenza sentimentale il caso patetico, nascosto e avvolto nei molti e farraginosi casi esteriori. Si tratta di una buona commedia: l'ultimo atto non è certo essenziale, vorremmo dire anzi che è un po' una coda superflua. E anche il secondo non può stare a pari del primo per maturità e giustezza di dialogo, e ricchezza e omogeneità di particolari teatrali. Ma l'ossatura questo vivo e concreto senso del teatro, questa materia e materiale scenico, mai gradevolmente e deciamente situata, con tanta aderenza dedotta nei vari episodi, rivelano sempre, anche nei momenti meno felici, un temperamento comico e drammatico singolarissimo. Con Viviani, autore e attore, si assapora spesso il piacere della trovata e dell'avvenimento teatrale, l'acquisto di uno svolgimento e di una situazione, la precisa e scorrevole prontezza della parola che colorisce e anima, della parola scenicamente plastica: peccato, che questo stile abbia le sue larghe parentesi, dei non si mantenga sempre per tutti gli atti delle sue commedie, quale generalmente si rivela nel primo. Ad ogni modo anche l'ultima, con le avventure buffe e dolorose di Giovanni Scardini, pseudo-autore drammatico, il Viviani ha interessato il pubblico. Molte le risate, viva l'attenzione, calorosi i battimani. Viviani ha recitato benissimo; e così la signora Luisella Viviani; coloriti gli altri; e gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto.

f. b.

AL GIANDUJA i Fratelli Lupi, i maghi delle marionette, stanno addestrando le loro mirabili creature di legno per un nuovo lavoro che andrà in scena fra non molto e che già nel titolo — *Il flocassso* — promette di essere originale ed esilarante al cento per cento. Hanno luogo intanto le ultime repliche della gioconda ed applauditissima bizzarria comico-musicale *Tutti milionari*, dove si vede Gianduja andare in cerca, fra anemie e fantastiche avventure, del famoso tesoro.

Sullo schermo: *Viaggio di nozze in tre*, di J. May.

Il film presenta tutti i caratteri e gli elementi della *pochade* cinematografica. Il ricco e giovine gentiluomo di campagna, innamorato di un'attrice d'operette; e la sposa proprio il giorno in cui alla sua celebre moglie verrà offerta l'occasione di interpretare un grandissimo film. Una piccola ingenua impiegata di un'agenzia di viaggi, che allora sostituirà la moglie nel viaggio di nozze; il ritorno della diva adirata, tentativo di seduzione, matrimonio definitivo fra la piccola ingenua e il giovane gentiluomo; e partenza definitiva della grande stella per Hollywood. Ma questi elementi non sono appuntiti nei toni aggressivi della *pochade*, ma stemperati in quelli più molati della commedia musicale. Il complesso non dispiace, arricchito da qualche trovatella, e soprattutto da alcune visioni del golfo di Napoli, del cratere del Vesuvio e di Capri. Queste inquadrature non sono state prese con tante sottigliezze, sono inquadrature degne d'un qualsiasi medio documentario; ma che respiro, il poter uscire ogni tanto dalle tre pareti di gesso e di legno compensato; e che malinconia, veder presentati alcuni suggestivi sfondi italiani in un film straniero, mentre le nostre pellicole... Meglio non pensarci.

Il Préjean è sempre quell'ottimo attore che è, qualunque qui appaia senza sciolto del solito; Brigitte Helm vorrebbe tentare la caricatura e la parodia di una soubrette avviata a diventar diva: ma il tentativo è incerto, appare soltanto in qualche piccolo accenno; e negli altri istanti c'è la solita convenzionalità dell'attrice che non riuscendo quasi mai a diventare un'interprete (ci volle un Pabst, per incorniciarla in Antinea), ostenta il suo corpo ancora di statua, il suo volto ancora quasi da manichino, la sua eleganza fastosa e un po' donnina: motivo decorativo del silenzio piacevole, il richiamo che forse occorre sui cartelloni. Ma anche la statuaria Brigitte non bisogna fotografarla troppo da vicino, o con pochi veli-ni; a meno che i suoi facili ammiratori non ne cerchino invece una visione macroscopica: e allora ben venga anche il primissimo piano di un'unghia di Brigida, cinque metri per tre.

a. g.

Stagione lirica ad Asti iniziata con « Turandot »

Asti, 26 notte.

Stasera al nostro Teatro Alfieri si è iniziata felicemente una stagione lirica con l'esecuzione di « Turandot » di Puccini. Erano protagonisti la soprano Gina Cigna, il tenore Vito Binetti ed aggiva un ottimo complesso orchestrale sotto la direzione del Maestro Devecchi. Il tenore Binetti ha sfoggiato le proprie ricche qualità vocali ottenendo vivissimo successo assieme agli altri interpreti. L'opera pucciniana sarà replicata.

L'inchiesta sul disastro di S. Elier

Un guasto sulla linea?

Parigi, 26 notte.

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato trasmette il seguente comunicato ufficiale relativamente al tragico deviamento:

« Il deviamento dell'espresso 254, avvenuto il 24 ottobre a S. Elier ha disgraziatamente causato 37 morti. Quindici feriti si trovano all'ospedale e tre di essi sono in grave stato. Il 24 ottobre a mezzanotte è stata ripristinata la circolazione sul binario unico nella linea non accidentata e la circolazione normale è stata ristabilita il 26 ottobre alle ore 14. L'inchiesta compiuta dalla Direzione ha stabilito che non c'è stato nè abbassamento della linea ferroviaria, la cui costituzione e il cui stato non si prestavano ad alcun rilievo, nè una esecuzione difettosa dei lavori di poco conto che venivano compiuti nelle stesse condizioni adottate sulle reti francesi e straniere e non richiedevano quindi alcun rallentamento, nè un eccesso di velocità da parte del macchinista. L'inchiesta permette di affermare che il personale della rete non può essere incriminato. La locomotiva Mountain, tipo Est, era uscita dalle officine dopo grandi riparazioni il 5 ottobre scorso ed aveva trainato senza incidenti quattro treni omnibus, un diretto e due rapidi. La sua attuale condizione non permette ancora un esame dei suoi organi, di guisa che la Direzione non può per il momento stabilire la causa del deviamento. Questa però ha battuto subito dopo l'accidente la strada ferrata nello stato attuale, allo scopo di rendere possibili le più minute constatazioni. L'inchiesta continua non solo con i suoi servizi tecnici della linea ferrata e della trazione, ma anche a mezzo di ingegneri particolarmente indicati provenienti da altre reti. Inoltre essa ha fatto appello al concorso di specialisti eminenti, fra cui l'ingegnere capo della rete del Nord, Tetielin, e all'ex-ingegnere capo della rete del Mezzogiorno, Herdner ».

Intanto sono continuati durante tutta la notata e anche nell'intera giornata di oggi i lavori di sgombero e di ricupero, sui luoghi del tragico sinistro. E' stato fra l'altro rinvenuto un piede mutilato, il che lascia supporre che non tutti i cadaveri siano stati estratti dalle macerie. Benchè il comunicato ufficiale parli di 37 morti, i cadaveri ritirati finora sono 38, fra cui tre donne non ancora identificate. Una quarta donna è stata finalmente riconosciuta: si tratta della signora Lombard di Parigi. Aggiungiamo che non si hanno più tracce di altre due donne che si trovavano ambedue sul diretto Cherbourg-Parigi: una è la signora Blanchard e l'altra una carmelitana di Lisieux. Sono sane e salve ed hanno continuato il loro viaggio, o sono scese in una stazione prima che avvenisse il disastro? Oppure, ed è quello che angosciosamente ci si chiede, sono ancora tra i rottami che continuano ad essere ammucchiati in prossimità del viadotto di Saint-Elier?

Il comunicato ufficiale sembra escludere la possibilità che il deviamento sia dovuto al cattivo stato della linea. Eppure, al riguardo, vi sono testimonianze schiaccianti in senso nettamente positivo. Il prof. Watson, di 45 anni, insegnante al Collegio San Francesco di Sales a Evreux, ha rilasciato stamane la seguente dichiarazione al commissario di polizia: « In seguito all'accidente sopravvenuto al diretto Cherbourg-Parigi, mi faccio un dovere di segnalare che domenica scorsa, 22 ottobre, trovandomi nel treno 301 in partenza da Evreux alle 8 in direzione di Cherbourg, ho constatato un rallentamento del convoglio tra Conches e Bonnaville e poi una fermata di circa un minuto. Ho avuto l'impressione che il treno procedesse su una linea in riparazione poichè infatti esso è ripartito subito dopo, ma ad un'andatura moderata. Se devo francamente esprimere il mio pensiero in proposito, dirò che il treno faceva in quel momento un rumore assolutamente anormale ».

Un macchinista che vuole serbare l'incognito, aggrava la deposizione di cui sopra poichè dice: « I lavori di restauro sono stati praticati su una distanza troppo lunga. La linea è stata sguarnita per circa duecento metri. Secondo il mio avviso, si sarebbe dovuto procedere a tratti di 50 metri al massimo. Insomma, certo deve essere verificato un indebolimento dei binari ».

Alla cattedrale di Evreux è stato innalzato un catafalco per il servizio solenne che sarà celebrato domattina alle 10 da monsignor Caudron. A questo servizio religioso assisteranno tutte le notabilità civili e militari.

Sventato attentato nazionalsocialista contro la stazione radio di Bisamberg

Vienna, 26 notte.

Sebbene in ambienti governativi ne siano assicuri che tanto ottimismo non abbia ragione di essere, qualche giornale della sera lascia credere prossima una distensione nei rapporti fra Austria e Germania. Se una distensione fosse in vista bisognerebbe almeno scongerarsi di una minore asprezza delle polemiche e dei metodi di propaganda, mentre finora, davvero, non si nota nulla di simile.

Stanotte, viceversa, tre individui, protetti dall'oscurità, hanno tentato danneggiare la nuova stazione radiofonica di Bisamberg, tagliando con forbici del tipo di quelle usate in guerra il reticolato che la circonda; ma da quando si temono attentati nazionalsocialisti la stazione è sorvegliata giorno e notte da un reparto di 45 uomini, e le sentinelle intimato l'alt chi va là, e avendo visto degli individui darsi alla fuga, hanno fatto fuoco. Non si esclude che qualcuno degli attentatori sia rimasto ferito.

Un arsenale di esplosivi nella cella di un pazzo

Vienna, 26 notte.

In un manicomio nei dintorni di Linz procedendosi ad un inventario, i funzionari hanno trovato con sorpresa e terrore nella cella di un matto la bellezza di 125 cartucce di nitroglicerina. Ora si è di fronte al rebus in qual modo quei pericolosi giocattoli abbiano potuto penetrare nella cella del pazzo, che è un operaio.

Sei morti e dieci feriti per lo scoppio di una trebbiatrice

Susamet, 26 notte.

Nel villaggio di Vanatori presso Jassi una trebbiatrice è esplosa. Si deplorano sei morti e dieci feriti gravi.

Come il medico Nielsen è sfuggito ai briganti cinesi

Tokio, 26 notte.

Il Ministero degli Esteri annuncia di avere ricevuto un dispaccio dall'Ambasciatore giapponese a Hsinking il quale informa che il medico Nielsen è riuscito a sfuggire ai banditi che lo avevano catturato e a raggiungere sano e salvo Hainyen, città ad una quarantina di miglia al sud-est di Mukden.

Il Nielsen era stato preso l'11 aprile scorso e portato sulle montagne che distano una ventina di miglia da Hsinkyng. I banditi chiedevano per la sua liberazione venti milioni di yen, ma il Governo Manciukuò inviò invece contro di loro una spedizione punitiva alla quale si erano aggiunte truppe giapponesi. Le bande si spostava continuamente rendendo ardua l'impresa di individuarne l'ubicazione, ma il 16 corrente, l'ufficiale giapponese Torihaka riuscì a scoprirle, e si recò a trattare per il rilascio del Nielsen; senonchè egli pure fu trattenuto in ostaggio dai malfattori. L'attacco alla banda si fece allora intenso, ciò che costrinse i banditi ad allentare la vigilanza sui prigionieri e dare agio al Torihaka di fuggirsene dopo tre giorni di cattività.

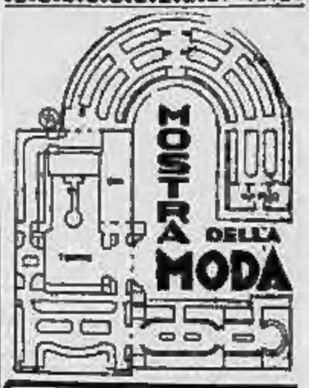
Informata la guarnigione giapponese, il covo dei banditi fu circondato mettendo la confusione nelle loro file, si che ne approfittò il Nielsen per fuggire e salvarsi.

400 auto messe in pegno in un giorno al Monte di Pietà di Parigi

Parigi, 26 notte.

Gli effetti della crisi debbono essere diventati piuttosto seri in questi ultimissimi tempi poichè da oggi il monte di pietà di Parigi che viene chiamato eufemisticamente « credito municipale » e volgarmente « mia zia » ha aperto una succursale per pegni su automobili.

Soltanto nelle prime ore di stamane si erano già presentate al pegno non meno di 400 vetture. I « trenta denari » del momentaneo abbandono da parte dei proprietari erano nel caso specifico salmila franchi cor una vettura quasi nuova pagata 25 mila franchi. Per le auto di una certa età e di una potenza media venivano rilasciate cedole di due o tremila franchi.



"PIRELLI"
Impermeabili, Soprabiti, Soprabarche
Via Garibaldi, 8
(a destra di Piazza Castello) (Sconto eccezionale 10% per la durata della Mostra della Moda)

Borsette - Guanti - Ombrelli - Novità
BACCHETTA - Via Garibaldi, 21

ALLA MODA ITALIANA
Via Berlola 42 - TORINO - Tel. 43-491
VESTITO PER UOMO L. 100 Tutto compreso
Drapperia scelta, fodere
CONFEZIONE SU MISURA
SOPRABITO SOLO da L. 100 in più
Coloro che risiedono fuori di Torino scrivano subito chiedendo i Campioncini e questionari per le misure.
Succursale aperta in VIA NIZZA 29.
Via Mongrovero 44 (Barriera S. Paolo)

RISPARMIATE DENARO
alla liquidazione
dell'I S I A - Via Garibaldi, 13

CALZATURE novità, lusso, migliori marche: prezzi imbattibili. Bocco, Lagrange 21.

La Bottega delle Stoffe
27 - Via Roma - 27
avverte la sua affezionata clientela che pel prossimo trasloco nel nuovo tratto di via Roma, a partire da lunedì 23 corr.
LIQUIDA
tutti i pezzi rimasti degli articoli, segnati e pezzetti di
STOFFE INGLESI finissime
(garantite con listura al prezzo unico di
Lire 140 (lit. 3,25)
fino ad oggi venduti da L. 900 a L. 375.
LE MIGLIORI STOFFE CON GLI ULTIMI PREZZI

CASA DEL BUSTO
G. ALESSIO - Via Roma (nuova) N. 1
Vasta assortimento. Modelli esclusivi. Specialità busti in tutte gomme elastiche. Il più ricco assortimento - I prezzi più bassi.

CALZATURE
TAGLIAPIETRA
CALZATURE
DI MODA
Le ultime novità
Via Marma, 35 - Via Garibaldi, 31 - Via Carlo Alberto, 25 - Via Po, 12 - Via Po, 24 - Via Monginevro, 44 - Via Madama Cristina, 4 - Piazza San Martino, 3 - STIVALE VERDE, via Carlo Appiotti, 7 - Via Garibaldi, 18 - Via Garibaldi, 51

FORESTIERI!
Acquistate ombrelli, articoli stagionali, negozio BERTOTTI - Cristallerie - Ceramiche - Regali nozze - Articoli bambini - Via Berlola angolo Galleria.

Più che medicina.
L'Emulsione SCOTT è molto di più che un rimedio sicuro contro le tossi, i raffreddori, le bronchiti, la rachitide e l'anemia. E' un alimento tonico completo, che contiene vitamine, sali di calcio e grassi in una forma di alto valore nutritivo e facilmente digeribile. Tanto pei giovani che pei vecchi rappresenta il ristoratore ideale delle forze, il protettore della salute. Insistete per la genuina
Emulsione SCOTT
per un pronto ritorno verso la salute.

CRONACA CITTADINA

Via Roma in cifre

Di via Roma ci siamo occupati anche in questi giorni così esaurientemente, che potrebbe sembrare superfluo spendere altre parole al riguardo. Senonchè il numero di imminente pubblicazione della rivista municipale «Torino» recherà, in un suo articolo, alcuni dati statistici di così vivo interesse che riteniamo opportuno tornare ancora sull'argomento.

L'opera è stata attuata in conformità delle disposizioni contenute nel R. D. 3 luglio 1930 n. 976, approvativo del piano regolatore, fatta eccezione per alcune lievi varianti ritenute necessarie all'atto dell'esecuzione. Esperite le pratiche preliminari e necessarie pratiche amministrative da parte del Comune, nella prima quindicina del mese di maggio del 1931, si iniziarono praticamente i lavori mediante la posa dello steccato di fronte agli stabili dell'Isolato S. Vincenzo. A distanza quindi di 28 mesi dal primo colpo di piccone che ne segnava l'inizio, la grandiosa opera di risanamento può ritenersi compiuta.

La cittadinanza torinese, che per tanti anni e con tanto interessamento ha seguito le discussioni che il problema aveva sollevato per quanto riguarda il suo aspetto economico-finanziario, e specialmente per la sistemazione architettonica da adottarsi, ha visto con giusta soddisfazione abbattere le staccionate che erano state poste a protezione dei cantieri ed ha preso possesso formalmente e materialmente, preceduta dalle Autorità, dell'area destinata a suolo pubblico. Il tratto della via Roma rinnovata è lungo m. 260.

La vecchia via Roma aveva una larghezza variante fra i m. 10,50 e m. 11,30; la larghezza di quella attuale è costante di m. 14,60 (compresi i due marciapiedi di m. 1,50) oltre ai portici di m. 5,50. La larghezza complessiva è quindi di metri 26,40. L'area della via propriamente detta ha quindi una superficie di mq. 3.850. La superficie dei portici (tenendo conto anche di quelli dell'isolato S. Pietro e del tratto di rivolto in piazza Castello verso la via Pietro Micca) è di mq. 3.200 circa. Calcolando anche l'area della galleria del palazzo S. Federico che serve di raccordo fra le vie S. Teresa e Bertola, che è di mq. 1.150, e l'area del sottopassaggio praticato nell'isolato San Giovanni destinato al raccordo del vicolo del Montone con la piazza S. Carlo, la cittadinanza potrà disporre complessivamente di mq. 4.400 circa di superficie coperta destinata al pubblico passeggio. La superficie occupata dalle costruzione dei nuovi palazzi (cortili, portici e galleria compresi) ammonta a mq. 19.000 circa. Il volume dei nuovi edifici è di circa mc. 440.000 calcolato per le parti fuori terra e comprensivo dei portici e della galleria. Si calcola che per tali costruzioni sono stati impiegati: 100.000 quintali di cemento, 50.000 di ferro e n. 16.000.000 di mattoni.

Il numero delle giornate lavorative si aggira sulle 400.000: se si tien conto anche di quelle occorse o che saranno occorrenano per i lavori accessori quali: abbattimento dei vecchi edifici, galleria sotterranea, pavimentazione, illuminazione, ecc., ecc., si può affermare che esso ascenda ad oltre 500.000.

Non sono comprese in tale numero le giornate lavorative dei dipendenti dai fornitori le quali, pur essendo conseguenza diretta dell'opera di cui si discorre, non sono state possibili di controllo. Dalle cifre suesposte non è difficile rendersi conto approssimativo della importanza della grandiosa opera di risanamento voluta dal Governo Nazionale e del beneficio arrecato a sollievo della disoccupazione delle maestranze in genere e specialmente di quelle addette alla industria edilizia. Basti far cenno al fatto che le predette 500.000 giornate lavorative rappresentano una somma di salari che si aggira sugli 80.000.000. Si ritiene opportuno segnalare alla cittadinanza gli Enti, le Società, le Imprese costruttrici, nonchè i nomi degli artefici progettisti e dei direttori dei lavori che con la civica Amministrazione hanno collaborato al compimento della grandiosa opera.

A) *Isolato San Damiano*, fra la piazza Castello e la via Cesare Battisti. Ricostruito dalla Società Anonima Fondiaria Finanziaria. Progettista e direttore dei lavori arch. Giuseppe Momo. Impresa ingg. Ferraris e Bellardo.

B) *Isolato Sant'Emanuele*, fra la piazza Castello e la via della Caccia. Ricostruito dalla Società Reale Mutua delle Assicurazioni. Progettista arch. Armando Melis de Villa. Direttore dei lavori ing. Giovanni Bernocco. Impresa Raineri ing. Luigi (opere di fondazione: ingg. Ferraris e Bellardo. Strutture in ferro della Soc. An. Officine Savigliano.

C) *Isolato San Vincenzo*, fra le vie della Caccia e Bertola. Ricostruito dalla Società Anonima Isolato San Vincenzo. Progettisti arch. Annibale Rigotti e Ilario Sormano. Direttore dei lavori arch. Rigotti. Impresa ing. Ermanno e Federico Boggio.

D) *Isolato San Pietro*, fra le vie Cesare Battisti e Principe Amedeo. In corso di ricostruzione da parte della Città. Progettista e direttore dei lavori arch. Enrico Bonelli. Impresa ing. Giovanni De Filippi.

E) *Isolato San Giovanni Battista*, fra la via Principe Amedeo e la piazza San Carlo. Ricostruito dall'Istituto Nazionale Immobiliare dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Progettista arch. Ugo Giovannozzi. Sovraintendente ai lavori arch. Paolo Mezzo. Impresa gcom. P. Monateri.

F) *Isolato San Federico*, fra la via Bertola e la piazza San Carlo. Ricostruito dalla S. A. Edilizia Isolato San Federico. Progettista arch. Eugenio Carlo. Direttore dei lavori ing. Giovanni Canova. Impresa Garbarino e Sciaccaluga.

Le opere della Provincia

Anche la Provincia inaugurerà il 28 Ottobre alcune opere pubbliche: la strada dal Colle della Braida alla Croce Nera; la strada Colle Forgola-Ferrando-San Pietro; la strada di raccordo delle provinciali Carmagnola-Savona e Pinerolo-Potirno presso Carmagnola; la sezione dispensariale in Susa del Consorzio provinciale antitubercolare; la sezione dispensariale in Chivasso del Consorzio provinciale antitubercolare.

PER LA CELEBRAZIONE DEL XXVIII OTTOBRE

L'adunata delle Camicie Nere

La Federazione comunica:

«*Tutti i camerati, in divisa fascista, dovranno intervenire alla celebrazione della Marcia su Roma, nei ranghi del rispettivo Gruppo Rionale secondo le seguenti convocazioni:* I Gruppo Mario Gioda, *alle ore 9, in piazza Carlo Alberto* - II Gruppo Odone, *alle ore 9 al Monumento al Carabiniere* - III Gruppo Sonzini, *alle 8,30 in sede* - IV Gruppo Doglia, *alle ore 9 in piazza Solferino* - V Gruppo Bazzani, *alle ore 8,30 in sede* - VI Gruppo Pini, *alle ore 8,30 in piazza Statuto (Stazione di Rivoli)* - VII Gruppo Scaraglio, *alle ore 8,30 in sede* - VIII Gruppo Maramotti, *alle ore 8,30 in sede* - IX Gruppo Porcù, *alle ore 8,30 in sede* - X Gruppo Mussolini, *alle ore 8,30 in corso Moncalieri ang. Duca di Genova.*

Per gli appartenenti alle Associazioni dipendenti dal Partito sono fissate le seguenti adunate: Ass. Ferrovieri, *ore 9, lato Partenze Staz. Porta Nuova;* Ass. Postelegrafonici, *ore 9 via Alfieri, Palazzo Poste;* Ass. Dip. Aziende Industr. Stato, *ore 9, piazza Carignano;* Ass. Scuole, *ore 9, piazza Carignano;* Ass. Pubblico Impiego, *ore 9, piazza Savoia*».

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

La Messa per i Caduti della Rivoluzione

Domani, 28 ottobre, alle ore 10, nella chiesa di S. Filippo verrà celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti della Rivoluzione Fascista.

Le Autorità, i Gagliardetti dei Gruppi Rionali Fascisti e le bandiere delle Associazioni combattentistiche (senza scorta) ed i fascisti iscritti al Partito prima della Marcia su Roma, accederanno alla chiesa dalla porta dell'Oratorio di San Filippo in via Maria Vittoria.

Le Famiglie dei Caduti Fascisti, Feriti ed Invalidi per la Causa Nazionale e le bandiere delle Associazioni dipendenti dal P.N.F. e delle Organizzazioni Sindacali (senza scorta) entreranno nel Tempio dall'ingresso di via Accademia delle Scienze.

Le rappresentanze e le scorte alle bandiere ed i gagliardetti prenderanno invece posto nella navata centrale della chiesa.

Le due navate laterali saranno invece riservate al pubblico, che avrà libero ingresso dalla porta di via Maria Vittoria.

Uniforme per gli iscritti al P.N.F. con decorazioni, senza giacca, o alta uniforme della Milizia; gli iscritti al Fascio Giovanile di Combattimento indosseranno la loro divisa.

Itinerario per l'inaugurazione delle opere pubbliche

A celebrazione dell'Anniversario della Marcia su Roma saranno solennemente inaugurate le principali opere pubbliche cittadine eseguite nel corso dell'Anno XI.

Le cerimonie inaugurali si svolgeranno nell'ordine seguente:

Ore 15: Partenza dal Palazzo del Governo, via Accademia delle Scienze, via Lagrange, via Nizza, via Giordano Bruno — 15,15: Inaugurazione del Sottopassaggio — 15,30: Inaugurazione del Mercato orto-frutticolo (via Giordano Bruno, via Filadelfia, corso Galileo Ferraris, corso Sebastopoli, corso IV Novembre, corso Castelfidardo, corso Peschiera, via Carraglio, corso Trapani, corso Lecce, via Giacomo Medici, via Valentino Carrera, via Cavalli) — 16: Inaugurazione della Scuola elementare «Duca di Aosta» (via Carlo Capelli, strada antica di Collegno, via Salbertrand, via Michele Lessona, via Cibrario, corso Tassoni, corso Altacomba, corso Mortara, via Orvieto, via Stradella, corso Vigevano, corso Novara, corso Giulio Cesare, via Scarlatti, via Paisiello, via Candia) — 16,30: Inaugurazione della Scuola materna «Principessa di Piemonte» (via Candia, via Mercadante, via Brandizzo, via Cimarosa, via Bologna, corso Novara, corso Tortona) — 17: Inaugurazione dello Stabilimento idrico-sanitario per la Stazione di disinfezione (corso Tortona, corso Belgio, corso Regina Margherita, via Denina, Giardino Reale, piazza Castello).

I Sindacati dell'industria

Per partecipare alla celebrazione della «Marcia su Roma» tutti gli impiegati ed operai dell'industria dovranno adunarsi alle ore 9 precise di sabato 28 ottobre XI nei seguenti luoghi di concentramento: a) Chimici ed alimentazione: corso Oporto ang. C. G. Ferraris; b) operai dipendenti Ditta Lancia: via S. Quintino ang. C. G. Ferraris; c) Metallurgici: via Sebastiano Valfrè ang. C. G. Ferraris; d) Tessili: via Carlo Promis ang. C. G. Ferraris; e) tutte le altre categorie dovranno adunarsi di fronte alla Casa dei Sindacati dell'Industria. Si rende noto che per accordi intercorsi con la Federazione Provinciale Fascista tutti i dirigenti sindacali (segretari provinciali, membri Direttori, corrispondenti d'azienda) sono dispensati dalle chiamate dei singoli Gruppi Rionali.

Altre convocazioni

Comitato Provinciale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti. — Le organizzazioni sindacali si ammasseranno domani alle 10,30 in piazza Castello, per la lettura del messaggio del Duce. In seguito avrà luogo l'incolonnamento e lo sfilamento lungo il nuovo tratto di via Roma. I Segretari e Commissari dei Sindacati provinciali ed interprovinciali sono vivamente pregati di voler disporre affinchè tutti i membri dei singoli Direttorii e gli aderenti non iscritti al P. N. F. si trovino riuniti intorno ai rispettivi gagliardetti, per le ore 9,30 precise di sabato 28, in piazza Carignano, per poi proseguire sul luogo dell'ammassamento. Camicia nera e decorazioni.

Sempre *per domani 28 ottobre* sono indette le seguenti convocazioni:

Gruppo Universitario Fascista. — Tutti alle 9,30 nel cortile dell'Università. Divisa obbligatoria: camicia nera, fazzoletto scarlatto, calzoni grigioverdi, berretto goliardico. D'ordine del Comando Federale, gli studenti medi del Fascio Giovanile «P. Delpiano» devono trovarsi in perfetta divisa alle ore 8,30 in piazza Bodoni. I decorati con la medaglia della Marcia su Roma e gli iscritti al Partito prima della Marcia su Roma si troveranno alle ore 10 nella chiesa di S. Filippo, in camicia nera e decorazioni, per fare scorta al gagliardetto. I goliardi indosseranno la camicia nera per tutta la giornata.

Associazione Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra. — I soci liberi da impegni si troveranno alle 10 in piazza Castello, angolo via Palazzo di Città.

Associaz. Naz. Famiglie dei Caduti in Guerra. — Adunata alle 10, sotto i portici di piazza Carlo Alberto.

Associaz. Carabinieri Reali in congedo. — Adunata alle ore 9 in sede (via del Carmine 13). Camicia nera, distintivi e decorazioni.

Volontari Garibaldini e «Cacciatori delle Alpi». — Adunata alle ore 9 in piazza Castello, angolo via Po. Camicia rossa e decorazioni.

Associazione Naz. Bersaglieri. — Adunata alle ore 9 in sede (via del Carmine 13). Divisa e decorazioni.

Nastro Tricolore. — Adunata alle ore 9 in piazza Castello, angolo via Po. Camicia nera e decorazioni.

M. V. S. N. - VI Centuria - III Manipolo «G. Porcù». — Adunata obbligatoria alla caserma Carlo Emanuele in via G. Verdi, alle ore 7,45. Tenuta ordinaria. Senza bicicletta.

282ª Legione Avanguardia - II Coorte. — Adunata alle ore 8, nel cortile del Liceo Gioberti (via S. Ottavio). Alta tenuta, cappello alpino. Ciclisti, senza macchina.

285ª Legione Balilla Moschettieri. — Adunata alle ore 10 presso il Comando di Legione, via Parini 8.

Coorte Marinara «Duca di Genova». — Adunata alle ore 8,30 in piazza San Giovanni (lato portici). Guanti bianchi.

Sindacato Medici. — Adunata alle ore 9,30 in piazza Carignano. Gli iscritti al P. N. F. dovranno seguire i rispettivi Circoli Rionali.

Società di M. S. Caffettieri Confettieri Liquoristi. — Adunata alle ore 9 in sede (via Andrea Doria 6).

Nell'anniversario dell'inaugurazione dell'Ossario dei Caduti

La gratitudine delle famiglie al Duce

Il Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra, per la ricorrenza dell'anniversario dell'inaugurazione dell'Ossario Gran Madre di Dio ha inviato al Duce un telegramma nel quale è espressa la riconoscenza per la rivalutazione del sacrificio dei Caduti in guerra: sacrificio fecondo delle fulgide fortune della Patria. Un altro telegramma è stato inviato al Podestà di Torino.

Convegno alla Casa Balilla

alla presenza del Segretario Federale

Domenica 29 alle ore 10,30 nel Teatro della Casa del Balilla, alla presenza del Segretario Federale e del R. Provveditore agli Studi di Torino, avverrà la distribuzione in forma solenne dei diplomi ai benemeriti del Ministero dell'Educazione Nazionale, dei diplomi agli insegnanti che hanno frequentato nella scorsa estate a Roma il corso informativo, delle borse di studio e di operosità «Benito Mussolini» agli Avanguardisti, Giovani Italiane, Balilla e Piccole Italiane, vincitori delle borse suddette, nonchè dei diplomi ai graduati premiati per merito distinto.

Il successo del film dell'autocampeggio de «La Stampa»

Si è concluso al Cinema Statuto il ciclo di proiezioni del film L.U.C.E. che documenta gli episodi di vita sana all'aria aperta, vissuti nell'agosto scorso dai partecipanti all'autocampeggio organizzato da *La Stampa* in unione con l'Automobile Club. Gli autocampeggiatori, partiti come ognuno sa, in colonna dalla sede del nostro giornale, trascorsero dieci magnifiche giornate fra sole, verde e montagna.

Le belle iniziative non mancano mai ed anche questa potrebbe avere, negli anni venturi, d'accordo col R.A.C.I. — che alla riuscita della geniale escursione d'agosto ha recato il notevole contributo della sua fede, della sua esperienza e della sua potente organizzazione — potrebbe avere, dicevamo, negli anni prossimi i più inattesi sviluppi. Ecco perchè tutti coloro che ebbero la ventura di parteciparvi, così come gli altri cui tale ventura fu negata, sono accorsi numerosi alla visione di questo film, che è la migliore propaganda.

Il Gran ballo dei Giornalisti

Stasera al Palazzo della Moda

«Ogni figura un fatto», esclamava l'uomo dal mai dipinto cartellone, *indicando alla scarsa folla i diversi episodi della drammatica vicenda che suscitato aveva l'estro di un trovadore da fiera. Noi invece potremmo dire: «ogni giorno, una gradita sorpresa». Infatti, dall'annuncio del gran ballo della Moda ad oggi, ogni nuova alba ci ha portato un sorprendente regalo.*

E' stata prima la Ditta Cora ad offrire il superbo cotillon che costituirà una delle più belle attrattive della serata, poi la Ditta Todros De Benedetti ad invitarci ad accettare la piccola cappa di candido ermellino di cui abbiamo parlato ieri; quindi la «Soc. An. Tortonese» ad annunciarci la confezione di un magnifico abito da sera espressamente creato per la serata dei giornalisti; poscia, gli uni dopo gli altri, la «Gi-Vi-Emme» di Milano ha offerto eleganti bottiglie di «giacinto innamorato» e di acqua di Colonia «La Viscontea» per tutte le signore che interverranno al ballo; la Ditta Mancassola e Molinari, una ricca e bella borsetta; la Ditta Vezzani una veligetta necessario della massima eleganza; ed infine la «Società Anonima Italrayon» a donare, con signorile spontaneità, un gioiello in platino e brillanti di inimitabile fattura.

Credevamo di chiudere così la partita della riconoscenza quando, proprio alla vigilia della festa, ecco giungerci una nuova e graditissima offerta. Un provato amico dei giornalisti, il quale sempre in ogni occasione ha collaborato ed ogni loro manifestazione iniziativa, aveva lavorato in silenzio per rendere maggiormente bella la sorpresa. Egli ha telefonato alla Commissione pregandola di recarsi nel suo stabilimento per importanti comunicazioni.

Lo stabilimento, unico in Italia, è quello della ditta Rivella: dove con non poco stupore i visitatori hanno veduto una falange di pelli di tutti i più preziosi animali di cui si adornano le elegantissime signore; hanno assistito alla lavorazione ed alla confezione dei cincillà, delle volpi azzurre od argentate, degli agnellini di Persia, di tutto ciò, insomma, che in fatto di pelliccerie costituisce l'elemento primo per la Moda autunnale ed invernale. Fra l'altro, i visitatori hanno potuto ammirare la più graziosa pellicciotta confezionata con pelli di leopardo partate dal Principe di Piemonte dalle cacce in Somalia e destinate alla Duchessa Lydia di Pistoia.

Ma, come ben si comprende, il cav. Rivella non si era proposto di far visitare l'importante stabilimento al solo scopo di stupire i giornalisti e quando questi ultimi giunsero in un elegante salotto egli fece allineare sui tavoli, sui divani e perfino per terra una serie di capi di pelliccerie uno più affascinante dell'altro, dicendo: «Scelgano il dono per la serata del Circolo della Stampa».

La scelta è caduta su di una magnifica e ricca sciarpa di visone gigante, qualità extra, di color scuro: proprio quella che l'amico dei giornalisti aveva fatto confezionare con particolare cura nella speranza che l'elegantissimo capo incontrasse il favore dei giornalisti.

Ecco per le damine e le damigelle che questa sera interverranno al gran ballo della Moda un prezioso e ricchissimo dono in più.

Tutto è stato approntato con signorile eleganza in perfetta armonia con l'elegantissima folla che questa sera si è data convegno nella sala del teatro. Dalle ore 22 la scelttissima orchestra diretta dal maestro Waldemar Incrocci inizierà l'esecuzione di uno dei tanti moderni balli che costituiranno la festività di ballerine e ballerini e le danze continueranno in una gioconda atmosfera fino alle ore piccine.

Anche oggi i biglietti, al prezzo di lire 50, sono in vendita presso la Cit (via Venti Settembre 3), al «Circolo della Stampa» (via Maria Vittoria 10) e nei chioschi dei giornali La Stampa e la Gazzetta del Popolo alla Mostra della Moda.

La festa dei bambini

alla Mostra del Valentino

Presentare al pubblico, con dei quadri felicemente composti ed efficacemente animati, quello che si può fare in Italia anche per l'abbigliamento dei bimbi e dei ragazzi, è stata una idea che tutti — senza eccezioni — hanno apprezzata ed applaudita con entusiasmo.

La grande sala del Palazzo della Moda, sin, ieri, gremita di spettatori grandi e di piccini: perchè il pomeriggio era, per iniziativa dell'Ente, proprio ad essi dedicato. Quanti occhioni si sono spalancati con gioiosa meraviglia fissando sul palco il fratellino o la piccola compagna di giuochi, divenuti — per l'occasione — i modelli viventi delle più famose ditte di Torino, Firenze, Bologna e Milano!

Quando si apre il velario sulla prima scena il gigantesco quadrante, posto da un lato sul palcoscenico per dividere ed indicare i varii momenti della giornata, segna le sei antimeridiane.

Una «nidiata» di bellissime bimbe che una Casa di Firenze ha vestito di leggere stoffe rosate e palesemente azzurre passa con sicurezza davanti agli spettatori.

Seguono, subito, altri modelli di un'altra ditta di Firenze ed io chiamerei questo quadro: il brillante trionfo dell'organdino. Le piccole fate in veste lunga giunte sulla piattaforma della pedana si prendono per mano e fanno il girotondo.

La sfilata di bimbi in impermeabili a vivaci colori e stivaloni di una Casa Bolognese passa sul palco lasciando in tutti la più gradita impressione.

Una antica ditta torinese ci fa assistere (quando il velario si riapre) ad una dolce festa intima: l'onomastico della nonna. La nonnina con le chiome candide ed il viso di fanciulla è circondata dai suoi bei nipotini. Anche il più piccino, un bimbo di quattro mesi meravigliosamente biondo e biondo, prende parte alla riunione e fa ballo — elegantissima — la toglie dalla culletta a rotelle (vero nido di tulle e seta rosa) e la porta fin sulla pedana dalla quale egli guarda serenamente tutti, senza scomporsi.

Bellissimo un omettio che porta elegantemente il suo costumino a pantaloni corti, di seta cordonata blu con colletto di merletto bianco e cravattina eguale.

Al pianoforte siede, vestita d'azzurro, la piccola Ermelinda Magnetti che suona una melodia di Schubert con vero sentimento.

Suona adesso, nell'intermezzo, «il piccolo violinista» Ferruccio Scaglia (impeccabile nei suoi pantaloni grigi lunghi e la giacchetta corta a vita), e la piccola Marilù Fassio le accompagna perfettamente al piano, vestita di organdino bianco con fiori di panno applicati: questo modello è di un'altra famosa Casa di Torino.

I due artisti in miniatura sono applauditissimi. Seguo poi la sfilata di modelli di un'altra ditta torinese.

Non si tratta di bimbi, questa volta; ma di giovinetti e ragazzi che si fanno applaudire per i costumi e gli abiti adatti e pratici per la loro età. Il taglio sicuro e la linea impeccabile.

Altre tre Case torinesi chiudono la presentazione dei modelli.

E siamo adesso giunti al quadro organizzato da un noto laboratorio torinese. Le damigelle in gruppo seguono la graziosa sposa che incede composta nel suo bianco velì.

Lo stile Impero si fonde negli abitini con dei richiami (nella cuffia) al '900 fiorentino. Ve n'è specialmente uno in seta celeste rigida e cerimoniale con la mantellina breve, il manicotto e la cuffietta in breitschwanz grigio bellissimo.

Chiusura. La parata delle divise: riuscitissima. Il cui merito va dato alla Casa (pure della nostra città) la quale sa eseguire a perfezione le uniformi dei Balilla e delle Piccole Italiane che numerosi abbiamo visto irrompere dalle quinte sul palco, preceduti dall'aviatore e dal cadetto di Marina recanti il tricolore!

Poco dopo i piccoli modelli viventi scendevano a far parte del pubblico per dimenticare le gioie della ribalta ed assorbirsi, tutti, nello spettacolo a loro consacrato. «Il paese dei balocchi», deliziosa fiaba coreografica in musica, messa magistralmente in scena da Giuseppe Adami, è stato infatti un successo.

Si apprende intanto che domani partiranno da Bologna, accompagnate dal comm. Ciardi, trecento sartine bolognesi che si recano a Torino per visitarvi la Mostra della Moda. Il gaio gruppo giungerà a Torino alle 21,30.

Commercianti di legumi secchi foraggi

Oggi, alle ore 10,30, si riunirà a Torino presso la Federazione provinciale fascista del Commercio a Palazzo Cavour, il Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista del Commercio cereali, legumi, semi e foraggi per trattare alcune importanti questioni. Dopo la seduta il Consiglio si recherà a visitare la Mostra della Moda.

Bollettino demografico di Torino

26 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	19
MORTI	25

Le escandescenze di una donna che si crede ispirata da Dio

Uno spettacolo pietoso è stato quello a cui hanno assistito, ieri mattina, i fedeli che affollavano la chiesa di San Secondo. Una donna, identificata poi per certa Giulia Masso, di 55 anni, vestita di nero, entrata nella chiesa si era inginocchiata davanti all'altare maggiore raccogliendosi in preghiera. La donna, man mano che il tempo passava, appariva sempre più agitata. Cominciò a pregare ad alta voce, ad alzare le mani in segno di invocazione verso il Tabernacolo, a singhiozzare, richiamando così su di sè l'attenzione dei fedeli che erano nella chiesa. Il contegno della donna preoccupò assai il sacrestano e il parroco della chiesa i quali, avvicinatisi alla Masso, l'invitarono ad uscire per non turbare la pace e il raccoglimento del tempio. La donna allora diede in escandescenze; cominciò a gridare, a protestare, dicendosi inviata da Dio sulla terra per redimere i peccatori. Con pietosa violenza la disgraziata venne spinta fuori dalla chiesa, ma, appena sulla piazza, ad alta voce cominciò a predicare raccogliendo attorno a sè una notevole folla di curiosi.

Del caso vennero avvertite le guardie di Porta Nuova. Si recarono sul posto il brigadiere Gillio e la guardia Bupano, che dovettero faticare non poco a calmare la forsennata e farla salire su una vettura pubblica per trasportarla in Questura. Qui la Masso veniva visitata dal medico municipale, il quale provvedeva a farla internare in un ospedale psichiatrico.

Travolto da una botte

Ieri, verso le 12,30, il pensionato Michele Brosio fu Carlo, di 57 anni, abitante in via Santa Giulia 15, alcuni dei due conoscenti, faceva scendere per le scale della cantina una botte, quando la botte, sfuggita dalle mani di coloro che la tenevano, precipitava in fondo alla cantina colpendo alle gambe e travolgendo il Brosio. Questi, ch'era rimasto assai gravemente ferito, veniva soccorso e con autobarella della Croce Verde trasportato all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava la frattura complicata al malleolo della gamba sinistra, la frattura del terzo superiore e della tibia della gamba destra. Dopo le cure del caso il Brosio veniva medicato e giudicato guaribile in 90 giorni.

Cade e si ferisce

Ieri, poco prima di mezzogiorno, certo Rualdo Centenero fu Giovanni, di 78 anni, abitante in via Thesauro 3, mentre transitava in via Saluzzo, giunto nei pressi di corso Valentino inciampava e cadeva fracassandosi al capo. All'Ospedale San Giovanni, dove si recò a farsi medicare, venne giudicato guaribile in dieci giorni.

STATO CIVILE

26 ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE: 19. Maschi 11, femmine 8.

MORTI: 25. Ferrero Eligio di Luigi, di anni 31, di Biasca, meccanico, corso Lecce, 23 — Vincenti Rosa Maria ved. Donzanni, id. 79, di Borgo Dalmazzo, casalinga, via S. Bernardino, 20 — Dezzutti Clara ved. Mussi, id. 67, di Agliè Canavese, casalinga, corso Regina Margherita, 96 bis — Caccavo Giovanna fu Giuseppe, id. 54, di Castrogiovanni, casalinga, via Aquile, 1 — Corradino Dario di Giovanni, di giorni 2, di Torino, via Lodovico Bellardi, 93 — Corradino Ettore di Giovanni, di giorni 5, di Torino, via Lodovico Bellardi, 93 — Coppa Francesco fu Giovanni, d'anni 84, di Marcorengo, agricolo, via Baretti 30 — Rosiana Mario di Gaspare, di giorni 3, di Torino, corso Vigevano, 5 — Pinetti Domenico fu Francesco, d'anni 89, di Casale Monferrato, venditore ambulante, corso Vittorio Emanuele, 25 — Lieto Benedetto fu Luigi, id. 63, di Caserta, maestro di musica, via Genovesi, 1 — Malacco Clara mar. Grasso, id. 58, di Scarnafigi, casalinga, via Bissa, 24 — Tedeschi cav. uff. Attilio fu Cerculano, id. 68, di Verolengo, industriale, viale Ponte Stradà, 3 — Silvasco Giovanni fu Giuseppe, id. 39, di Rastia, venditore ambulante — Camerano Alberto fu Giuseppe, id. 40, di Asti, ferroviere — Vercelli Giovanni di Luigi, id. 40, di Brusasco-Cavanzolo, contadino — Bonessi Maria mar. Benedetti, id. 51, di Coppito, casalinga — Variolotti Giuseppina mar. Variolotti, id. 33, di Villadossola, casalinga — Varano Teresio di Giuseppe, id. 40, di Cortemilia, impiegato — Penco Angiolina fu Antonio, id. 65, di Belnetto, casalinga — Negri Alberto di Pietro, id. 26, di S. Mauro — Borgondi, coniugio — Braggione Clara mar. Bertaglia, id. 72, di Alessandria, casalinga — Gianotti Cecilia mar. Lamponio, id. 47, di Collegno, casalinga — Tarlico Giacomo Cristoforo, id. 68, di Banca, commerciante — Savio Luigi fu Antonio, id. 60, di Asti, operaio — Gremo Teresa ved. Porta, id. 83, di Leyni, casalinga.

5 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 18,40, 20, 23: Giornale radio — 10: Trasmissione da piazza Venezia a Roma: Estrazione dei premi ai Buoni Nazionali del Tesoro 1940-1941 — 11,15-12,30: Concerto di musica varia — 12,30: Dischi — 13-14: Orchestra a pietra — 13,30-13,45: Dischi e borsa — 16,45: Canzoncine dei bambini — 17,10-19: Concerto di musica da camera col concorso del pianista Alfredo Tazzoli e dei prof. Martucci (violino) e Savina (clarinetto). Al pianoforte il maestro Luigi Gallino — 18-18,5: Comunicato dell'ufficio prensi — 18,25: Padre Emilio Pasolini: «La Sacra Sindone innanzi alla scienza», conversazione — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dal radio-ascoltatori — 20,30: Notiziario — 20,45: Concerto sinfonico (dischi): Musiche di: Bellini, Grieg, Casella, Pick, Mangiagalli e Beethoven. Nell'intervallo: Conversazione musicale di G. M. Ciampelli: «Evoluzione del jazz». Dopo il concerto, circa alle 23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 20,45: «La corriderà signora Baudet», tragicommedia in due atti di E. Audel e L. Obey.

Milano — 20: Concerto di musica operistica: cantoni e danze.

Palermo — 20,45: «Il Re di Chez Maxim», operetta in tre atti di Mario Costa.

Vienna — 21,45: Concerto pianistico (Schumann, Chopin, Liszt).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — 20,15: Concerto (Forster, Hasenack, Dvorak, Karel, Dvorak).

Bordeaux-Lafayette — 21,30: Concerto sinfonico con intermezzi di canto (Beethoven, Coppola, Rubinstein, Mendelssohn).

Parigi P. P. — 21,30: Gershwin: «Tip Toes», operetta in tre atti.

Parigi T. S. — 21,15: Concerto sinfonico (Obin, Verdi, Aries, Chanson Pitrat).

Radio Parigi — 21,45: Paul Herrieu: «La corse della fiaccola», commedia.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
CORONE MORTUARIE
ARTICOLI IN BRONZO
e oggetti per Camposanto (nuove creazioni), fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ceramica, in celluloide, ecc.
Via Viotti (di fronte al Gratticielo).

TUTTA L'ALTA MODA
da ROMANA CALGAGNI
Via Roma nuova
Signore, venendo a Torino, non mancate di visitare il nuovissimo negozio di questa grande Casa di confezioni per signora, i cui modelli, esposti nel salotto n. 15 del *Padiglione dell'Alta Moda*, sono quotidianamente ammirati assai.
La nuova collezione invernale è molto ricca e interessante.

DITTA A. CASTIGLIONI
FABBRICA CORONE MORTUARIE
Il più ricco ed esteso assortimento di corone, bronzi, palme, vasi, lampade e fiori di ogni genere. Si accettano ordinazioni per lavori in fiori freschi. Ditta specializzata, che pratica prezzi di fabbrica. *Via Pietro Micca, 2.*

DANZE APOLLO
Domani sera, alle 21, grande serata inaugurale del Caffè Dancing Apollo, di via Gustavo Doglia 91 (T. 23-715), totalmente rinnovato ed abbellito. Sciolto Buffet, con degustazione della Miscela Sublime della Bottega del Caffè, e degli ottimi prodotti Baller.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica «Eiar»). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: «Leggiamo la commedia» di R. Viviani.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barberà.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».
CHIARELLA: 21: La via del sorgo. Rivista.
CAY-DABEZ: Lezioni. 14,30: The; 21: Tratt.
IMPERIAL CLUB: Ore 15 The; ore 21 Ballo.
PALAZZO DELLA MODA — Ore 14: Coreografia e arte varia»; ore 21: Gran ballo dei giornalisti.
IL FARO — Mostra documentaria di vita antiaerea: dalle ore 10 alle 19, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 21: «Donna lombarda», di Cinegnini; «Gianni Schicchi», di Puccini — **ALFIERI**: ore 15,15 e 21,15: «Leggiamo la commedia» di Viviani — **BALBO**: ore 15,15 e 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo e Filippini. — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barberà — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Tutti milionari».

I divertimenti

Torino si entusiasma al CINEPALAZZO
per l'«« Amaro tè del Generale Yen »
Grandioso, originale, tutto emozionei, questo film rivela la Cina moderna.

Prossimamente il film più atteso!
MADAMA BUTTERFLY
Ed è al CINEPALAZZO
che lo ammirerete
Madama Butterfly, creatura universale: simbolo d'amore, di dolcezza e fedeltà. Giacomo Puccini la creò fama mondiale quando donò le sue note accorate e nostalgiche, che non morirano.
MADAMA BUTTERFLY
(della *Paramount*) che vi commuoverà al *Cinepalazzo*, è impersonata da
SYLVIA SIDNEY
l'incantevole attrice, l'unica che poteva degnamente rappresentare l'eroina della più bella storia d'amore.
MADAMA BUTTERFLY
avrà a interpreti maschili due magnifici attori: *Gary Grant* e *Ch. Ruggles*.
MADAMA BUTTERFLY
sarà commentata dalla musica originale e da variazioni pucciniane.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Viaggio di nozze in tre» con Brigitte Helm, Albert Préjean, Brasseur.
VITTORIA: «Gi

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza del disarmo aggiornata sino al 2° dicembre

Ginevra, 26 notte.

La Commissione generale del disarmo ha ratificato oggi, senza contrasti di speciale rilievo, la proposta di aggiornamento dei lavori fino alla data del 2 dicembre formulata ieri dall'Ufficio presidenziale. Per tentare di mascherare in qualche modo la cruda sostanza, che riesce indigesta a tutti quelli che hanno continuato nei giorni scorsi a dichiarare che la Conferenza del disarmo poteva continuare come se nulla fosse stato, non è mancato naturalmente ogni nella seduta pubblica il solito contorno delle solite parole.

A cominciare da Henderson, il quale ha parlato del « programma della Conferenza e della sua attuale fase decisiva » come se la Conferenza stessa continuasse ad esistere come un'entità astratta, è stato un coro di voci per esaltare la necessità di non interrompere i lavori. Sta bene l'aggiornamento della Commissione generale, ma è inteso che nel frattempo tutta l'azione a favore del disarmo sarà svolta dall'Ufficio di presidenza, cioè sempre da un organismo della Conferenza del disarmo.

Tutte queste frasi sono state naturalmente dette per la platea, in quanto è certo che tutti i delegati sia semplicemente quelli membri della Commissione generale sia quelli appartenenti al gruppo più ristretto dell'Ufficio di presidenza avevano già in tasca il biglietto per il ritorno alle rispettive sedi. Tale tendenza per un aggiornamento pieno è stata del resto assai chiara nella riunione privata tenuta subito dopo la seduta pubblica della Commissione generale dell'Ufficio di presidenza.

Il comunicato della riunione privata ci apprende infatti che fino al 2 novembre non si avrà alcuna riconvocazione dell'Ufficio di presidenza « a meno che una riunione prima di tale data non sia resa necessaria dallo sviluppo della situazione », ciò che sembra per lo meno dubbio.

E' stato presentato oggi al Segretariato ginevrino dal reverendo Stepharovic un Memoriale che emana da 250.000 croati residenti nel Nord America contenente una vibrata protesta contro il sistema tirannico instaurato in Croazia dal Governo di Belgrado. I croati d'America chiedono esplicitamente che alla nazione croata sia riconosciuto il diritto all'indipendenza, dichiarando che il popolo croato ha affermato tale sua determinazione già alla fine della guerra mondiale attraverso una decisione del suo Parlamento nazionale in data 29 ottobre 1918, mentre l'unione della Croazia alla Serbia è stata conclusa da pochi uomini politici che non avevano mandato alcuno per impegnare la nazione croata.

Goemboes e Kanya a Sofia
Titulescu da Re Alessandro

Vienna, 26 notte.

Goemboes e Kanya sono arrivati a Sofia, e Titulescu è a Belgrado da ieri per informare Re Alessandro e Jeftic, ex marito al viaggio da lui recentemente compiuto, ancora non si sa bene se per conto della Romania o in nome, e per incarico, della Piccola Intesa. Mentre i due Ministri degli Esteri della Piccola Intesa si accingono a lanciare da Belgrado nuovi telegrammi che daranno per prossima (una volta di più) l'annunzia nei Balcani, e la realizzazione — questa è idea recente — di un blocco orientale europeo destinato a combattere eventuali ingerenze economiche di Potenze occidentali, Goemboes e Kanya a Sofia, la capitale che ci gloria del proprio isolamento, fanno una pura e semplice visita di cortesia: l'identità della situazione dei due paesi potrebbe, in politica estera, permettere qualche cosa di più, ma Sofia, dicevamo, non vuole.

Certo è che i giornali ufficiosi bulgari ammettono che ai deputati dei comuni interessi in materia di revisione; però l'attitudine bulgara non consente che una discussione accademica. Al resto, si provvede senza cessazione ai Trattati, bacciando si gli ottimi rapporti di amicizia.

Passando alla cronaca della giornata, occorre registrare che l'accoglienza fatta a Sofia agli uomini di Stato ungheresi è stata delle più festose. Alla stazione erano attesi da un rappresentante di Re Boris, dai membri del Governo, dal corpo diplomatico, da numerosi deputati e giornalisti.

Tra la folla che si assiepava sul percorso tra la stazione e la Legazione di Ungheria venivano distribuiti foglietti volanti che inneggiavano alla fratellanza bulgaro-ungherese, e affermavano la necessità della revisione dei Trattati. Grandi cartelli recavano scritte in senso analogo. Nella mattinata ha avuto luogo una scambio di visite tra il Presidente del Consiglio Muscianoff e gli ospiti, che sono poi stati ricevuti da Re Boris.

A sera Muscianoff ha offerto loro un banchetto al Circolo Union, e alla fine di esso sono stati scambiati i brindisi ufficiali. Muscianoff ha sottolineato che l'amicizia ungaro-bulgara non si basa solo sull'antica alleanza di guerra, ma sulla analogia di carattere, sull'eguale amore per la patria e per l'indipendenza che distingue i due popoli.

Negli attuali tempi di crisi economica la collaborazione bulgaro-ungherese per il bene dell'Europa centrale e sud-orientale appare doppiamente necessaria. Gömbös ha risposto che l'Ungheria è rimasta vittima della stessa tragedia della sorte che ha colpito la Bulgaria, ed ha espresso la sua ammirazione per l'amor patrio del valoroso popolo bulgaro. Ambedue i Paesi sono animati dal desiderio di vedere mantenuta la pace, ma altresì da quello di vedere rispettati i diritti e la giustizia. Anche Gömbös ha concluso esprimendo la speranza che la collaborazione dei due Governi nelle questioni riguardanti l'Europa centrale e sud-orientale sia coronata da successo.

Domani i due uomini di Stato ungheresi conferiranno nuovamente con Muscianoff e saranno trattenuti a colazione nel palazzo di Vranja, e partiranno quindi alla sera alla volta di Budapest.

Le oscillazioni del dollaro
e le misteriose intenzioni di Roosevelt

New York, 26 notte.

L'oro, in America, si è messo da ieri a ballare ed il pubblico è invitato ad assistere ad una gara di corsa tra il metallo in preda al ballo di San Vito e le merci che, per ora, stentano a tenergli dietro.

Ieri la Reconstruction Finance Corporation fissava il prezzo d'una oncia di oro a 31,36 dollari; oggi lo ha portato a 31,54: il dollaro è uscito, così, ancor più deprezzato, ma a quanto sembra, in modo non bastante per accontentare gli ottimisti dell'inflazionismo.

Roosevelt, però, vuol andar piano, quantunque i suoi critici e cioè i banchieri di New York sostengano che, all'ora attuale, tutto sta a vedere se il dollaro vorrà correre alla velocità desiderata dal Presidente. V'è il caso — essi dicono — che si metta a passo di corsa indiavolato per rompersi il collo: gli inflazionisti, in questo caso, invece di un dollaro di loro gusto, avrebbero in mano un cadavere. Senonchè nessuno a Washington ed a New York conosce, anche per sommi capi, i propositi monetari del Presidente Roosevelt e dei suoi più intimi collaboratori e consiglieri: tentativi di penetrare le segrete intenzioni di Roosevelt sono stati fatti in questi ultimi giorni e ripetuti persino oggi, ma senza successo: i giornalisti accorsi alla Casa Bianca alla ricerca di lumi, si sono sentiti tenere questo breve discorso: « Enorma è il numero delle persone che desiderano conoscere i piani prossimi e futuri del Governo, ma gli Stati Uniti non conoscono ciò che la Banca d'Inghilterra o di Francia annunceranno domani; le Nazioni del mondo non rivelano la loro politica finanziaria: perchè dovremmo farlo noi? ».

Così ha parlato la Casa Bianca ed i giornalisti si sono trovati più al buio di prima.

Denuncia della tregua doganale
e riconvocazione della Conferenza di Londra?

Londra, 26 notte.

L'annuncio della decisione presa dal Governo francese di denunciare la tregua doganale sembra destinato, a quanto riferisce il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, ad avere un seguito nel senso che il governo britannico sarà invitato a decidere la convocazione dell'Ufficio della Conferenza economica e monetaria mondiale. Questo Ufficio è stato nominalmente almeno, tenuto in vita finora. Lo scrittore fa osservare come nella tregua doganale fosse stabilito espressamente che, in caso di cambiamenti vitali nella situazione finanziaria od economica internazionale la tregua sarebbe stata riesaminata dalle varie Potenze. La circostanza prevista nel mese di giugno si, sembrerà realizzata se non altro nel riguardo della nuova politica monetaria degli Stati Uniti, la quale renderebbe quindi necessaria una discussione da parte di tutte le Potenze firmatarie della tregua, dell'opportunità o meno di mantenerla. MacDonald potrebbe convocare l'Ufficio della Conferenza appunto nella sua qualità di presidente di quest'ultima.

Sarraut compone il Ministero
con Boncour agli Esteri e Daladier alla Guerra

Parigi, 26 notte.

Dopo una giornata di laboriosi colloqui politici, Alberto Sarraut avrebbe formato il proprio Gabinetto come segue:

Presidente del Consiglio e Interni: Sarraut; *Giustizia*: Chautemps; *Esteri*: Paul-Boncour; *Guerra*: Daladier; *Finanze*: Bonnet; *Educazione nazionale*: De Monzie; *Marina*: Pietri; *Lavori Pubblici*: Paganon; *Colonie*: Dalimier; *Lavoro*: Frot; *Poste e telegrafi*: Laurent Eynac; *Aviazione*: Cot.

Mancano ancora sei portafogli fra cui principalissimo quello del bilancio dalla cui attribuzione dipende, in sostanza, l'approdo o meno della combinazione.

Durante la laboriosa giornata di oggi, Sarraut si era recato davanti al gruppo parlamentare radico-socialista per esporgli le direttive che lo hanno guidato nella formazione del Gabinetto.

La dichiarazione è interessante in quanto che essa permette di stabilire come, contrariamente alle speranze di molti, il nuovo Presidente del Consiglio, oltre ad aver formato un ministero puramente radicale, e i cui elementi principali provengono dal gabinetto precedente, vada al potere col proposito di continuare la politica di Daladier, cioè una politica essenzialmente di sinistra. Per fornire al colleghi la prova della propria fedeltà ai principii, Sarraut disse loro fra l'altro:

« Se dovessi venir meno al compito di conformarmi all'esito delle elezioni del 1932 e alle direttive del nostro partito, se mai, paurose, tentassi di piegare a destra, state pur sicuri che Maurizio Sarraut, mio fratello, al tavolino innanzi a sbarrarmi la strada gridandomi: « Tu non farà mai questo! ».

Circa il proprio programma, Sarraut ha detto di voler fare una politica finanziaria di sgravi fiscali e di economie dirette a stimolare l'attività economica del Paese, e aggiunse di avere già allo studio un certo numero di progetti, fra i quali uno per la diminuzione delle tariffe dei trasporti e un vasto piano di lavori pubblici. Relativamente alla politica estera, il nuovo Presidente del Consiglio si è affermato deciso a continuare la politica del Gabinetto Daladier, cosa che, del resto, è provata dal mantenimento di Paul-Boncour al portafoglio degli Esteri. Interno alla persona di Boncour un'apra polemica si era svolta stamane negli ambienti parlamentari, le destre avendo chiesto al Presidente della Repubblica di approfittare delle circostanze per opporsi al suo ritorno al Quai d'Orsay, e le sinistre avendo rivendicato insistito pel suo mantenimento in funzioni. Anche « alte influenze », al dire di un organo socialista della sera, si erano esercitate per indurre Sarraut a mettere alla direzione della politica estera un uomo meno inviso alle destre. Ma le proteste delle sinistre hanno prontamente avuto ragione delle esitazioni di Sarraut.

Si attende che la costituzione del Gabinetto sia definitiva da un momento all'altro, salvo improvvise complicazioni che potessero sorgere sul terreno finanziario.

L'assassino dell'ex-Ministro Dato
muore investito da un'automobile

Barcellona, 26 notte.

Stanotte, in tragiche circostanze, è morto il capo dei comunisti catalani Raimondo Casanella che, come si ricorderà, oltre dieci anni fa a Madrid assassinò a rivoltellate l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, Dato.

Il Casanella, che a bordo di una motocicletta, sulla quale si trovava pure un altro caporione del partito comunista, si recava in un paese a quanto sembra per svolgervi propaganda elettorale, è stato investito da un'automobile. L'urto è stato violentissimo, ed i due motociclisti sono rimasti uccisi pressochè sul colpo.

Sotto boscaioli bloccati in un'isola
e annegati nell'alluvione

Halifax (Nuova Scozia), 26 notte.

Tutta la costa atlantica è stata investita, nelle ultime 24 ore, da furiosi temporali e mareggiate che hanno prodotto danni rilevantissimi. In una località nell'estuario del San Lorenzo, sette boscaioli che si erano rifugiati durante il temporale, sono periti annegati, perchè l'isola è stata completamente sommersa dalle acque.

La città di Quebec è stata investita da una eccezionale tormenta di neve; tutte le strade e le linee ferroviarie della Nova Brunswick sono impraticabili, perchè allagate. Parecchi ponti sono crollati e vari villaggi sono del tutto isolati, specie nelle regioni occidentale dello Stato. Il traffico costiero è completamente paralizzato.

(United Press).

Italo Balbo ritornato alla Capitale

Roma, 26 notte.

Questa sera, alle 23,45, è giunto, proveniente da Ferrara, il maresciallo dell'Aria Italo Balbo, completamente ristabilito dalla malattia che, come è noto, l'aveva costretto a letto per parecchi giorni.

Alla stazione Termini erano a salutare il Quadrumviro il Sottosegretario all'Aeronautica Riccardi, il Capo di Stato Maggiore generale Valle e molti ufficiali superiori dell'Arma Aeronautica.

Il maresciallo Balbo si è trattenuto cordialmente con i presenti. Quindi in automobile si è diretto alla propria abitazione.

I nuovi biglietti da cinquanta lire

Roma, 26 notte.

La Banca d'Italia mette in circolazione il biglietto da L. 50 — 2.o nuovo tipo — in relazione al decreto ministeriale dell'11 ottobre 1933, undecimo.

Il biglietto, stampato in cromotipografia e calcografia, su carta bianca filigranata in pasta, è stato eseguito completamente nelle officine della Banca e fabbricato con materiale italiano. Il biglietto stesso misura in larghezza millimetri 128, in altezza millimetri 74, e il disegno di stile rinascimento è costituito nel « recto » da una grande cornice rettangolare composta di fioremi stilizzati, da grecha a colori e da un medaglione circoscritto da una corona di frutta e fiori, che racchiude la filigrana in trasparenza raffigurante Giulio Cesare. Il « verso » del biglietto, come il « recto », è di forma rettangolare ed è composto da una cornice chiaro-scurata in bruno, formata da una greca e da un festone di fiori e frutti collegati fra loro da nastri e da una cornice circolare intagliata ad ovale, che racchiude il medaglione della filigrana. Il medaglione stesso è sormontato da una targa recante la scritta Lire 50 », sostenuta da due grandi Fasci Littori. Nella parte centrale del fondo risalta la Lupa Capitolina in colore verde bronzo.

La lotteria di Dublino
Il vincitore reclama non è stato rintracciato

Roma, 26 notte.

Secondo notizie ora giunte da Dublino, e pubblicate da tutti i giornali, fra i vincitori della famosa lotteria abbinata alla corsa dei cavalli, cosìa tra i fortunati possessori dei biglietti cui sono stati aggiudicati i 17 primi premi dotati ciascuno di 30 mila sterline — pari a circa 1.500.000 lire italiane — figurerebbe un italiano dimorante a Roma, in via Torino 10 F., che si nasconderebbe sotto lo pseudonimo di Marusca.

Non appena conosciuta la notizia, i reporters si sono lanciati alla ricerca del neo-milionario, ma l'esito delle loro indagini è stato negativo: nessuna traccia di Marusca. In via Torino, c'è solo il numero 10 che insieme al 9 forma un negozio di calzature. Il numero civico 16 F. non esiste.

Invece che dal numero 10 F., deve trattarsi del numero 107. Un errore di trascrizione, che ha fatto cambiare il 7 in F. Al numero 107, si erge un grosso edificio dal vasto portone. Nel palazzo, oltre tutti i privati, si trova la Confederazione dei Sindacati fascisti dei trasporti, la Banca nazionale di Albania, l'Istituto nazionale di esportazione, il Giornale di Politica e poi una pensione. Ma tutti i tentativi per rintracciare l'incognito, che si nasconde sotto il singolare pseudonimo, sono riusciti finora vani.

Il nuovo Podestà di Livorno

Livorno, 26 notte.

A seguito delle dimissioni presentate dal Podestà conte cav. di gr. cr. Marco Tonci Ottieri della Ciaia, in sua vece oggi è stato nominato il nob. comm. Egio Visconti. Al Podestà uscente il Capo del Governo ha fatto pervenire un telegramma di elogio.

DA VARALLO

Con recente deliberazione il Podestà ha nuovamente avocato al Comune la gestione diretta del dazio consumo, nell'interesse dei contribuenti e della popolazione in special modo per i trasportati di Varallo, un tempo convogli a se.

Il Segretario del Partito inaugura
la sede di un Fascio giovanile dell'Urbe

Roma, 26 notte.

Stassera alle 22 il Segretario del Partito ha inaugurato i locali della nuova sede del Fascio giovanile di Combattimento del Gruppo rionale Savoia, in piazza Verbano.

Nella vasta piazza addobbata con bandiere e fasci littori stilizzati, si erano schierati i Giovani Fascisti del Gruppo Savoia, e reparti dei Fasci giovanili di Combattimento degli altri Gruppi rionali dell'Urbe, tutti i Fascisti del Gruppo Savoia e una folla numerosissima. All'arrivo del Segretario del Partito, la fanfara del Fascio giovanile Savoia ha intonato « Giovinezza », mentre dalla vasta piazza si elevavano altissime calorose acclamazioni al Duce. L'on. Starace, che era accompagnato dal Prefetto, dal Commissario federale e da numerose personalità e dal fiduciario del Gruppo Savoia, ha passato in rivista la formazione dei Giovani fascisti; quindi è entrato nella nuova sede del Fascio giovanile, sulla soglia del quale un Balilla ha offerto un gran mazzo di fiori. Il cappellano della Milizia don Rubino ha subito proceduto alla benedizione dei locali, che il Segretario del Partito ha visitato, interessandosi dell'originale decorazione della sala ispirata al fascio littorio a all'epoque fascista » ha deposto i fiori che gli erano stati donati ai piedi della parete che ricorda il Martire fascista cui il Gruppo Savoia si intitola, Edoardo Mazzei.

L'on. Starace si è vivamente interessato alle sistemazione dei vari uffici. Quindi, nella palestra ginnastica, ha assistito ad alcuni incontri di scherma fra Giovani fascisti e alle esercitazioni ginnastiche agli attrezzi.

Prima di lasciare i locali inaugurati, il Segretario del Partito ha pronunciato alcune alla moltitudine brevi parole di saluto e di incitamento ai Giovani fascisti, inneggiando al Duce. Una calorosissima dimostrazione ha accolto le parole dell'on. Starace, il quale ha voluto poi visitare la vicina sede del Gruppo fascista Savoia, recandovisi a piedi fra le continue acclamazioni dei giovani e della folla.

Poco prima delle 23, il Segretario del Partito, dopo aver espresso il suo compiacimento al fiduciario del gruppo, e salutato da rinnovate entusiastiche manifestazioni al Duce ha lasciato la sede del gruppo stesso.

Scambio di telegrammi
fra il gen. Terruzzi e il gen. Pizzarello

Roma, 26 notte.

In occasione della sua destinazione all'ufficio di collegamento tra la Milizia e l'Esercito presso il Comando generale della Milizia, il generale di divisione Ugo Pizzarello ha inviato a S. E. Terruzzi il seguente telegramma:

« Lieto mia destinazione ufficio collegamento tra Milizia e Esercito, invio a te e alle baldo Camicie Nere cordialissimo saluto, bene augurando per le gloria comuni e per la comune missione delle due forze armate ».

Il Capo di Stato Maggiore ha così risposto: « Tua destinazione ufficio collegamento tra Milizia e Esercito è altissima testimonianza fraternità d'armi e perfetta fusione di spiriti raggiunta tra Grigio-verdi e Camicie Nere.

La gita a Roma
degli operai vercellesi

Vercelli, 26 notte.

In considerazione della gita che nei giorni 4 e 5 novembre p. v. gli operai vercellesi compiranno a Roma, il Federale ha deliberato di corrispondere alla Federazione dei Fasci la somma di 2000 lire perchè la Federazione stessa possa far prendere parte alla gita un certo numero di operai bisognosi della nostra città, iscritti al P.N.F. anteriormente al 28 ottobre 1922.

300 mila chilometri in 43 anni
Bilancio della vita di un postino

Varallo, 26 notte.

E' andato in questi giorni in pensione il messo del Comune di Cravagliana, certo Giovanni Tonetti, di anni 70, del luogo, il quale per ben 43 anni ha compiuto il servizio di messo per il suo paese e per le frazioni di Noseggio, Mauia, Grazzura, Rogata ed altre, spingendosi fino alla Valbella. Oltre ad essere messo comunale, il Tonetti disimpegnava anche le funzioni di postino che tuttora conserva nonostante la sua età. E' interessante rilevare, da un conteggio approssimativo, che l'arzillo vecchietto, il quale gode tuttora ottima salute ed è ben amato da tutti i valligiani, ad una media di circa 13 chilometri al giorno, ha compiuto più di trecentomila chilometri a piedi, su sentieri impervi e difficili ed in ogni stagione, anche sotto la neve, dimpegnando sempre lodevolmente il suo delicato servizio. Ora continua a fare il postino in attesa di potere, fra qualche anno, prendersi un definitivo e ben meritato riposo. Ieri al congedo del messo è stato offerto un pranzetto da amici ed estimatori, a cui hanno partecipato le autorità del paese. Il Podestà ha rivolti parole di elogio e di augurio al suo fedele funzionario.

Arrestato in casa dell'amata
mentre festeggia la vigilia delle nozze

Parma, 26 notte.

Una spiacevole avventura è toccata a una contadina di Fragno, frazione del Comune di Calestano nei nostri Appennini. Andata lo scorso anno a Milano come cameriera, conobbe certo Arturo Pozzo che invaghitosi di lei decise di sposarla; le cose erano a tal punto che il Pozzo avendo tutto sistemato si era trasferito da qualche settimana in quel di Fragno presso i famigliari della sposa. Martedì scorso si festeggiava la vigilia del matrimonio quando ad interrompere la festa intervenne il maresciallo dei carabinieri del luogo il quale dichiarava il Pozzo in arresto perchè da tempo ricercato dalla polizia.

Così il bel sogno d'amore della povera contadina è crudelmente svanito.

Sventatore di alloggi
condannato a Biella

Biella, 26 notte.

La sera del 15 febbraio u. s. il signor Marco Garighio della nostra città, rincasando, aveva la sgradita sorpresa di constatare che, durante la sua assenza, un ladro era penetrato nel suo appartamento e vi aveva messo tutto a soqquadro, asportando vari oggetti preziosi per un valore di oltre mille lire. Esperite le indagini il mariuolo venne acciuffato, si trattava di un esperto scassinatore di porte d'alloggi incensurato Mario Cerio di 26 anni. Esso è comparso quest'oggi davanti ai giudici ed è stato condannato a 3 anni di reclusione e 2 mila lire di multa.

Le ricompense al valor civile
a tredici valorosi

Roma, 26 notte.

Il Re, su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, nell'udienza del 5 ottobre 1933, ha frogiato con la medaglia d'argento al valor civile, fra le altre, la persona sottonominata in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo indicati:

Arata Luigi, operaio, il 12 dicembre 1929 in Ovada (Alessandria) si lanciava nelle acque dell'Orba in aiuto di una bambina che, caduta da una passerella e trasportata dalla impetuosa corrente, stava per annegare; e raggiunta a nuoto la pericolante, riusciva con generoso sforzo a trarla in salvo alla riva.

Cordara Cesare, manovale, il 17 agosto 1931 in Alessandria, avvertito che un giovanetto era scomparso dalla superficie del Tanaro, non esitava a lanciarsi nelle acque freddissime del fiume e raggiunto, dopo tuffi ripetuti, il corpo esanime dell'infelice, riusciva con generosi sforzi a trasportarlo alla riva.

Chione Giuseppe, agricoltore, il 12 ottobre 1932 in Castiglione d'Asti (Alessandria), con generoso slancio si cimentava in una grossa botte in soccorso di due infelici che, per effetto di esalazioni di acido carbonico, erano stati colti da asfissia nell'interno del recipiente; ma, avvertiti anche egli i primi sintomi di malore, tornato all'aperto, con una scure abbatteva lo sportello della botte, riuscendo così, con rapida azione, a salvare i malcapitati.

Monzani Emanuele, di 65 anni, agente di assicurazioni, il 2 novembre 1932, in Casale Monferrato (Alessandria) nonostante la sua avanzata età, non esitava a lanciarsi alla testa di un cavallo trainante un carro, che datosi alla fuga lungo via frequentata della città, costituiva un serio pericolo per i numerosi passanti; ed afferrato il quadrupede per le redini, riusciva con generosi sforzi a fermarlo, evitando probabili disgrazie.

Sini Giovanni, maresciallo di Pubblica Sicurezza, il 5 gennaio 1933 in Novara, e capo di una pattuglia di agenti in servizio di perlustrazione alla ricerca di un pericoloso malfattore, imbattutosi di notte con questi, lo affrontava per primo. Fatto segno a colpi di rivoltella anch'egli a vuoto, rispondeva al fuoco ferendo al petto il malfattore, che, datosi alla fuga per i campi, continuava a sparare contro gli agenti, finchè cadeva esanime.

Arduino Giuseppe, operaio, il 4 marzo 1933, in Torino, scorti due cavalli che, trainanti un carro, si erano dati alla fuga lungo via popolose della città, si lanciava alla testa dei quadrupedi, ed afferratene le redini, riusciva a farli deviare, e provocandone poscia la caduta, li fermava riportando nell'occorso una lieve ferita.

Mairano Carlo, operaio, il 1.o aprile 1933, in Torino, si faceva calare legato ad una fune in un pozzo nero, in soccorso di un compagno che, nell'effettuare il lavoro di spurgo, era stato colpito da malore per effetto delle esalazioni mefitiche, ma giunto in basso e allacciatosi per fare estrarre con la stessa fune il disgraziato, perdeva a sua volta i sensi e veniva anche egli prontamente soccorso dai pompieri sopraggiunti.

Listello Rosina, il 1.o maggio 1933, in Borgone (Torino), benchè inesperta del nuoto, non esitava a lanciarsi nelle acque alquanto profonde di un canale in soccorso di una bambina che, caduta, vi con una bicicletta, stava per annegare; ma raggiunta la pericolante, veniva da questa avvinghiata e trascinata dalla corrente, ed avrebbe corso alla stessa grave pericolo senza l'intervento di altro valoroso.

Il Capo del Governo Ministro dell'Interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza, tra gli altri, i seguenti: Miniscuci Luigi, maresciallo di Pubblica Sicurezza; Ardrizzini Rocco, vice-brigadiere di P. S.; Fava Salvatore, guardia scelta di P. S.; Pellicia Vincenzo, guardia di P. S.; Kolbaner Giuseppe, guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 5 gennaio 1933 in Novara; Alonzo Domenico, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 febbraio 1933 a Candia Canavese (Aosta); Re Teresa in Schilleo, per l'azione coraggiosa compiuta il 1.o maggio 1933 in Borgone (Torino).

Le nozze di un collega

Roma, 26 notte.

Stamane il collega Filippo Muzi, redattore sportivo dell'ufficio romano di corrispondenza de « La Stampa », si è unito in matrimonio con la gentile signorina Caterina Capitani. Agli sposi i migliori auguri e le più cordiali felicitazioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' deceduta all'ospedale, ove era stata ricoverata d'urgenza, il conte Libero Martara, di 29 anni, gravemente feritosi per caduta dalla motocicletta.

DA CASALE

Per rimorchio a mano arenate in danno di certo Fulvio Conti, tale Nando Zambotti, è stato condannato ad un mese e 15 giorni di reclusione.

DA VALENZA

Un grosso furto di pezze di dieci cani è stato rattivato nei pressi locali del commerciante Maddalena Gay, di Valenza.

DA TORTONA

Il Podestà Baruffo è stato confermato in carica per un altro quinquennio.

La straziante morte di un operaio
caduto in una caldaia di catrame

Foggia, 26 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta, per cause non ancora bene accertate, nei cantieri dell'impresa Rotundi. Accanto ad una enorme caldaia contenente del catrame in fusione, trovavasi per la sorveglianza nelle primissime ore del mattino l'operaio Giovanni Battista Monopoli fu Domenico, di anni 30. D'improvviso alti i sperai i quali si trovavano in quei pressi, udirono gridare disperatamente al soccorso. Subito accorsi in aiuto del compagno, si avvidero con raccapriccio che il Monopoli era precipitato nella caldaia. Il poveretto, che invano tentava di liberarsi dall'ardente morsa del liquido infuocato, è stato prontamente soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale. Quivi i sanitari hanno constatato che il Monopoli, oltre il enorme rivelavate della gravissime scottature estese in ogni parte del corpo, aveva ingerito del catrame. Nonostante le più amorevoli cure, l'infortunato cessava di vivere dopo diverse ore di atrazianto agonia.

Misera fine di una settantenne
che lascia aperta la chiavetta del gas

Brescia, 26 notte.

La signora Giuseppina Pasquini, di 76 anni, si era messa a letto dimenticando aperto il rubinetto del formello a gas in cucina. Durante la notte le esalazioni venefiche si spargevano nella cucina raggiungendo poi l'attigua camera da letto e sorprendevano la signora che passava così inconsciamente dal sonno alla morte.

Contadino ucciso dal treno

Novara, 26 notte.

Il contadino Luigi Fallarini fu Giovanni di 34 anni, di Garbagna Novarese, volle attraversare imprudentemente la linea ferroviaria per Novara senza avvertire che stava per giungere il treno. Investito in pieno e travolto venne raccolto orribilmente sfracellato.

Un ragazzo che ha per abitudine
di fuggire dalla casa paterna

Voghera, 26 notte.

Dai carabinieri è stato fermato il giovane Enrico Brenna di anni 14 che aveva visto girovagare per la via della città. E' risultato che il Brenna era fuggito da Como ove la famiglia risiede e risulta che non è alla prima scappata del genere. Circa il movente della sua peregrinazioni il ragazzo si è chiuso in un ostinato mutismo.

Suina che partorisce ventun piccoli

Firenze, 26 notte.

Si ha da Sinalunga che una suina di proprietà del signor Sanchi, di Sinalunga ha, giorni or sono, partorito 21 maialini tutti in ottima salute. La fecondità di questa bestia è veramente eccezionale poichè in quattro parti ha avuto ben 71 figli.

Ragioniere milanese
misteriosamente scomparso da casa

Milano, 26 notte.

Stamane alla nostra Questura è stata denunziata la scomparsa misteriosa del rag. Aldo Guimarelli, di 42 anni, che viveva solo in un quartiere di via Bronzetti 15. La scomparsa presterà la sua attività da diversi anni presso un'importante società milanese ov'era benvoluto e stimato. La scomparsa del Guimarelli data dal 9 corrente.

ULTIME FINANZIARIE

La Società telefonica esercizi telefonici riduce le sovvenzioni kilometriche alla Stipel

Roma, 26 notte.

Si è costituita, secondo quando pubblica l'« Agenzia Economica e Finanziaria », la Società telefonica torinese esercizi telefonici, per rilevare dal Gruppo S.I.P. tutte le partecipazioni telefoniche. La Società avrà sede a direzione a Torino.

Borsa di New York

New York, 26. — La borsa ha oggi reagito all'ottimismo di ieri con una notevole conversione nel volume degli affari e una tendenza al rialzo quasi generale. Le sessioni vendute sono state 1.220.000. All'apertura la tendenza è stata irregolare e il mercato leggermente attivo. Fluttuazioni abbondanti e sono avute nel pomeriggio. Alla chiusura i titoli hanno registrato quasi senza eccezione notevoli rialzati. Le azioni industriali hanno preso da 1 a 2 punti; le ferroviarie da 1 a 3 punti; i tabacchi e i viveri da frazioni a un punto; il rame, le automobili e i titoli cumuli a da frazioni a 2 punti.

Chiusura delle Obbligazioni italiane

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 ½
Lav. Pubb. 7% 1947	91 7/8	92 3/8
Id. id. 1937	—	96 ½
Fr. Milano 6,50 % 1932	94 ½	95 —
Id. Roma id. id.	96 ½	97 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 ½	101 ½
Sip 6,50 %	99 ½	100 ½

AZIONI	Lit.	Lit.
Italian Superpower	1 3/8	1 1/4
American Can	90 3/8	90 1/8
American Rad. Stand. S.	13 1/8	12 3/4
American Tel. Tel.	117 —	114 5/8
Consolidated Gas	42 1/4	41 1/4
Eastern Kodak C. of N.J.	74 —	71 1/2
General Electric	19 3/8	19 1/8
Interm. Harvester Co.	37 1/2	37 —
Johns Manville Corp.	42 1/4	42 —
General Motors	29 7/8	29 1/2
Kennecott Copper	20 7/8	20 1/8
Montgomery Ward	19 1/8	18 3/8
National Biscuit	43 1/4	42 5/8
New York Central Rr.	32 3/4	31 1/2
North American Co.	18 1/4	17 1/4
Procter Gambie Comp.	39 —	39 1/2
Radio Corporation	7 1/4	»
Standard Brands Inc.	23 3/4	23 1/4
stand. Oil of N. Jersey	42 1/2	41 3/4
Texas Gulf Sulphur	37 3/4	37 —
United Corporation	6 1/4	5 7/8
United States Steel	41 1/4	40 1/8
Union Carbide Co.	41 —	40 1/8

CAMBI

Roma	7 90	Vienna	17 00
Londra	4 73 50	Praga	4 60 ½
Berlino	35 72	Budapest	28 80
Madrid	12 80	Bucarest	95 —
Amsterdam	60 33	Belgrado	210 —
Parigi	6 2525	Atene	80 ½
Bruxelles	20 95	M. Aires c.	37 81
Berna	29 01	Rio Janeiro	3.47
Stoccolma	24 45 ½	Londra 60 g.	4 7375
Oslo	23 80	M.-cuore, bills	4 7381
Copenaghen	21 90	Montreal	4 83

BUENOS AIRES, 26. — Chiusura cambi: Italia 10,89; New York 116,05; Inghilterra 45 5/8.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 26. — Borsa merci. Frumento. Fiera Torino: apertura: dicembre 81, gennaio 81,75, marzo 84,25; chiusura: dicembre 81,10, gennaio 82, marzo 84,80. Mercato Alessandria: apertura: dicembre 81,75, gennaio 82,25, marzo 84,75; chiusura: dicembre 81,50, gennaio 82,75, marzo 85. — MILANO, 26. — Borsa merci. Grano: chiusura: ottobre 79,25, dicembre 81,50, gennaio 83,05, marzo 84,65. Granone: chiusura: dicembre 45,25, marzo 47,25.

GENOVA, 26. — Borsa Merci. — Grano: apertura e chiusura: dicembre 83: marzo 85,05. — Granone: apertura e chiusura: dicembre 44,25; marzo 46,50.

PADOVA, 26. — Borsa merci. — Frumento « ardito » ed altri prezzi, fino a 78,50; buono mercantile 77-78; giapponese 49-50, tiranturo giallognolo 46-47; nostrano 45-46; tuglione 42-43, bianco 40-41. Granoturco giallognolo 43-44. Avena nazionale 41-42. Riso risone 170-185; mercantile di settembre qual. 125-130; di seconda qual. 118-122; originario di prima qual. da 87-89; di seconda qual. 83-85.

CHICAGO, 26. — Chiusura facile: dicembre 56 3/8; 55 5/8; maggio 58 3/4, 58 3/8; luglio 59 5/8.

WINNIPEG, 26. — Ottobre 44½; dicembre 63½; maggio 67 ½.

BUENOS AIRES, 26. — Novembre 6.007; dicembre 5.24; gennaio inquotato.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 6,80; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: facile.

	25	26		25	26
Novemb.	9,59	9,48	Aprile	9,93	9,82
Dicemb.	9,60	9,58	Maggio	10,00	9,92
Gen. '34	9,78	9,66	Giugno	10	9,97
Febbraio	9,83	9,72	Luglio	10,19	10,05
Marzo	9,91	9,78	Ottobre	—	10,17

New Orleans 26. — Disp. Middling 9,82.

	25	26		25	26
Futuri: Ottobre	9,64	9,34	Marzo

La stitichezza è quasi sempre la fonte di ogni malanno e quasi sempre la causa del vostro malessere. Bisogna vincerla e prevenirla facendo uso dei rinomati

SALI "TAMERICI" DI MONTECATINI, in tutto il mondo conosciuti per la loro efficacia e perchè non irritanti.

Si prendono a digiuno nella misura di 2-3 cucchiaini sciolti in acqua tiepida

SALI "TAMERICI" DI MONTECATINI

SOFA' LUCHIN AUTOM. A LETTO
Sinonimo di garanzia, estetica, convenienza
POLTRONE in PELLE -- Via dei Mille, 20

Pubblicità Economica

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A Sono arrivate le scarpe di pelle moderne a Lire 19 per uomo, Via Arcivescovado, 1.

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Slavah, Milano-Borgo.

REGALO 100 metri gas, acquistando Società Gasisti, XX Settembre, 44 (rimpetto Stigni, telef. 42-287, cucina, scaldabagni scaldacqua. Vendita rateale. 25823

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ANCHE separatamente cedo licenza commestibili drogheria, bilancia automatica, banchi, stagare moderno, permutasi con panetteria. Palermo, 6, Trattoria. 27033

ARTICOLI caliciai, avviato, cedesi con o senza merce. Via Nizza, 7. 76352

AZIENDA avicola, Riviera, forta poddlio, cedesi, accetterebbesi socio 30.000. Lanteri, Siccardi, 7. 76346

CENCO commestibile, drogheria, rivendita pane, agroderia, latteria, bollettona. San Domenico, 6, Naselli. 78428

CINEMATOGRAFO sonoro centralissimo vendesi permutasi con casa. Scaglione, Massena, 6. 38734

COMMESTIBILI pasta fresca cedesi blocco; separatamente licenza, bilancia automatica, affettatrice, tagliarina, vasche marmorizzo, modernissima scansie, banco, carretto, vetrine, cassetti. Palermo, 6, trattoria.

DISPONGO fino cantonalia per buona combinazione. Scrivere cassetta 10 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75384

FABBRICATO uso conceria con forza idraulica propria, completamente attrezzato, tre fusti conciantl, martello, vendesi subito in cittadina del Piemonte Rivolgersi avv. Lattes, Saluzzo. 27035

FIORAIA, negozio avviatissimo centrale, cedesi causa liquidazione forzata. Telefonare 49-866. 38730

LUPANO, Milano, 10, Caffè bottiglieria Porta Nuova cedesi causa malattia. Occasione. 37080

MAGAZZINO tre ambienti, cantati, bagni, adatto enoteca, tessuti, disponibile subito. Via Camerana, 14. 76441

OFFICINA cedesi, liquidasi utensileria, torni, frese, trapani, presse, fucinatura, 38.

OREFICI argentieri. Cederebbesi buona condizioni in Torino, centrale, antica, elegante negozio. Senza intermediari. Scrivere cassetta 82 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24899

PANETTERIA pasticceria, centralissima, forno moderno, quasi quintali negozio, cedesi urgente partenza. Cobs, Stampatori, 4. 26873

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFIDASI persona seria esclusività Piemonte novità germanica rimunerativa proprio conto. Indispensabile 12.000. Referenze. Possibilmente automunito. Scrivere cassetta 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5492

DITTA primaria cerca importanti rappresentanze. Cassetta 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Cuneo. 5893

VISITANDO auto, chincaglieri, tabaccai, profumieri Piemonte, Liguria Toscana, assumerei rappresentante. Scrivere cassetta 79 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCANSI abili seri produttori pubblicità grande manifestazione nazionale. Scrivere Ufficio Pubblicità Manifestazioni Nazionali, Tritone, 102, Roma. 5597

CERCASI subito appartamento ammobiliato bella posizione, 5 camere, matrimoniale, cappi, sala pranzo, salottino, cucina, ripostiglio, bagno, possibilmente altro gabinetto, termosifone. Scrivere cassetta 11 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAMPADE elettriche. Importante stabilimento cerca abile capo reparto. Esigesi pratica lavorazione vetro e fabbricazione lampade speciali. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38737

OTTIMA retribuzione settimanale eseguendo facile lavoro poliscritto conto Ditta Nazionale Palestrina, 8, Roma. 5868

PERSONA servizio abile cucina cerca famiglia signorile. Precisare referenze età, pretese. Scrivere cassetta 8 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75382

VASSALLO, Venti Settembre, 69, cerca abilissime lavoranti modiste. 76423

PERSONE attivo buone relazioni desiderose avviarsi carriera redditizia scrivano indicando precedenti occupazioni cassetta 9 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

RAGIONIERE provetto commercio industria offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75374

SIGNORINA seria offresi governo casa, vicomadre. Ghiglianza, Salita Sant'Anna, 15-3, Genova. 5547

SIGNORINA ventenne, bella presenza, conoscenza lingue, occuperebbesi commessa qualsiasi articolo. Scrivere cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

Gli AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 6.

BOTTAIO garantisce abilissimo offresi birrerie o negoziante vini, disposto recarsi ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 196 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTROTECNICO, meccanico praticissimo impianti, avvolgimenti. Gabrieli, via Cervetone, 17, Mantova. 8599

Signora cerca a ore tutto fare, miti pretese. Dalpozzo Firenze, via Pier Carlo Boggio 22.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTASI magnifica camera bagno indipendente, volendo salotto, cucina. Borde, corso Farini, 1. 38500

AMMOBILIATA affitto uso, tre letti, vendo gas. San Domenico, 8, Naselli.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

AMMOBILIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, vecchi camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi Ditta Brianza Mobili, Lagrange, 19. Novità assolute stile Novecento futurista, inglese, Barocco francese piemontese, cipendal, Rinascimento, lane materassi. Appositato occasionalissimo. Non comperate altrove senza visitare Brianza Mobili; prezzi bassissimi, eleganza, solidità, costruzione tecnica, stagionatura, vastissimo assortimento. Facilitazioni pagamento. Lagrange, 19. 4785

DIVANI, poltrone pelle, salotti Novecento, prezzi incredibili. Galdano, Cavour, 12.

MANCATO matrimonio vendo pranzo, matrimoniale, salotto, radio, Pastrengo, 16 bis.

OCCASIONISSIMA. Urgentemente vendo elegante pranzo millecentocinquanta, nuovissimo. Portinaio, Maurizio, 15. 38937

SCAMPOLI, tutte misure, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi, 51, cortile. 75563

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

PARENTI spererebbero signorina ventiseienne, educazione signorile austera, figura avvenente, ereditiera 300.000, con signore ceto, causo, unico distinti. Segretezza. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38801

SIGNORA benestante appoggio morale materiale conoscerebbe signore scopo matrimoniale. Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38765

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTIAMO case 300-400.000; altre 100-250.000. Scaglione, Massena, 6.

AFFITTASI mobiliata Villa Partituolo, Santa Margherita Ligure, Rivolgersi Rag. Castagliata, Villa Argentina. 5566

CASA signorile posizione, ascensore, scala marmo, termosifone centrale, prestigiosi ambienti, sole ellegranti, scandali 160.000. Cobs, Stampatori, 4. 27026

CASA 40 camere, scantata, reddito 19.000, vendo 180.000, Scaglione, Massena, 6.

PEGLI, stagione invernale, affittasi a persone tranquille, bella villa signorile. Scrivere Signorelli, casella postale 778, Genova.

VENDO palazzina 12 locali, frutteto, terreno, 35.000 più mutuo 28.000, volendo divisa. Visibile 16-17, Strada Comunale, 166, Sassi. 76167

VENDO terreno mq. 800 mila fronte Viagello n. 24, Rivalta 25, Orbassano 25, forno petroleario, Alberti, Spezia, 37, ore 16-20. 75156

VENDO tettoia nuova mq. 400, Corso Bramante, 41. 76189

195.000 (Gran Madre) casa scantata, giardino, redditizia. Bassino, Po, 21. 75548

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFARONE cedonsi causa partenza graziosi locali, impianti, mobilio, scaffali, rivestimento parteria uomo presso via Roma nuova. Telefonare 42-790.

AFFITTASI subito conveniente appartamento sette locali, Piazza Statuto, 18.

AFFITTASI via Balme, 8, alloggio quattro camere, cucina, terrazzo vista giardino; locale uso magazzino, libari subito. 38770

ALLOGGI nuovi 4 camere comodità, vicinanze Piaz. grandissimo mercato. Telefonare 44-472. 38731

CASE nuove Principessa Clotilde, Vagnone, 35, affittansi alloggi terreno-bovindi. Telefono 48-825. 76313

CERCO affittare centrale alloggio pianterreno, rialzato, annessa bottola magazzino. Massena 7, Fabbri. 27033

DUE negozi centrali liberi subito ed ampi locali uso ufficio affittansi. Scrivere cassetta 226 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75540

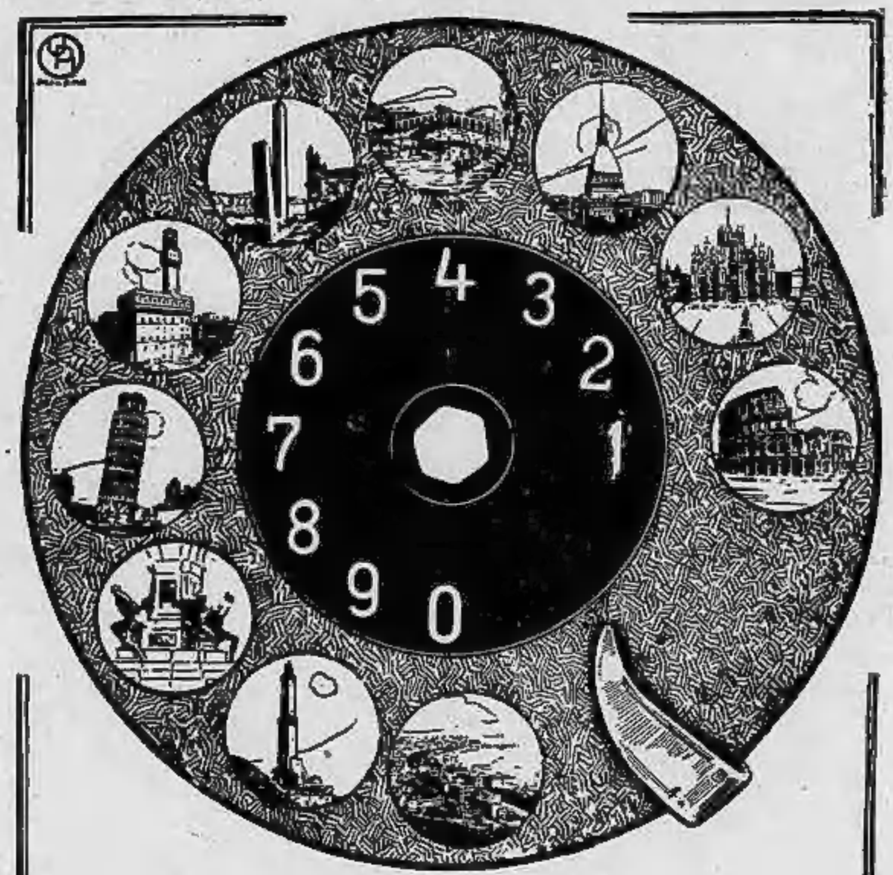
LIBERI appartamenti signorili, disimpegni, terzo centrale. Ampio locale nel cortile, Corso Regina Margherita, 250. 75386

SANREMO. Grand Hôtel et des Anglais, tutti i conforti. Pensione da 35, camere da 15. Proprietario Ravizza, già al Grand Hôtel, Roma. 5490

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

CONCESSIONE di rimessa con o senza officina rilevabbesi. Scrivere cassetta 229 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO berlina 521, 514, 509, spyder, furgoncino, camion 18 P, 12 HP con rimorchio, rateali. Nebiolo, Baretti, 37.



IL TELEFONO

elimina le distanze e vi avvicina alle persone desiderate. Con le linee intercomunali voi potete comunicare col luogo prescelto in qualsiasi ora del giorno e della notte con grande rapidità e modica spesa.

UNA SEMPLICE COMUNICAZIONE TELEFONICA PUÒ FARVI GUADAGNARE TEMPO E DENARO

VIA GARIBALDI angolo Via S. DALMAZZO

RICORDATE I NOSTRI PREZZI 3.50 3 2.50 2 1.50 1

LANA PER TUTTI

E' IL NEGOZIO CREATO APPOSTA PER DIFFONDERE I NOSTRI OTTIMI TIPI DI LANA A PREZZI SPECIALI

VIA GARIBALDI angolo VIA S. DALMAZZO

SCALDABAGNI ELETTRICI OSVA
VASCHE-LAVABI-ACCESSORI
CASA CASSINERI via ALFIERI, n. 4

4 alloggi vendonsi
12 camere disimpegni
nuovi esemplari moderni
Nizza, 129 - Telefono 43-178

Avete bisogno di CAMICIE? rivolgetevi da E. MAINA antica fabbrica Via Garibaldi, 11 angolo via S. Tommaso

SCIATICA GOTTA ARTRITE
Cura rapidissima, moderna - Istituto Medico Via Principe Amedeo 28 - Telef. 51-657.

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. FIANA Torino, v. Bidone, 28

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE, Complicazioni nervose
Via G. Verdi 24 - 8-10, 12-14, 18-20; festivi 9-12.
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (50

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

Così agì colui dal *Deuxième Bureau* francese, il quale non si sa come era stato informato delle trattative intercorse fra Italia e Olanda per la concessione di Giava ed aveva saputo che l'incarico di condurre a termine le trattative stesse era stato affidato al conte Roberto D'Almèa. Il compito di intralciare in qualunque modo la missione del diplomatico italiano per consentire il tempestivo intervento di un funzionario francese del *Quai d'Orsay*. Spacciandosi per un facoltoso italiano in viaggio di piacere, Jador Venes era riuscito ad entrare nelle simpatie del conte D'Almèa che viaggiava sullo stesso piroscafo proveniente dall'Italia e diretto in Estremo Oriente. Fu proprio qui, a Singapore, che il Venes, recatosi nell'interno con il conte per una gita turistica, lo aggredì all'improvviso e lo abbandonò per morto nella giungla, dopo avergli tolto tutti i documenti d'identità, il passaporto diplomatico e le lettere di credito. Il Venes continuò il viaggio con lo stesso piroscafo e disse a bordo che il conte D'Almèa si era trattenuto a Singapore e lo aveva pregato di occuparsi dei suoi bagagli. A Manila, nelle Filippine, Jador Venes, sbarcò recando seco tutto ciò che apparteneva al conte e questo gli facilitò la sua nuova incarnazione. Si recò a Semarang, poichè aveva trovato tra le carte del conte che il motivo apparente del viaggio a Giava doveva essere quello di ispezionare alcune colonie di sudditi italiani, ed attese gli ordini del Governo italiano, che ignorandosi a Roma la sostituzione avvenuta, gli sarebbero certamente pervenuti.

— E' perfettamente così — confermò il vero D'Almèa.

— Nello stesso tempo — riprese Maanden — due altri tipi di avventurieri, William e Betty Farewell, fuggiti dall'Australia per sottrarsi all'arresto per reati comuni e recatisi a Batavia, erano entrati in rapporti con un agente segreto nord-americano che li assoldò per vigilare sui movimenti del conte D'Almèa e riferirne. Sotto il nome di William e Amy Mac Farrell e muniti di passaporti americani, così lasciarono Batavia per Semarang imbarcandosi sul « Princess of Ireland ». A bordo viaggiava un'altra protagonista del nostro dramma: Violet Lanberry, la vera Lanberry, una delle più abili agenti dell'« Intelligence Service », la quale si recava a Semarang con incarico analogo a quello il Venes prima e dei MacFarrell poi. Essa doveva fare in modo di ritardare l'azione del diplomatico italiano per consentire al rappresentante ufficiale del *Foreign Office* di precederlo e sostituirsi a lui nelle trattative allora col Governatore Generale. La Lanberry aveva conosciuto i Farewell in altre circostanze due anni prima e non faticò molto così nell'identificarli sotto le mentite spoglie di milionari americani. Essa comperò la loro collaborazione, un poco con la minaccia di denunciarli e un poco col denaro, raddoppiando la somma che i due avevano ricevuto dall'agente nord-americano. D'accordo idearono un piano, che doveva permettere loro di agire con maggiore facilità. Violet Lanberry prese il posto di Betty e scese al « Victoria Hôtel » come moglie legittima del grande industriale americano Williams MacFarrell, mentre Betty diventava Violet Lanberry col compito di accostarsi con un pretesto qualunque all'ambiente italiano.

— L'acquisto di Barda Curù... — borbottò Stefano Oneto.

— Precisamente — annuì Maanden e continuò: — Betty Farewell era stata qualche anno prima l'amante di Jador Venes. E' facile immaginare come restasse sorpresa nell'accorgersi che il diplomatico italiano non era altri che l'avventuriero bianco. Per abboccarsi di lui con maggior rapidità e raggiungere più facilmente lo scopo di togliere di mezzo il diplomatico, cioè il falso diplomatico italiano, ella pensò di denunciare la mistificazione a Stefano Oneto, agente consolare italiano. In assenza del signor Oneto, essa parlò col segretario Fred Carrigan, che evidentemente, sognando nel taccuino le parole « avvertire D'Almèa » intendeva dire « avvertire (il principale, signor Oneto, chi sia) D'Almèa ». Betty Farewell comunicò alla Lanberry, sotto il cui nome naturalmente si era presentata a Carrigan, la scoperta fatta e la conseguente delazione; ma Violet Lanberry, anzichè essere soddisfatta, se ne dimostrò irritatissima: temeva che da uno scandalo potessero nascere complicazioni tali da compromettere anche il buon esito della sua missione. Non trovando una via migliore per scongiurare tale pericolo, infilò sotto la porta di D'Almèa all'albergo un biglietto anonimo, nel quale lo avvertiva che Fred Carrigan, il segretario di Oneto, era al corrente della sua vera personalità. Jador Venes, per il quale la vita dei suoi simili non ha mai avuto importanza alcuna, pur di non essere scoperto, non arretrò davanti al delitto. Fu il primo e forse il più crudele...

— Vigliacco!... Vigliacco!... — scattò Oneto, alzandosi in piedi e tendendo il pugno verso il miserabile. — Deploro soltanto di non essere riuscito a uccidarti con le mie mani!...

— Violet Lanberry — ripigliò l'intendente — presa improvvisamente dal dubbio che il falso D'Almèa potesse, in seguito alla sua comunicazione anonima, commettere una violenza contro l'innocente Carrigan, si era fatta condurre dal malese Tampak nei pressi del « bungalow » di Oneto, nascondendosi dietro un folto cespuglio. In tal modo aveva potuto assistere con la sua guida indigena al compimento del delitto, senza aver il tempo di poter intervenire. Aveva veduto il falso conte uscire a piedi, dopo aver rifiutato la macchina del piantatore, e lo aveva veduto poi fare una rapida conversione dietro la tenuta e rientrare dalla parte posteriore. Carrigan era apparso in quel momento sulla veranda e, cogliendo un istante in cui il disgraziato segretario, gli volgeva le spalle, non era stato difficile per Jador-Venes balzargli addosso e pugnalarlo col « kriss » malese, del quale si era preventivamente munito. Compiuto il misfatto, era di nuovo uscito sulla strada, camminando rapidamente verso il bivio di Kermalera. Nel timore di farsi sorprendere nel giardino, ciò che equivaleva ad essere accusata del delitto, la Lanberry non trovò altra soluzione che quella di fuggire il più rapidamente possibile. L'automobile di Stefano Oneto, a pochi passi, pareva messa lì apposta per aiutarla. Vi montò in un balzo, seguita da Tampak, e la spinse a tutta velocità. Quasi un chilometro più in là, Venes, ponendosi nel mezzo della strada, costrinse la macchina a rallentare di quel tanto che bastava per poterviSOltar sopra. Alle porte di Semarang costrinse la donna a scendere ed egli proseguì col malese, del quale voleva, abbastanza a ragione, servirsi come del più pericoloso fra i testimoni. Fu lui a guidarlo nell'acquitrino di Barda Curù come fu lui ad architettare con la complicità di Gunung e forse di qualche altro i fitti attentati del « Victoria Hôtel », della passerella d'imbarco, e della pala del ventilatore. Tutto ciò era fatto per mettersi al coperto da qualsiasi sospetto e per farsi credere vittima di misteriosi persecutori. Confesso che vi ho creduto sino a ieri. E' stata la morte di Igor Falkenason ad aprirmi gli occhi e poi l'abile cooperazione dell'povero Li-Cheng, altra vittima dell'inumano Venes.

— Avete dubitato anche di me, vero, mister Maanden? — chiese Oneto.

— Riconosco che quando ho saputo che eravate stato voi a gettare in mare il pseudo D'Almèa, ho pensato che foste il capo e uno dei componenti della misteriosa compagnia che agiva ai danni del diplomatico italiano. D'altronde anche l'atteggiamento dello stesso Falkenason, falso svedese e in realtà agente della Cekà russa, dei due tedeschi, di Winehead, di Saintjust, di Appletown, il sordomuto che parlava, dello strano fuochista e infine dei due giapponesi, era tale da confondere le idee a chiunque.

Fine al prossimo martedì.